



Società Cooperativa con sede in Conversano (Bari) via Giuseppe Mazzini, 52
Albo aziende di credito n. 4582
Albo cooperative a mutualità prevalente n. A172734
Codice A.B.I. 08503/5 - iscritta alla C.C.I.A.A. di Bari n. R.E.A. 110853
Registro delle imprese di Bari - Codice Fiscale e partita IVA n. 00334280724
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia

Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

Bilancio di esercizio 2010

AMMINISTRAZIONE E DIREZIONE GENERALE:
CONVERSANO - Via Mazzini, 52 - tel. 080/4093111

SPORTELLI:

Sede Centrale	CONVERSANO	Via Rosselli, 78	tel 080/4093111
Agenzia di città N. 1	CONVERSANO	Via Neviera, 40	tel 080/4958224
Agenzia di città N. 2	CONVERSANO	Via Lacalandra, 32	tel 080/4959531
Filiale	MOLA DI BARI	Via C. Battisti, 15	tel 080/4741111
Filiale	RUTIGLIANO	C.so Garibaldi, 72	tel 080/4769051
Filiale	PUTIGNANO	C.so Umberto I, 97	tel 080/4054400
Filiale	BARI	V.le Papa Giovanni XXIII, 185	tel 080/5611046
Filiale	TRIGGIANO	Via Virgilio, 20	tel 080/4687266
Filiale	NOCI	Via Repubblica,36/A1	tel 080/4972782

Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione

D'Orazio Giuseppe (*)	Presidente
Pace Antonio (*)	Vice Presidente
Fanelli Luigi	Consigliere
Gungolo Felice Giuseppe	Consigliere
D'Attoma Michele	Consigliere
Lamascese Domenico	Consigliere
Locorotondo Michele	Consigliere
Rotolo Andrea (*)	Consigliere
Sibilia Luigi	Consigliere

(*) Membri del Comitato Esecutivo

Collegio Sindacale

Laruccia Vitantonio	Presidente
Lofano Giuseppe	Sindaco Effettivo
Paradiso Lorenzo Vito Francesco	Sindaco Effettivo
Magistà Donato	Sindaco Supplente
Paladino Nicola	Sindaco Supplente

Collegio dei Probiviri

Loiacono Antonio	Presidente
Ferrari Onofrio Francesco	Proboviro Effettivo
Sisto Cristoforo Antonio	Proboviro Effettivo
Coletta Pasquale	Proboviro Supplente
D'Alessandro Domenico	Proboviro Supplente

Direzione Generale

Venerito Donato	Direttore Generale
Coletta Francesco	Vice Direttore

Società di Internal Audit

CO.SE.BA. S.c.p.a. Consorzio Servizi Bancari

Compagine Sociale

Soci al 31/12/2010 n. 906

Zona di competenza territoriale

Adelfia
Alberobello
Bari
Bitonto
Bitritto
Capurso
Casamassima
Castellana Grotte
Conversano
Gioia del Colle
Giovinazzo
Modugno
Mola di Bari
Mottola
Noci
Noicattaro
Polignano a Mare
Putignano
Rutigliano
Triggianello
Triggiano
Turi
Valenzano

Sommario

ORDINE DEL GIORNO DELL'ASSEMBLEA	pag. 6
DATI DI SINTESI AZIENDALE	pag. 7
GRAFICI SULL'EVOLUZIONE AZIENDALE	pag. 9
RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI	pag. 17
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	pag. 71
BILANCIO DELL'IMPRESA	
- Stato Patrimoniale	pag. 79
- Conto Economico.....	pag. 80
- Prospetto della redditività complessiva	pag. 81
- Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	pag. 82
- Rendiconto finanziario	pag. 83
NOTA INTEGRATIVA	pag. 85
Parte A - Politiche contabili	
A.1 - Parte generale	pag. 87
A.2 - Parte relativa alle principali voci di Bilancio	pag. 90
A.3 - Informativa sul fair value.....	pag. 112
Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale	
- Attivo	pag. 114
- Passivo	pag. 136
- Altre informazioni	pag. 148
Parte C - Informazioni sul conto economico	pag. 151
Parte D - Redditività complessiva	pag. 167
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	pag. 168
Parte F - Informazioni sul patrimonio	pag. 212
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	pag. 220
Parte H - Operazioni con parti correlate	pag. 221
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.....	pag. 222
Parte L - Informativa di settore	pag. 222
ALLEGATI	
- Elenco analitico rivalutazioni immobiliari effettuate.....	pag. 223

Avviso di convocazione di ASSEMBLEA ORDINARIA

L'Assemblea Ordinaria dei Soci è convocata per il giorno 29 aprile 2011 alle ore 16.00 presso la sede sociale in Conversano, Via Mazzini 52, in prima convocazione e per il giorno **1° maggio 2011 alle ore 9.00 nella sala del Cinema "Casa delle Arti" in Conversano, Via Donato laia, 14, in seconda convocazione** per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

- 1) Bilancio al 31 dicembre 2010: deliberazioni inerenti e conseguenti.
- 2) Deliberazioni riguardanti le politiche di remunerazione dei Consiglieri di Amministrazione, dei dipendenti e dei collaboratori non legati alla Società da rapporti di lavoro subordinato ai sensi dell'art. 30 dello Statuto Sociale. Informative all'Assemblea previste dalla normativa di Vigilanza.

Avviso importante: potranno prendere parte all'Assemblea tutti i Soci che, alla data di svolgimento della stessa, risultino iscritti da almeno novanta giorni nel libro dei Soci.

Distinti saluti.

Conversano, 12 aprile 2011

per il Consiglio di Amministrazione
IL PRESIDENTE
(Giuseppe D'Orazio)



N.B.: per l'autentica delle deleghe, ai sensi dell'art. 25 dello Statuto il socio potrà recarsi presso gli uffici della Banca nei giorni dal 14-04-2011 al 29-04-2011 dalle ore 11,00 alle ore 13,00.

Dati di sintesi aziendale

(in migliaia di Euro)

IAS/IFRS	31/12/2010	31/12/2009	VAR. ASS.	VAR. %
1 Raccolta Globale da clientela:	474.646	467.745	6.901	1,48%
1.a Diretta	409.226	391.049	18.177	4,65%
1.b Indiretta (al controvalore di acquisto)	65.420	76.696	-11.276	-14,70%
2 Crediti verso clientela	275.691	242.419	33.272	13,72%
di cui:				
2.a Sofferenze	13.785	15.213	-1.428	-9,39%
2.b Ristrutturati	18	22	-4	-18,18%
2.c Incagli	5.383	3.720	1.663	44,70%
2.d Scaduti e/o sconfinati	-	302	-302	-100%
3 Attività finanziarie	207.741	218.054	-10.313	-4,73%
4 Crediti verso banche	46.051	22.414	23.637	105,46%
5 Patrimonio netto	89.357	87.434	1.923	2,20%
6 Margine di interesse	14.367	14.752	-385	-2,61%
7 Ricavi da servizi	3.425	3.663	-238	-6,5%
8 Imposte sul reddito	1.363	1.746	-383	-21,94%
9 Utile netto di esercizio	5.045	7.011	-1.966	-28,04%
10 Patrimonio di Vigilanza	94.238	92.820	1.418	1,53%

1.a = Depositi a risparmio + Conti correnti + Certificati di deposito + Operazioni P.C.T. + Obbligazioni

1.b = Controvalore di acquisto di titoli di terzi in deposito e di fondi comuni e prodotti finanziari/assicurativi collocati

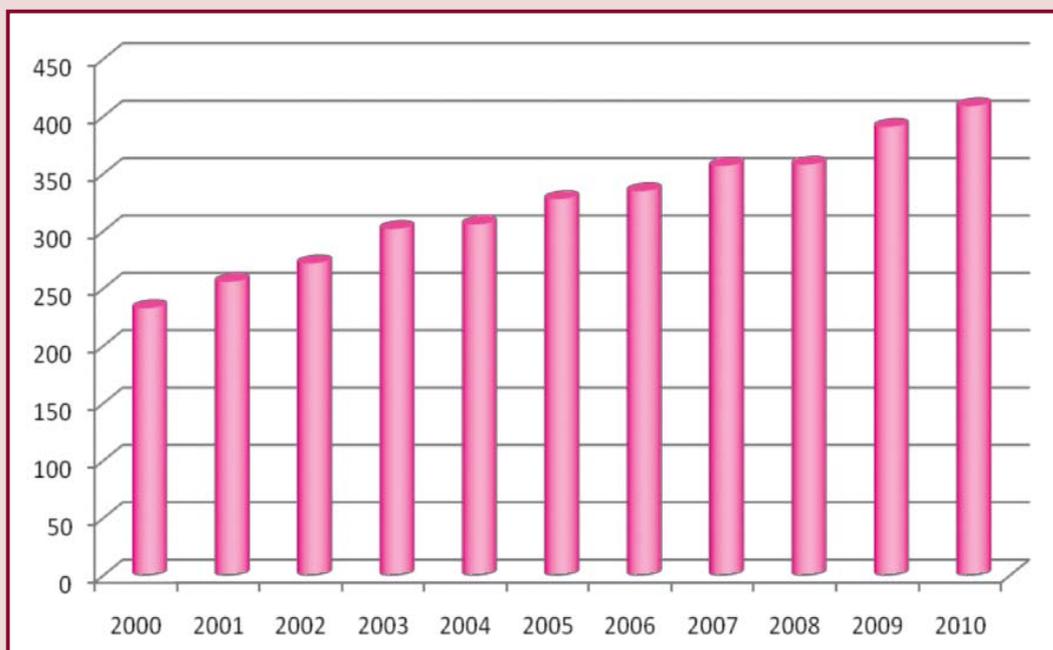
5 = Riserve da valutazione + Riserve + Sovrapprezzi di emissione + Capitale

7 = Commissioni nette + altri oneri/proventi di gestione – commissioni passive

Grafici



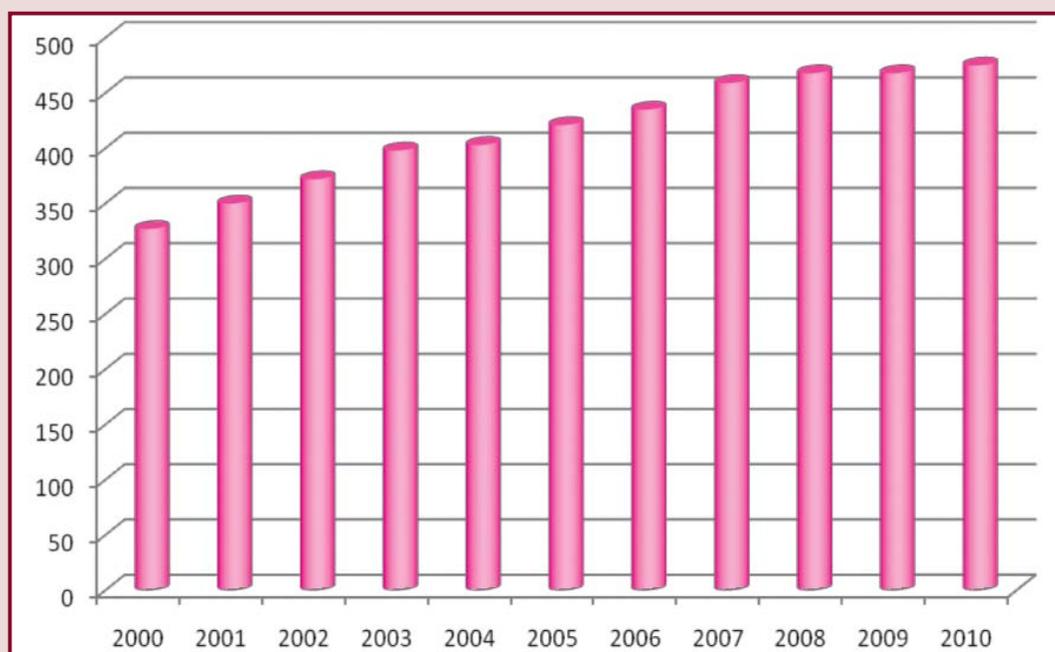
Evoluzione raccolta diretta *(in milioni di Euro)*



2000	233	milioni
2001	256	»
2002	272	»
2003	302	»
2004	306	»
2005*	328	»
2006	335	»
2007	357	»
2008	358	»
2009	391	»
2010	409	»

* dall'esercizio 2005 i dati sono calcolati sulla base dei principi contabili internazionali IAS/IFRS

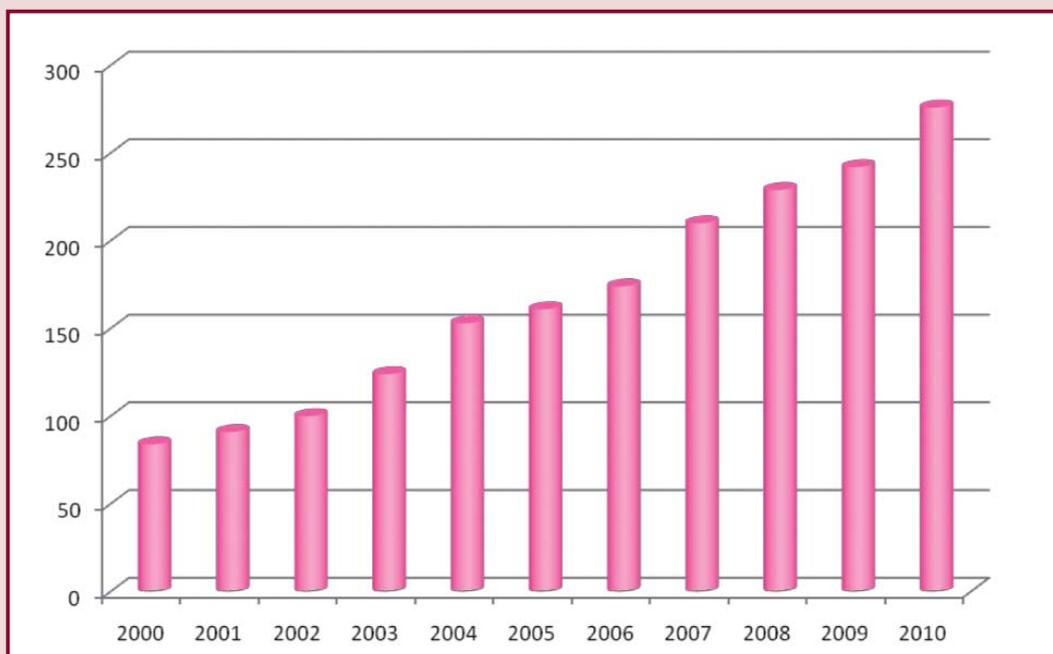
Evoluzione raccolta globale (in milioni di Euro)



2000	327	milioni
2001	350	»
2002	372	»
2003	398	»
2004	403	»
2005*	421	»
2006	435	»
2007	459	»
2008	468	»
2009	468	»
2010	475	»

* dall'esercizio 2005 i dati sono calcolati sulla base dei principi contabili internazionali IAS/IFRS

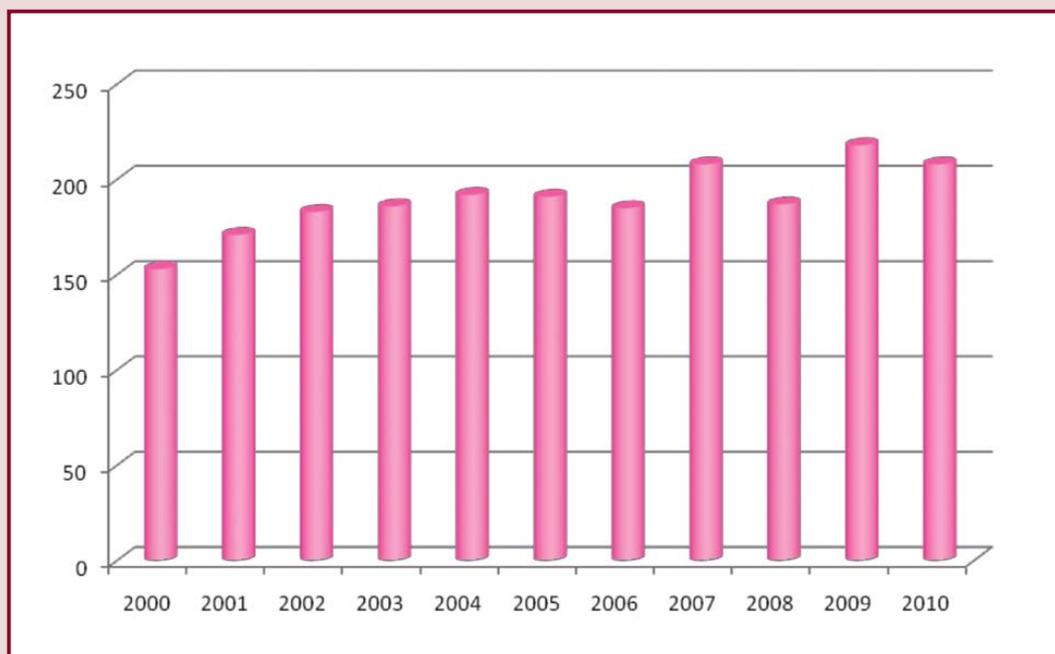
Evoluzione crediti verso clientela (in milioni di Euro)



2000	84	milioni
2001	91	»
2002	100	»
2003	124	»
2004	153	»
2005*	161	»
2006	174	»
2007	210	»
2008	229	»
2009	242	»
2010	276	»

* dall'esercizio 2005 i dati sono calcolati sulla base dei principi contabili internazionali IAS/IFRS

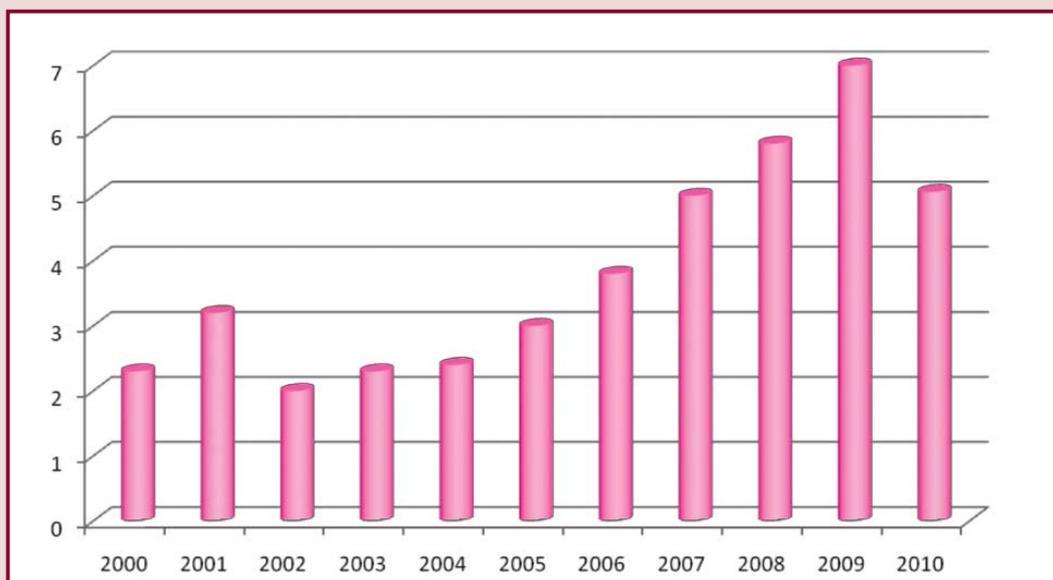
Evoluzione attività finanziarie (in milioni di Euro)



2000	153	milioni
2001	171	»
2002	183	»
2003	186	»
2004	192	»
2005*	191	»
2006	185	»
2007	208	»
2008	187	»
2009	218	»
2010	208	»

* dall'esercizio 2005 i dati sono calcolati sulla base dei principi contabili internazionali IAS/IFRS

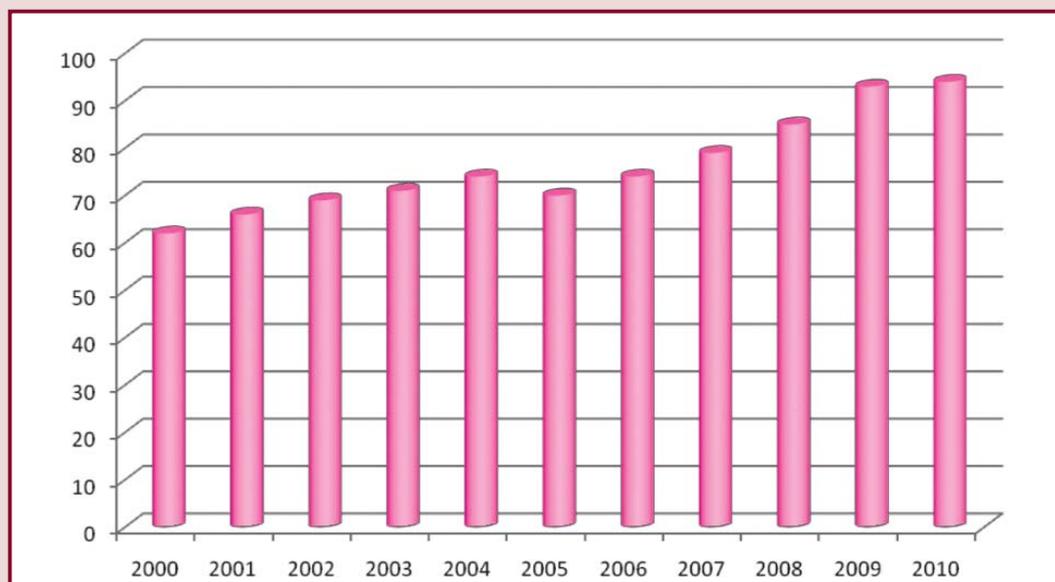
Evoluzione utile netto di esercizio *(in milioni di Euro)*



2000	2,3	milioni
2001	3,2	»
2002	2,0	»
2003	2,3	»
2004	2,4	»
2005*	3,0	»
2006	3,8	»
2007	5,0	»
2008	5,8	»
2009	7,0	»
2010	5,0	»

* dall'esercizio 2005 i dati sono calcolati sulla base dei principi contabili internazionali IAS/IFRS

Evoluzione patrimonio di vigilanza (in milioni di Euro)



2000	62	milioni
2001	66	»
2002	69	»
2003	71	»
2004	74	»
2005*	70	»
2006	74	»
2007	79	»
2008	85	»
2009	93	»
2010	94	»

* dall'esercizio 2005 i dati sono calcolati sulla base dei principi contabili internazionali IAS/IFRS

*Relazione del
Consiglio
di Amministrazione
sulla gestione*



Signori soci,

rivolgo a tutti un cordiale saluto e Vi ringrazio di essere presenti. Siamo qui riuniti per esaminare il bilancio della nostra Banca di Credito Cooperativo relativo all'esercizio 2010.

La situazione generale si è evoluta secondo le peggiori previsioni: crisi stagnante, economia praticamente ferma, forte aumento delle insolvenze della clientela nel sistema bancario, criticità a livello di debiti pubblici di paesi dell'Unione Europea, compresa l'Italia.

La grande crisi iniziata nel 2008, dunque, non allenta la sua morsa. L'Italia ha chiuso il 2010 con una minima crescita del PIL di circa l'1%, dopo una perdita di oltre il 5% nel 2009!

Le tensioni sul debito pubblico nazionale, che continua ad aumentare (ha superato i 1.800 miliardi di euro, il 119% del PIL) generano forti oscillazioni nelle quotazioni dei titoli e comportano necessarie misure di riduzione delle spese ed aumento delle tasse che mal si conciliano con esigenze di stimoli alla crescita.

I bassi tassi in Europa non riescono ancora a far ripartire l'economia, fatta eccezione solo per la Germania che continua a crescere in maniera decisa. Anche a livello locale la situazione rimane stagnante.

Stiamo vivendo probabilmente il periodo più difficile nella nostra storia di Banca: minimi margini di interesse con elevato rischio di credito a tutti i livelli.

In un tale contesto continuare a gestire correttamente gli equilibri di una Banca è diventato più che difficile: occorre massima prudenza e professionalità a tutti i livelli.

Con tali premesse la nostra Banca è riuscita, anche quest'anno, ad ottenere apprezzabili risultati: abbiamo realizzato un utile di 5 milioni di euro ed il patrimonio di vigilanza ha superato i 94 milioni di euro. La crescita del Patrimonio è sempre stata alla base delle strategie aziendali ed oggi, come confermato dagli accordi di vigilanza di Basilea, rimane il fulcro per garantire equilibrio ed efficienza operativa.

A fine anno scorso la Banca d'Italia ha effettuato un'ispezione in loco presso la nostra Banca fornendo preziosi suggerimenti ed indicazioni, che sono stati già integralmente recepiti. L'accertamento ha fatto emergere risultanze in prevalenza favorevoli, da iscrivere nel quadro valutativo del periodico processo di revisione prudenziale.

Abbiamo continuato a porre la massima attenzione alla sana e prudente gestione coniugando opportunamente l'assunzione di adeguati rischi alla necessità di essere vicini alla clientela meritevole, fornendo il credito necessario.

Il rapporto trasparente con la clientela fondato sulla reciproca fiducia rimane il principale valore aziendale, costruito e consolidato negli anni.

Per i prossimi anni come esaminato nell'ultima pianificazione strategica 2011-2013, dobbiamo attenderci un perdurare delle attuali situazioni di difficoltà con un conseguente ulteriore calo della redditività, in linea con quella del sistema di riferimento.

La Banca continua a fronteggiare la crisi ponendo sempre grande attenzione all'efficienza dell'organizzazione aziendale, sempre improntata alla produttività ed all'adeguata qualificazione professionale delle risorse impiegate.

L'operatività è rimasta improntata ai principi ispiratori del credito cooperativo fondati sulla mutualità,

senza fini di speculazione privata, e sul localismo, favorendo i soci ed i clienti residenti nelle zone di competenza nelle operazioni e nei servizi bancari, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi, promuovendo lo sviluppo della cooperazione, l'educazione al risparmio ed alla previdenza, la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio.

In conclusione, desidero rivolgere un sentito ringraziamento al Direttore Generale per l'integra ed efficiente conduzione aziendale sempre effettuata, anche nella difficilissima congiuntura economica che stiamo vivendo, ed a tutto il personale dipendente per il costante impegno nell'attività lavorativa.

Ringrazio, infine, gli Organi di Controllo: il Collegio Sindacale, la società di internal audit Co.Se.Ba. e, in particolar modo, la Banca d'Italia Sede di Bari, con il suo Direttore e Funzionari tutti, per l'insostituibile ed efficiente opera di vigilanza esercitata.

Grazie.

Il Presidente
Giuseppe D'Orazio

Signori Soci,

la presente relazione è redatta, ai sensi delle vigenti disposizioni, al fine di illustrare la situazione dell'impresa e di descrivere l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui opera l'azienda. I valori indicati sono espressi in valuta Euro se non diversamente indicato.

Si reputa opportuno esporre in premessa le linee evolutive delle più importanti variabili d'ambiente e di mercato, nonché la situazione economica generale e quella del mercato di riferimento. S'illustrano, inoltre, i criteri seguiti nella gestione per il conseguimento degli scopi statutari della nostra Banca di Credito Cooperativo, ai sensi dell'art. 2 della Legge 31 gennaio 1992, n. 59.

La situazione economica internazionale

Nel 2010 la crisi mondiale, iniziata a fine 2008, si è consolidata nelle principali aree sviluppate: Stati Uniti ed Europa.

Le Banche Centrali hanno continuato ad iniettare liquidità che è stata assorbita dal sistema che ha anche continuato a godere di bassi tassi di interesse prossimi allo zero.

In un quadro caratterizzato da crescita minima e disoccupazione sempre elevata (ad eccezione della Germania) si sono inserite le tensioni sui debiti pubblici degli Stati Sovrani ed i dubbi sulla loro capacità di rimborso. Negli ultimi mesi del 2010 i rendimenti dei titoli pubblici a lungo termine nelle maggiori economie avanzate sono gradualmente aumentati. Dall'inizio di novembre sono tornate a inasprirsi le tensioni sui mercati del debito sovrano di alcuni paesi dell'area dell'euro, dopo un temporaneo allentamento in ottobre. Vi hanno concorso timori di contagio innescati dalle gravi difficoltà del sistema bancario irlandese. I differenziali di rendimento dei titoli di Stato decennali di Grecia, Irlanda, Spagna e Portogallo, rispetto a quelli tedeschi, hanno segnato un deciso aumento; un rialzo più contenuto si è avuto in Italia e in Belgio. Nella seconda settimana di gennaio le pressioni si sono mitigate. Da novembre sono aumentati gli acquisti di titoli pubblici da parte dell'Eurosistema nell'ambito del *Securities markets Programme*. Alla fine di quel mese i ministri finanziari dei paesi dell'Unione europea hanno approvato un piano di sostegno finanziario all'Irlanda, su richiesta di quel Governo. Contestualmente, i ministri dell'Eurogruppo hanno definito le principali caratteristiche di un meccanismo permanente di salvaguardia della stabilità finanziaria dell'area (*European Stability Mechanism*).

Per ultimo, a fine anno e nella prima parte del 2011 sono emerse nuove criticità: tensioni geopolitiche e rivoluzioni nei paesi arabi del mediterraneo con interventi militari diretti dei paesi occidentali e catastrofi naturali in Giappone. Il tutto ha provocato impennate nel prezzo del petrolio con conseguente ulteriore aggravamento del rischio, già presente, e che ormai appare il prossimo grande problema: l'inflazione. Il perdurare di bassi livelli di crescita in alcune aree potrebbe, inoltre, evolvere in un quadro ancora peggiore: la stag-flazione (inflazione senza crescita).

L'inflazione al consumo nei paesi avanzati risente dall'autunno dei rincari delle materie di base, ali-

mentati soprattutto dalla crescente domanda proveniente dalle economie emergenti; è frenata dagli ampi margini di capacità inutilizzata, sicché al netto delle componenti energetiche le variazioni dei prezzi restano modeste. Nei paesi emergenti, dove le pressioni inflazionistiche sono maggiori, le autorità tendono a rendere le condizioni monetarie meno accomodanti.

La BCE ha già avvertito su un probabile aumento dei tassi.

L'incertezza sugli sviluppi è elevatissima: un aumento dei tassi comprometterebbe definitivamente le speranze di una ripresa economica nei prossimi anni ed aumenterebbe notevolmente le insolvenze dapprima dei debitori ordinari (consumatori e imprese) e poi degli stessi Stati Sovrani fortemente indebitati.

Nell'anno i mercati azionari hanno presentato in Europa una sostanziale stabilità ed in USA una moderata crescita.

Il prezzo del petrolio è continuato a salire da 80 a 90 dollari nell'anno con punte fino a 105 dollari (per il WTI Crude) e 115 dollari (per il Brent) nel primo trimestre 2011.

Dopo un calo nel 2009 dell'11%, nel 2010 il volume del commercio mondiale è salito di circa il 12% rispetto all'anno precedente.

Sono aumentate notevolmente le insolvenze delle imprese in difficoltà.

Secondo le proiezioni dell'OCSE, nella media del 2010 il prodotto mondiale sarebbe aumentato del 4,6 per cento. Nel 2011 la crescita fletterebbe al 4,2 per cento; i paesi emergenti continuerebbero a fornire il contributo principale, superiore ai due terzi. Le prospettive restano tuttavia incerte, in particolare nelle economie avanzate, dove i consumi privati risentono della debolezza del mercato del lavoro e della necessità di risanare i bilanci pubblici in alcuni paesi, quelli delle famiglie in altri, in un contesto caratterizzato da mercati immobiliari ancora assai vulnerabili.

Economia Usa

Dopo un calo nel 2009 del 2,6%, nel 2010 il PIL è salito di circa il 2,7%.

Sull'intensità della ripresa ciclica continuano a gravare elementi di incertezza. Il recupero dell'occupazione è stato sinora modesto e le prospettive restano deboli. In dicembre l'aumento del numero di lavoratori dipendenti è risultato ancora inferiore alle attese e la discesa del tasso di disoccupazione (al 9,4 per cento, dal 9,8 in novembre) ha riflesso anche una minore partecipazione alle forze di lavoro. Nel corso del 2010 la durata media della disoccupazione è aumentata: in dicembre essa si collocava attorno alle 34 settimane, un livello assai più elevato rispetto a precedenti episodi di recessione, in cui non aveva mai superato le 20 settimane. Più del 40 per cento dei disoccupati è di lunga durata e le difficoltà di reinserimento tendono a disincentivare la loro partecipazione al mercato del lavoro. Nel 2010 circa 390.000 lavoratori (pari allo 0,3 per cento della forza lavoro) sono infatti usciti dalle forze di lavoro dichiarandosi scoraggiati.

Alla debolezza del mercato del lavoro si aggiunge la perdurante stasi del settore immobiliare. Negli ultimi mesi del 2010 il volume delle compravendite di abitazioni ha ristagnato, mantenendo elevato lo squilibrio tra offerta e domanda: in novembre il tempo necessario per smaltire lo stock di nuove abitazioni invendute si collocava attorno a otto mesi, a fronte di una media di cinque nel decennio precedente la crisi. L'inclinazione negativa della curva dei futures sull'indice Case-Shiller relativo alle dieci principali città – un indicatore di cui gli analisti si avvalgono abitualmente per formulare aspettative sui prezzi delle abitazioni – suggerisce un calo delle quotazioni nei prossimi mesi che aggraverebbe una tendenza in atto dallo scorso agosto. Un indeboli-

mento ulteriore della domanda di abitazioni potrebbe derivare anche dal recente rialzo dei tassi di interesse sui mutui ipotecari, pari a circa 60 punti base nell'ultimo trimestre del 2010.

Al fine di consolidare la ripresa, il governo statunitense ha varato in dicembre un nuovo programma di stimolo fiscale per circa 800 miliardi di dollari (pari al 5,5 per cento del PIL), da attuarsi nell'arco del biennio 2011-12. Esso prevede tra l'altro il prolungamento degli sgravi fiscali a favore dei redditi medio-alti introdotti dalla precedente amministrazione e dei sussidi speciali di disoccupazione fino a 99 settimane. Il piano include anche nuove misure a sostegno dei redditi e degli investimenti, quali la riduzione del 2 per cento dei contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti nel 2011 e la possibilità per le imprese di anticipare gli ammortamenti, per un importo pari al totale degli investimenti che saranno effettuati nel 2011 e al 50 per cento di quelli realizzati nel 2012. Secondo le valutazioni di alcuni analisti, le misure avrebbero un impatto positivo sulla crescita del PIL pari a 0,5 punti percentuali nel 2011; i maggiori effetti espansivi riguarderebbero la spesa per consumi, con riflessi sull'occupazione e sull'inflazione.

La debolezza della domanda interna e gli ampi margini di capacità inutilizzata continuano a contenere la dinamica dei prezzi nei paesi industriali, contrastando le pressioni provenienti dai rincari degli input di origine estera.

Negli Stati Uniti l'inflazione al consumo in dicembre è salita all'1,5 per cento (dall'1,1 in novembre); al netto delle componenti alimentare ed energetica è rimasta allo 0,8 per cento. Secondo le aspettative dei principali analisti privati, l'inflazione dovrebbe collocarsi su livelli leggermente più elevati a partire dalla prossima primavera.

L'orientamento della politica monetaria dei paesi avanzati, in presenza di una domanda interna ancora fragile e di rischi inflazionistici contenuti, è rimasto fortemente espansivo, con tassi ufficiali ai minimi storici. Agli inizi di novembre la Riserva federale ha varato un nuovo programma che prevede l'acquisto di titoli di Stato a lungo termine per complessivi 600 miliardi di dollari, da completarsi entro la metà del 2011. Il programma si affianca al reinvestimento, sempre in titoli di Stato, dei proventi dei rimborsi dei titoli delle agenzie governative e dei mortgage-backed securities (MBS), per circa 250-300 miliardi di dollari nello stesso periodo. L'ampiezza complessiva degli acquisti si attesterebbe pertanto attorno a 850-900 miliardi di dollari. Secondo il calendario pubblicato, tra l'avvio del programma e lo scorso 11 gennaio sarebbero stati acquistati titoli per circa 210 miliardi di dollari. Nello stesso periodo le attività finanziarie iscritte nel bilancio della Riserva federale sono aumentate di circa 130 miliardi di dollari.

Economia Giappone

In Giappone il PIL dopo essere calato nel 2009 del 6,3% è cresciuto nel 2010 di circa il 3,7%. Il terzo trimestre del 2010 ha segnato un'accelerazione inattesa, al 4,5 per cento in ragione d'anno dal 3,0 nel secondo, che ha riflesso quella dei consumi delle famiglie, sostenuti da fattori in larga misura temporanei.

Anche gli investimenti privati non residenziali e le scorte hanno fornito un contributo positivo alla crescita, a fronte di una flessione degli investimenti pubblici e del venir meno dell'importante sostegno delle esportazioni nette.

Gli indicatori più recenti, tuttavia, prefigurano una contrazione del PIL nel quarto trimestre. La produzione industriale è diminuita in ottobre, recuperando solo parzialmente in novembre; il volume delle esportazioni si è contratto nei mesi autunnali e la disoccupazione è tornata a salire (al 5,1 per cento in ottobre e in novembre, dal 5,0 in settembre). L'indagine *Tankan*, condotta trimestralmente dalla Banca centrale, ha rile-

vato in dicembre un peggioramento del clima di fiducia delle imprese per la prima volta dopo sei trimestri. In base alle stime dei principali analisti privati, la contrazione del PIL nel quarto trimestre del 2010 si sarebbe attestata attorno all'1,5 per cento in ragione d'anno.

Le tendenze deflazionistiche si sono attenuate nell'ultima parte del 2010, riflettendo, tuttavia, fattori di natura temporanea.

La Banca del Giappone ha lasciato invariato l'intervallo obiettivo (compreso tra lo 0,0 e lo 0,1 per cento) per il tasso di riferimento e definito le linee guida per l'acquisto di fondi azionari e immobiliari (per un totale di 500 miliardi di yen, lo 0,1 per cento del PIL), nell'ambito del piano di espansione quantitativa annunciato il 5 ottobre scorso.

Il catastrofico terremoto e lo tsunami che hanno colpito il Giappone l'11 marzo scorso hanno causato un numero di vittime e dispersi in più di 20.000 persone e danni materiali per circa 35 miliardi di dollari. Il costo emotivo, comunque, resta inestimabile. Tutto il mondo ha potuto osservare con timore e sgomento la gravità della situazione - intere città spazzate via, centrali nucleari rese inoperative, fabbriche ed edifici rasi al suolo. Guardando uno qualunque delle centinaia di video che mostrano la devastazione ci si chiede, il Giappone potrà mai riprendersi? La ripresa prevarrà - Come è accaduto quasi sempre, la determinazione e la forza dell'umanità riusciranno a prevalere di fronte a uno scenario così distruttivo. La ricostruzione e la ripresa ricominceranno in Giappone all'inizio lentamente e poi con sempre maggiore convinzione ed energia. Prima del terremoto gli analisti avevano previsto una crescita del PIL, risultante dagli investimenti privati e della domanda estera, pari all'1,6%. Con il terremoto, l'economia giapponese è stata colpita duramente, ma non in modo fatale. Gli analisti sostengono che le aree maggiormente colpite pesano per il 12% sul PIL. Al momento, l'attività industriale in queste aree - compreso il primario settore automobilistico - è ferma e la capacità di riserva è stata essenzialmente vanificata. Il danno è più diffuso questa volta e una parte significativamente ampia del paese sta affrontando anche il rischio blackout. Gli analisti affermano che le aree interessate dai *blackout* potrebbero rappresentare il 40% del PIL.

Se le interruzioni del lavoro dovessero durare per un trimestre, il PIL si contrarrebbe di circa l'1% all'anno; se la ricostruzione iniziasse nella seconda metà di quest'anno gli analisti prevedono un forte rimbalzo del PIL nel 2012 di circa il 3%.

Economia Regno Unito

Nel Regno Unito il PIL, dopo un calo nel 2009 del 4,9%, è cresciuto nel 2010 del 1,8% circa.

La crescita è stata sostenuta dalla domanda interna, a fronte di un contributo negativo delle esportazioni nette. I segnali provenienti dagli indicatori congiunturali più recenti prefigurano un'ulteriore decelerazione nel quarto trimestre, anche per effetto dell'avvio delle misure di consolidamento fiscale.

Nel Regno Unito l'inflazione ha segnato un ulteriore incremento in novembre, al 3,3 per cento.

La Banca d'Inghilterra ha mantenuto invariato il tasso di riferimento della politica monetaria allo 0,5 per cento e non ha modificato l'obiettivo di acquisizione di attività finanziarie (per 200 miliardi di sterline, pari al 14 per cento del PIL), che era stato già raggiunto a gennaio del 2010. L'aumento dell'incertezza circa le previsioni di inflazione, che al momento superano l'obiettivo del 2 per cento, ha reso meno probabile un imminente ampliamento del piano di acquisti.

Economie paesi emergenti

Nei principali paesi emergenti il PIL, ha fronte dei seguenti risultati 2009:

- Cina +9,1%
- India +7,7%
- Brasile -0,6%
- Russia -7,9%

ha registrato nel 2010 la seguente evoluzione circa:

- Cina +10,0%
- India +6,1%
- Brasile +7,5%
- Russia +3,7%

Nella seconda metà del 2010 la crescita dell'attività industriale nelle principali economie emergenti è rimasta generalmente solida, pur mostrando segni di moderazione, soprattutto in Brasile.

In Cina il PIL nel terzo trimestre è aumentato del 9,6 per cento rispetto al periodo corrispondente del 2009, dal 10,3 registrato nel secondo. Nella media dei primi nove mesi del 2010 la crescita del prodotto si è collocata al 10,6 per cento sullo stesso periodo dell'anno precedente, trainata dall'espansione della domanda interna, a fronte di un contributo delle esportazioni nette pari ad appena 0,7 punti percentuali. Gli indicatori congiunturali più recenti segnalano che l'attività economica è rimasta robusta nel quarto trimestre del 2010, ancora sostenuta principalmente dalla domanda interna per consumi e investimenti, nonostante il progressivo esaurirsi degli effetti dello stimolo fiscale.

Anche in India nel terzo trimestre l'espansione è rimasta su livelli elevati, all'8,9 per cento in termini tendenziali.

Nello stesso periodo in Brasile il PIL ha decelerato, al 2,1 per cento sul trimestre precedente in ragione d'anno; alla più vivace dinamica dei consumi interni, sostenuti dalla forte espansione del credito e dalle favorevoli condizioni del mercato del lavoro, ha corrisposto un netto ampliamento del disavanzo commerciale che ha sottratto impulso alla crescita. Nei primi nove mesi dell'anno, tuttavia, l'aumento del prodotto è stato vigoroso, in media pari all'8,4 per cento sullo stesso periodo del 2009.

In Russia la ripresa è rimasta assai fragile, anche a seguito della grave siccità che ha colpito il paese durante l'estate. Nel terzo trimestre il PIL è aumentato del 2,7 per cento sui dodici mesi, contraendosi rispetto al periodo precedente; vi sono tuttavia indicazioni di un riavvio della ripresa nello scorcio dell'anno. Negli altri paesi dell'Europa centrale e orientale – dove il recupero ciclico si è avviato con ritardo, ad eccezione della Romania ancora in fase recessiva – il prodotto è cresciuto a ritmi leggermente superiori a quelli registrati in primavera, compresi tra il 4 e il 5 per cento. In un contesto caratterizzato da una domanda interna che permane debole, l'avvio di misure di consolidamento fiscale nel 2011 rende le prospettive di crescita dei paesi della regione generalmente meno favorevoli rispetto a quelle delle altre economie emergenti.

Dall'autunno le pressioni inflazionistiche si sono accentuate nel complesso dei paesi emergenti, soprattutto per effetto del rincaro dei prodotti alimentari (la cui incidenza sul paniere di spesa delle famiglie è piuttosto elevata), in connessione con l'accelerazione dei prezzi delle corrispondenti materie di base sui mercati internazionali.

Le autorità monetarie sono intervenute quasi ovunque per rendere le condizioni monetarie meno accomodanti.

In Cina l'azione restrittiva si è esplicitata principalmente attraverso ripetuti aumenti dei coefficienti di ri-

serva obbligatoria (al 18,5 per cento in gennaio), in India con il rialzo dei tassi di interesse di riferimento *repo* e *reverse repo* (rispettivamente al 6,25 e al 5,25 per cento in novembre). In Brasile, invece, dove l'attività economica sta rallentando, le autorità hanno lasciato invariati i tassi di riferimento negli ultimi mesi (al 10,75 per cento), anche nel timore di incentivare ulteriormente gli ingenti afflussi di capitali. Anche in altri paesi emergenti tali afflussi, attratti da solide attese di crescita ed elevati rendimenti, pongono un difficile dilemma alle autorità, preoccupate per gli effetti sui prezzi dei beni e delle attività finanziarie, soprattutto laddove esse sono orientate a contenere l'apprezzamento del tasso di cambio. Alcuni di questi paesi hanno quindi introdotto nei mesi scorsi misure di controllo sugli afflussi di capitali a breve termine, quali l'imposizione di tasse sugli acquisti di obbligazioni da parte di investitori esteri o limiti all'indebitamento estero dei residenti.

Economia Area Euro

Nell'area euro il PIL, che nel 2009 era diminuito del 4,1%, è cresciuto nel 2010 di circa l'1,7%. L'economia tedesca si è confermata decisamente più dinamica rispetto al resto dell'area.

Le esportazioni, principale motore della ripresa ciclica dell'area, hanno decelerato in connessione con il rallentamento dell'economia mondiale; l'interscambio commerciale ha fornito un contributo pari a circa la metà della crescita del prodotto nel terzo trimestre. Il marginale aumento della domanda interna (0,2 per cento, contro quasi l'1 nei due periodi precedenti) ha riflesso l'incremento appena positivo dei consumi delle famiglie e quello, moderatamente più elevato, dei consumi pubblici (0,4 per cento); l'accumulazione di capitale ha invece segnato una lieve diminuzione, risentendo del venir meno dei fattori temporanei che ne avevano sostenuto l'aumento nella primavera, il primo da circa due anni. A tale flessione hanno concorso il calo degli investimenti in costruzioni e la frenata di quelli in beni strumentali.

Gli indicatori congiunturali delineano per i mesi finali del 2010 una prosecuzione della crescita economica, pur con persistenti divari tra le maggiori economie dell'area. Da ottobre l'indicatore €-coin calcolato dalla Banca d'Italia, che fornisce una stima mensile della dinamica trimestrale del PIL dell'area depurata delle oscillazioni di breve periodo, ha ripreso a salire, collocandosi tra lo 0,4 e lo 0,5 per cento.

Le informazioni di natura qualitativa raccolte attraverso i sondaggi presso le imprese delineano un quadro relativamente positivo circa le prospettive a breve termine. Nella media di ottobre e novembre la produzione industriale dell'area, destagionalizzata e corretta per il numero di giornate lavorative, ha segnato un incremento dell'1,0 per cento sul periodo precedente in linea con quello registrato nell'estate. Nel bimestre, tra i maggiori paesi la produzione ha continuato a mostrare un andamento nettamente più vivace in Germania.

Nell'area dell'euro il volume degli ordinativi industriali dall'estero è ancora cresciuto in ottobre, sebbene a un ritmo meno sostenuto di quello del terzo trimestre; gli indicatori qualitativi ne anticipano un ulteriore incremento alla fine del 2010.

Dal lato della domanda interna, a fronte del graduale miglioramento della fiducia dei consumatori nei mesi autunnali, che si è interrotto tuttavia in dicembre, nella media del bimestre ottobre-novembre l'indice del volume delle vendite al dettaglio dell'area ha segnato un lieve calo rispetto al periodo precedente; le immatricolazioni di nuove autovetture, dopo aver toccato un punto di minimo nell'estate, hanno registrato solo un modesto incremento nel quarto trimestre.

Come segnalato dalle indagini presso le imprese e i consumatori, le migliorate prospettive occupazionali, rilevate soprattutto in Germania, se confermate sosterebbero la prosecuzione della ripresa dei consumi, sinora modesta.

Sull'attività di accumulazione delle imprese incide il permanere di ampi margini inutilizzati di capacità produttiva, nonostante il graduale recupero negli scorsi trimestri.

Gli operatori professionali censiti in gennaio da Consensus Economics anticipano un modesto rallentamento della crescita del prodotto nell'area nel 2011, all'1,5 per cento, dall'1,7 stimato per il 2010.

Tra le maggiori economie, la dinamica del PIL rimarrebbe decisamente più elevata in Germania (2,5 per cento, dal 3,6 nel 2010), sostanzialmente in linea con la media dell'area in Francia, inferiore in Italia (0,9 per cento).

Il presidente della Bundesbank Axel Weber ha affermato che "la forte ripresa dell'economia tedesca proseguirà anche nel 2011, seppure con un ritmo un po' più lento, e i consumi privati sono attesi in aumento accanto all'evoluzione positiva del mercato del lavoro".

Le ultime stime collocano la crescita dell'area euro all'1,4% nel 2011 e all'1,7% nel 2012.

Nella media del 2010 l'inflazione dell'area, misurata dall'indice armonizzato dei prezzi al consumo, è stata pari all'1,6 per cento (0,3 nel 2009). Nel corso dell'anno il ritmo di crescita sui dodici mesi è gradualmente aumentato, portandosi in dicembre al 2,2 per cento. Questa tendenza è attribuibile in larga misura all'accelerazione dei prezzi dei beni energetici e degli alimentari, di pari passo con il progressivo incremento delle quotazioni delle materie di base; vi hanno concorso, nella seconda metà del 2010, anche gli aumenti delle imposte indirette e dei prezzi regolamentati in alcuni paesi dell'area.

Calcolata al netto delle componenti alimentare ed energetica, l'inflazione è risalita in misura nettamente più contenuta (appena sopra l'1 per cento nell'ultimo trimestre del 2010, dallo 0,9 nel primo), in presenza di pressioni di origine interna che sono rimaste modeste. Nella seconda metà del 2010 è proseguito il rialzo del ritmo di crescita sui dodici mesi dei prezzi alla produzione praticati sul mercato interno, che si è attestato da settembre sul 4,5 per cento in termini tendenziali. L'accelerazione è ascrivibile ai rincari dei beni intermedi (energetici e non) e degli alimentari; questi ultimi, in particolare, hanno subito gli effetti degli aumenti di alcune materie di base sui mercati internazionali.

I recenti sondaggi qualitativi presso le imprese segnalano che i prezzi praticati dalle imprese industriali continuerebbero a crescere nei prossimi mesi in misura modesta.

Sulla base delle proiezioni diffuse in dicembre dagli esperti dell'Eurosistema, nell'anno in corso la dinamica dei prezzi al consumo si collocherebbe tra l'1,3 e il 2,3 per cento.

Gli indicatori sulle aspettative di inflazione a medio e a lungo termine desunti dai mercati finanziari e le attese degli analisti censite dalle inchieste congiunturali si mantengono in linea con l'obiettivo di stabilità dei prezzi. Il Consiglio direttivo della Banca centrale europea (BCE), nella riunione del 13 gennaio scorso, pur ritenendo che l'evoluzione dei prezzi nell'area resti in linea con la loro stabilità nell'orizzonte di medio periodo, ha affermato di volerla sottoporre a un monitoraggio molto stretto.

Nei mesi finali del 2010 la crescita sui dodici mesi della moneta M3 dell'area dell'euro è lievemente aumentata (1,9 per cento in novembre, dall'1,2 in agosto).

Il credito bancario ha mostrato una lieve accelerazione. Sulla base di dati corretti per l'effetto contabile delle cartolarizzazioni, in novembre i prestiti al settore privato non finanziario sono aumentati dell'1,8 per cento sullo stesso mese dell'anno precedente (dall'1,0 in agosto).

La dinamica dei finanziamenti alle famiglie è rimasta stabile, mentre è ripresa la crescita dei prestiti alle società non finanziarie. Nel terzo trimestre del 2010, secondo le risposte delle banche intervistate nell'ambito dell'Indagine trimestrale sul credito bancario nell'area dell'euro (*Bank Lending Survey*), si è riassorbita la lieve restrizione dei criteri di offerta praticati sui prestiti alle imprese registrata nell'inchiesta precedente, riflettendo il miglioramento della capacità delle banche di finanziarsi sul mercato e della loro posizione di li-

quidità. Si osservano ancora, tuttavia, significative differenze tra paesi: a un allentamento dei criteri in Germania e in Francia, si contrappone un'ulteriore, marcata restrizione in quelli più esposti alla crisi del debito sovrano.

Il Consiglio direttivo della BCE ha mantenuto anche nella riunione di gennaio il tasso minimo sulle operazioni di rifinanziamento principali all'1,0 per cento. In un contesto caratterizzato dall'acuirsi delle turbolenze sui mercati del debito sovrano di alcuni paesi dell'area, nella riunione tenutasi all'inizio di dicembre 2010 il Consiglio aveva deciso di continuare a condurre le operazioni di rifinanziamento principali e quelle con scadenza pari al periodo di mantenimento della riserva obbligatoria mediante aste a tasso fisso con pieno accomodamento della domanda fino a quando sarà ritenuto necessario e, in ogni caso, almeno fino al prossimo 12 aprile. Anche le prossime operazioni a tre mesi del 26 gennaio, 23 febbraio e 30 marzo di quest'anno saranno condotte con piena aggiudicazione delle richieste e con tasso pari a quello medio delle operazioni di rifinanziamento principali nell'arco della durata dell'operazione.

In considerazione di una maggiore volatilità dei tassi di cambio, dei tassi di interesse e delle quotazioni dell'oro, nonché di un aumento del rischio di credito, la BCE il 16 dicembre 2010 aveva anche deciso di incrementare di 5 miliardi il proprio capitale, sottoscritto esclusivamente dalle banche centrali nazionali, ora pari a 10,76 miliardi.

Gli acquisti di titoli pubblici a sostegno di segmenti di mercato particolarmente colpiti dalla crisi (*Securities Markets Programme*), che lo scorso ottobre erano proseguiti per importi limitati, sono aumentati negli ultimi due mesi del 2010. Lo stock complessivo di titoli acquistati ammontava, alla metà di gennaio, a 76,5 miliardi.

Il 23 dicembre sono giunte a scadenza l'ultima operazione di rifinanziamento principale a un anno e un'operazione a tre mesi, per un ammontare complessivo pari a circa 200 miliardi. Nell'asta a tre mesi e in quella di regolazione puntuale della liquidità (*fine tuning*) della durata di 13 giorni, regolate nella stessa giornata, le richieste di fondi da parte delle banche sono state pari a circa 170 miliardi.

Nonostante la liquidità in eccesso si sia ridotta, i tassi di interesse del mercato monetario sono rimasti pressochè invariati su tutte le scadenze; alla metà di gennaio l'Eonia e l'Euribor a tre mesi si collocavano rispettivamente allo 0,4 e all'1,0 per cento. Negli ultimi giorni l'Euribor a tre mesi è salito fino all'1,19%.

La crisi globale che ha colpito anche la Ue "non è ancora superata. Ci sono focolai di tensione ancora attivi nei sistemi bancari e nelle finanze pubbliche di vari paesi e permangono condizioni di incertezza e di volatilità sui mercati finanziari". A lanciare l'allarme è il direttore generale della Banca d'Italia, Fabrizio Saccomanni nel corso del suo intervento al ministero delle Finanze tedesco durante un convegno sul tema: "L'Unione Europea di fronte alla crisi globale: le implicazioni per le banche, la finanza e la politica economica". "L'attività economica è in ripresa nel 2011 - ha sottolineato Saccomanni - ma è comunque prevista decelerare nel 2012, anche in Germania e negli Stati Uniti. Non vi può essere alcun dubbio che ricade sui singoli paesi la responsabilità primaria di mettere ordine nelle proprie finanze pubbliche e nei propri sistemi bancari". "L'Italia - ha aggiunto Saccomanni - è pienamente consapevole di questa necessità e farà la sua parte come ha sempre fatto anche in passato". Ma "è altrettanto ovvio che paesi che hanno in comune la moneta hanno l'obbligo morale di cooperare per facilitare la correzione degli squilibri e per impedire che il contagio si trasmetta in tutta l'area, destabilizzando la stessa moneta unica".

L'evoluzione dei mercati finanziari e dei tassi di interesse e di cambio

Nel 2010 i tassi di riferimento sono rimasti fermi allo 0,25% negli Stati Uniti e all'1% in Europa.

Negli ultimi mesi dell'anno, però, i rendimenti dei titoli pubblici a lungo termine delle maggiori economie avanzate sono aumentati. In novembre si sono acuite le tensioni sul debito sovrano in alcuni paesi dell'area dell'euro. Sui mercati interbancari le condizioni sono rimaste nel complesso stabili; i premi per il rischio sulle obbligazioni societarie hanno continuato a flettere; i mercati azionari sono migliorati.

Alla fine della seconda settimana di gennaio i rendimenti dei titoli pubblici a lungo termine, pur rimanendo su livelli storicamente bassi, sono saliti di 80 punti base negli Stati Uniti, al 3,3 per cento, e di circa 70 punti in Germania e nel Regno Unito, al 3,0 e 3,7 per cento, rispettivamente. I rialzi avrebbero riflesso principalmente prospettive più favorevoli di crescita economica, anche in connessione con l'avvio negli Stati Uniti del nuovo programma di espansione della liquidità da parte della Riserva federale e l'introduzione di nuove misure di stimolo fiscale. In Giappone l'aumento dei tassi a lungo termine è stato inferiore, pari ad appena 30 punti base, all'1,2 per cento.

Le tensioni sul debito sovrano di alcuni paesi dell'area Euro, attenuatesi in ottobre, hanno ripreso ad acuirsi dall'inizio di novembre. Vi hanno concorso le gravi difficoltà del sistema bancario irlandese e incertezze sulle nuove regole per la risoluzione delle crisi del debito sovrano in Europa. Il 21 novembre l'Irlanda ha avanzato una richiesta ufficiale di prestito all'Unione europea (UE) e all'FMI, che è stata accolta il 28 novembre.

Nella stessa data i Ministri finanziari dei paesi dell'area dell'euro hanno definito le principali caratteristiche di un meccanismo permanente per la salvaguardia della stabilità finanziaria dell'area (*European Stability Mechanism*, ESM) prevedendo tra l'altro che l'eventuale coinvolgimento di investitori privati nelle perdite avverrebbe non prima del luglio 2013.

Tra novembre e dicembre le tre principali agenzie di rating internazionali hanno ridotto il merito di credito dell'Irlanda. Il 23 dicembre anche il merito di credito del Portogallo è stato abbassato dall'agenzia Fitch.

Dalla metà di ottobre il differenziale di rendimento dei titoli di Stato decennali rispetto a quelli tedeschi è tornato ad aumentare, registrando una flessione nella seconda settimana di gennaio. A metà di questo mese il rialzo ammontava complessivamente a circa 155 punti base in Grecia (innalzando il divario a 8,1 punti percentuali), 155 in Irlanda (a 5,3), 70 in Spagna (a 2,3) e 40 punti base in Portogallo (a 3,8); tale differenziale è salito di 25 punti base in Italia (a 1,6 punti percentuali) e di 20 in Belgio (a 1,0).

Nel corso del quarto trimestre del 2010 la rischiosità delle maggiori banche internazionali europee e statunitensi è tornata ad aumentare. I premi sui *credit default swap* (CDS), che erano scesi rispetto ai massimi registrati in primavera in connessione con la crisi greca, sono tornati a salire in novembre, collocandosi a metà gennaio in media attorno ai 210 punti base (50 in più rispetto a tre mesi prima).

Gli incrementi hanno riguardato soprattutto le banche europee, in seguito all'acuirsi dei timori circa la sostenibilità del debito sovrano in Irlanda. In presenza di un'ampia offerta di liquidità da parte delle banche centrali, i rendimenti sui mercati interbancari sono rimasti nel complesso stabili.

È proseguita l'azione di coordinamento internazionale volta a rafforzare la regolamentazione e la supervisione dei sistemi bancari e finanziari. Nel vertice dei paesi del G20 svoltosi a Seul nel mese di novembre, i Capi di Stato e di governo hanno fatto proprio il quadro di regole e raccomandazioni elaborato dal *Financial Stability Board* (FSB), volto a rafforzare la sorveglianza macroprudenziale e le infrastrutture di mercato per ridurre il rischio associato alle istituzioni finanziarie di rilevanza sistemica e il *moral hazard*.

Sono state inoltre approvate le linee guida della nuova regolamentazione prudenziale delle banche definita dal Comitato di Basilea che rafforza i requisiti patrimoniali e di liquidità degli istituti di credito (la riforma

della disciplina del capitale e della liquidità delle banche). L'accordo prevede la piena adozione dei requisiti da parte di tutti i paesi membri; i nuovi criteri saranno recepiti con leggi e regolamenti nazionali e attuati con gradualità nell'arco di sei anni, a partire dal 1° gennaio 2013.

Con riferimento all'evoluzione dei tassi di interesse in area Euro Trichet ha segnalato ultimamente la possibilità di un rialzo dei tassi già nella riunione di aprile, facendo intendere che il rialzo non sarà di entità elevata e quindi di soli 25 pb e che la decisione non è da interpretarsi come l'inizio di una serie continuativa di rialzi. Le motivazioni alla base della decisione sono da ricondursi all'elevato rialzo dei prezzi al consumo e delle materie prime ed alla necessità quindi di evitare effetti di secondo livello (aumento dei salari). Le misure non convenzionali (operazioni di rifinanziamento ad una settimana, un mese e tre mesi) rimarranno invariate anche nel secondo trimestre, con conseguente permanenza della piena allocazione delle richieste.

La Bce ha anche rilasciato le nuove stime di inflazione: nel 2011 è attesa crescere del 2,3% da 1,8% stimato in precedenza e nel 2012 dell'1,7% da 1,5%. Come precisato da Trichet, le stime sull'inflazione non tengono però conto dei rialzi più recenti dei prezzi petroliferi. Dopo le dichiarazioni di Trichet si è assistito ad un forte rialzo del tasso di mercato a due anni, dei future su Euribor 3m portando le aspettative degli operatori verso l'ipotesi di un rialzo complessivo per il 2011 di 75 pb.

Dall'autunno è proseguito il rialzo dei corsi azionari nelle principali economie industriali. I guadagni sono stati elevati in Giappone e negli Stati Uniti (nell'ordine del 13 per cento tra l'inizio di ottobre e la metà di gennaio); l'indice Standard & Poor's è tornato sui livelli del settembre del 2008, prima del fallimento della banca Lehman Brothers.

Rialzi più contenuti si sono registrati nel Regno Unito (9 per cento) e nell'area dell'euro (7,5 per cento). Le quotazioni hanno beneficiato del buon andamento degli utili societari. La volatilità implicita dei corsi azionari statunitensi e dell'area dell'euro, nonostante qualche oscillazione di maggiore intensità in dicembre, ha proseguito il suo andamento discendente.

Dopo il peggioramento registrato lo scorso novembre, le condizioni dei mercati finanziari dei paesi emergenti sono tornate a migliorare.

In merito alle quotazioni valutarie si rileva che da novembre si è interrotta la fase di debolezza del dollaro avviatasi nei mesi estivi. Rispetto ai minimi toccati all'inizio di quel mese, a metà gennaio il dollaro risultava apprezzato del 7,9 per cento nei confronti dell'euro, anche in seguito alle tensioni sui debiti sovrani di alcuni paesi dell'area, e del 2,6 per cento nei confronti dello Yen. Nello stesso periodo, il deprezzamento nei confronti del Renminbi è rimasto contenuto, pari all'1,2 per cento; dal 19 giugno scorso, quando le autorità cinesi hanno ripristinato una maggiore flessibilità del cambio entro bande di oscillazione giornaliera di $\pm 0,5$ per cento, l'apprezzamento del Renminbi nei confronti del dollaro è stato pari al 3,6 per cento. Nel mese di dicembre il tasso di cambio effettivo nominale dell'euro risultava deprezzato del 3,3 per cento rispetto a ottobre e chiudeva l'anno, rispetto al dollaro, intorno a 1,31.

Il prezzo del petrolio ha continuato la sua ascesa, chiudendo a fine anno intorno ai 91 dollari al barile.

Lo stato dell'economia nazionale e regionale

Dopo un calo nel 2009 del 5% il PIL in Italia ha registrato nel 2010 una crescita di circa l'1%.

Nel terzo trimestre del 2010 il PIL in Italia è cresciuto dello 0,3 per cento sul periodo precedente, registrando un rallentamento rispetto alla prima metà dell'anno. Dal lato della domanda, al modesto incremento dei consumi delle famiglie si è affiancata la decelerazione degli investimenti, su cui ha inciso la contrazione

degli acquisti di mezzi di trasporto e il rallentamento della spesa in macchinari e attrezzature. Quest'ultima componente ha risentito dell'esaurirsi degli incentivi fiscali introdotti dalla Tremonti-ter, giunti a scadenza alla fine del mese di giugno. Sostenuti dal comparto non residenziale, gli investimenti in costruzioni sono aumentati dello 0,6 per cento, interrompendo una flessione che perdurava dall'inizio del 2008.

Il principale impulso alla crescita del PIL nel terzo trimestre ha continuato a giungere dalle esportazioni, in aumento del 2,8 per cento sul periodo precedente. Tenendo conto del contestuale forte rialzo delle importazioni, l'interscambio con l'estero ha tuttavia in complesso frenato la dinamica del prodotto per circa 0,5 punti percentuali. La ripresa in Italia è molto meno sostenuta che in Germania; dal punto di minimo ciclico – raggiunto nel primo trimestre del 2009 in Germania e nel secondo in Italia – sino all'estate dello scorso anno la crescita cumulata del PIL è stata dell'1,5 per cento, contro il 5,2 dell'economia tedesca. Il ritardo dell'Italia sconta una minore espansione delle esportazioni (11,1 per cento contro il 18,9), a fronte di una crescita delle importazioni solo di poco inferiore a quella tedesca.

L'apporto netto dell'interscambio alla crescita del PIL è stato negativo in Italia (circa -0,5 punti percentuali) e positivo in Germania (2,5 punti). Tra le componenti della domanda interna, l'apporto degli investimenti fissi lordi è stato minore nel nostro paese (0,8 punti percentuali contro 1,4 in Germania), riflettendo principalmente la contrazione del comparto delle costruzioni.

Anche l'andamento dei consumi pubblici è stato diverso nei due paesi, frenando la crescita in Italia e contribuendo positivamente a quella tedesca.

Il sostegno fornito dai consumi delle famiglie è stato nel nostro paese pari a 0,6 punti percentuali mentre è risultato di 0,3 punti in Germania; dalla scorsa primavera, tuttavia, la spesa delle famiglie tedesche è aumentata a un ritmo superiore. La ricostituzione delle scorte ha sostenuto la ripresa italiana per 0,7 punti percentuali, circa il doppio di quanto rilevato in Germania.

Gli indicatori congiunturali più recenti prefigurano un ulteriore rallentamento del PIL in Italia nell'ultimo trimestre del 2010. In ottobre l'indice della produzione industriale è rimasto pressoché invariato rispetto al mese precedente, registrando un incremento di circa l'1 per cento in novembre; tenendo conto delle nostre stime per dicembre, l'attività manifatturiera si sarebbe indebolita nella media del quarto trimestre.

Segnali più favorevoli si desumono dalle indagini presso le imprese, che delineano una prosecuzione della ripresa ciclica, pur a ritmi blandi: il clima di fiducia rilevato dall'ISAE è in progressivo miglioramento; l'indice PMI delle imprese manifatturiere si mantiene su livelli compatibili con una fase espansiva. Dal lato della domanda, secondo i dati di commercio con l'estero, nel bimestre ottobre-novembre il volume di esportazioni di beni avrebbe ristagnato.

I comportamenti di spesa delle famiglie si confermano improntati alla cautela, risentendo della contrazione del reddito disponibile reale e della perdurante debolezza del mercato del lavoro. Sulla base dell'indagine trimestrale condotta in dicembre dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore, la decelerazione della spesa in macchinari e attrezzature osservata durante l'estate dopo la fine degli incentivi fiscali sarebbe continuata nell'ultimo trimestre del 2010, risentendo anche di margini ancora ampi di capacità inutilizzata e di giudizi più cauti circa le prospettive di crescita di medio termine; l'accumulazione di capitale tornerebbe a crescere a ritmi più sostenuti nell'anno in corso.

Nella media del 2010 l'inflazione al consumo, misurata dalla variazione sui dodici mesi dell'indice dei prezzi per l'intera collettività nazionale (IPC), è risultata pari all'1,5 per cento (0,8 per cento nel 2009). Nel corso dell'anno il ritmo di crescita dei prezzi ha registrato un progressivo rialzo, all'1,8 per cento nel quarto trimestre (1,6 nel terzo), sospinto dall'accelerazione delle componenti che più direttamente risentono dei rincari delle materie di base.

Nel terzo trimestre del 2010 la ripresa del comparto manifatturiero, pur proseguendo, ha perso vigore. L'indice della produzione industriale è cresciuto dell'1,3 per cento sul periodo precedente, contro l'1,7 nel secondo trimestre. Nel settore dei beni di consumo durevoli si è protratta la flessione dell'attività produttiva avviatasi in primavera in connessione con l'esaurirsi degli effetti delle agevolazioni fiscali per la rottamazione delle autovetture; la produzione di beni di consumo non durevoli ha continuato a ristagnare, mentre è proseguito a ritmi sostenuti il recupero nel comparto dei beni strumentali, che aveva subito le perdite maggiori durante la crisi.

Segnali di un possibile indebolimento della domanda provengono anche dall'indagine trimestrale svolta in dicembre dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore presso un campione di imprese dell'industria e dei servizi: la percentuale di aziende che ha segnalato un peggioramento delle condizioni della domanda rispetto ai tre mesi precedenti è fortemente aumentata, superando di nuovo la quota dei giudizi di miglioramento; le imprese esportatrici hanno anche espresso indicazioni di minore vivacità della domanda estera. È tornato negativo il saldo tra giudizi di miglioramento e quelli di peggioramento sulla situazione economica generale, in misura più ampia nel terziario.

In merito all'andamento del mercato immobiliare, secondo rilevazioni dell'Agenzia del Territorio, nel terzo trimestre del 2010 il numero di compravendite è sceso del 2,4 per cento sullo stesso periodo dell'anno precedente; nella media dei primi nove mesi dell'anno le transazioni immobiliari sono tuttavia aumentate del 2,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 2009, confermando i deboli segnali positivi desumibili dalle indagini qualitative. Secondo il sondaggio trimestrale svolto lo scorso ottobre dalla Banca d'Italia congiuntamente con Tecnoborsa e l'Agenzia del Territorio presso le agenzie immobiliari, sarebbero diminuite nel trimestre estivo le pressioni al ribasso dei prezzi delle abitazioni: è aumentata al 65 per cento la quota di imprese che li giudica sostanzialmente stabili (era pari al 52 per cento un anno prima) e si è ridotto il saldo negativo tra giudizi di quotazioni in rialzo e in calo. Sono inoltre migliorate le valutazioni sul numero di nuovi incarichi di vendita. Per il quarto trimestre del 2010, le agenzie immobiliari risultano maggiormente orientate all'ottimismo riguardo all'andamento del proprio mercato di riferimento e al numero di mandati a vendere.

Con riferimento alla situazione delle famiglie, in un contesto caratterizzato dal permanere di un'elevata incertezza, si stima che la spesa delle famiglie sia rimasta debole anche nell'ultima parte del 2010. Secondo l'indicatore calcolato dall'Istat, in ottobre il volume delle vendite al dettaglio è rimasto sui bassi livelli registrati dalla metà del 2009. Le immatricolazioni di autovetture, pur aumentando nel quarto trimestre del 3,5 per cento sul periodo precedente, hanno recuperato solo in minima parte il calo registrato nei primi sei mesi dell'anno; lo scorso dicembre il loro livello era appena superiore a quello dell'inizio del 2009, quando furono avviati gli incentivi alla rottamazione degli autoveicoli più inquinanti.

Il clima di fiducia delle famiglie rilevato dall'ISAE, dopo essere peggiorato nella prima metà del 2010, ha registrato un miglioramento dallo scorso agosto. Nelle valutazioni dei consumatori rimangono tuttavia significative, benché in lieve attenuazione, le preoccupazioni circa le condizioni del mercato del lavoro, influenzando i comportamenti di consumo.

Il debito delle famiglie è ulteriormente cresciuto, attestandosi alla fine di settembre sul 65 per cento del reddito disponibile. L'incidenza resta comunque largamente inferiore a quella registrata nel complesso dell'area dell'euro, che era pari al 98 per cento in giugno. Anche gli oneri sostenuti dalle famiglie italiane per il servizio del debito (pagamento di interessi e restituzione del capitale) hanno registrato un lieve aumento, portandosi al 9,6 per cento del reddito disponibile. Il tasso sui prestiti per l'acquisto di abitazioni è rimasto sostanzialmente stabile.

I dati in volume del commercio con l'estero (al netto dei fattori stagionali) indicano che nella media del

bimestre ottobre-novembre le esportazioni sono rimaste pressoché stazionarie in relazione all'indebolimento della domanda nei principali mercati di sbocco. I dati in valore segnalano un rallentamento della crescita delle vendite all'estero, a fronte di un recupero degli acquisti (anche in volume); ne è conseguito un ulteriore peggioramento del saldo commerciale.

"L'Italia avrà nel 2011 una crescita del Pil inferiore di mezzo punto percentuale a quella del resto dell'Eurozona perché beneficia meno degli altri paesi dell'euro, e in particolare della Germania, del balzo in avanti del commercio mondiale, a causa della quota più bassa di esportazioni verso le economie emergenti, che stanno registrando alti tassi di crescita, e a causa della perdita di competitività registrata nell'ultimo decennio". Lo ha affermato a Bruxelles il commissario Ue agli Affari economici e monetari, Olli Rehn, durante la sua conferenza stampa di presentazione delle revisioni economiche intermedie dell'Esecutivo comunitario. Per Rehn, l'Italia dovrebbe assicurare condizioni di "moderazione salariale" ed "evitare ulteriori perdite di competitività" per poter aumentare il suo potenziale di crescita, mentre "sono essenziali" le riforme strutturali e "la continuazione dei suoi piani di consolidamento di bilancio", e in particolare il ritorno alla diminuzione dell'alto debito pubblico, "per preservare la fiducia degli operatori economici e dei mercati finanziari". Nel 2010 il debito tocca il 119% del Pil. Lo rileva l'Istat. Rispetto al 2009 sale di circa tre punti percentuali.

L'occupazione ha continuato a ridursi nel terzo trimestre, pur lievemente. Confermando le tendenze in atto dagli inizi della crisi, la riduzione è risultata più marcata tra i giovani. In un quadro caratterizzato da attese di un ritorno lento verso i livelli di prodotto precedenti la crisi, le imprese privilegiano forme contrattuali più flessibili rispetto a impieghi permanenti a tempo pieno.

Il tasso di disoccupazione medio gennaio-settembre è salito dal 7,5% del 2009 al 8,3% del 2010 con forti divari Nord-Sud. Non si arresta la crescita del tasso di disoccupazione dei giovani. A gennaio, secondo le stime provvisorie diffuse dall'Istat, raggiunge il 29,4%. Nuovo record da quando c'è la serie storica dei dati mensili, cioè dal 2004. Il numero di disoccupati, pari a 2 milioni e 145 mila unità, registra una crescita dello 0,1% (+2mila unità) rispetto a dicembre. Il risultato è sintesi della crescita della disoccupazione femminile e della flessione di quella maschile. Su base annua la crescita del numero di disoccupati è del 2,8% (+58mila unità).

Nel 2010 il fabbisogno del settore statale è diminuito di quasi 1,5 punti percentuali del PIL rispetto all'anno precedente. Sulla base delle informazioni disponibili, l'indebitamento netto si sarebbe portato al di sotto dell'obiettivo del 5 per cento del prodotto. Il miglioramento rifletterebbe principalmente una contrazione delle spese in conto capitale. La dinamica delle entrate, dopo la caduta del 2009, sarebbe tornata positiva, anche grazie alla introduzione, dal gennaio 2010, di nuovi vincoli alle compensazioni sull'IVA. Il debito in rapporto al PIL sarebbe aumentato a circa il 119 per cento, dal 116,0 dell'anno precedente. Parte di tale aumento, inferiore a quello stimato per il complesso dei paesi dell'area dell'euro dalla Commissione europea, ha peraltro avuto in contropartita l'incremento (pari 0,7 punti percentuali di PIL) delle disponibilità liquide che il Tesoro detiene presso la Banca d'Italia. Per il triennio 2011-13 la Decisione di finanza pubblica (DFP) prevede un ulteriore, graduale miglioramento dell'indebitamento netto, per effetto della manovra triennale varata alla fine di maggio dello scorso anno. La legge di stabilità per il 2011 approvata in dicembre non ha modificato il profilo di rientro dell'indebitamento netto della DFP.

Nel biennio 2011-12 la crescita in Italia resterebbe moderata. Secondo le ultime stime che, per la domanda mondiale si basano sulle ipotesi sottostanti alle proiezioni per l'area diffuse dall'Eurosistema in dicembre, in Italia il PIL manterrebbe sia nel 2011 sia nel 2012 il basso ritmo di crescita dell'anno passato, intorno all'1 per cento. L'espansione del prodotto, frenata dalla debole domanda interna, resterebbe inferiore a quella dell'area dell'euro. In questo scenario, non si avrebbe una robusta ripresa dell'occupazione. L'inflazione al consumo si attesterebbe sul 2 per cento nel biennio 2011-12.

Lo scenario potrebbe mutare in entrambe le direzioni. Questo quadro è circondato da forti elementi di incertezza. Da un lato i rinnovati timori sulla sostenibilità dei debiti sovrani in alcuni paesi dell'area dell'euro potrebbero riflettersi in un aumento dei costi di finanziamento anche per il settore privato. Dall'altro lato, la crescita della domanda mondiale potrebbe rivelarsi più vigorosa di quella qui ipotizzata, pur rivista al rialzo al 7 per cento, circa un punto più che nello scenario delineato a luglio scorso. È essenziale che vengano rimossi gli ostacoli strutturali che hanno finora impedito all'economia italiana di inserirsi pienamente nella ripresa dell'economia mondiale.

Economia Puglia

A fronte di un calo dell'economia italiana nel 2009 del 5,1 per cento, sulla base delle stime di Svimez e di Prometeia, il PIL regionale della Puglia si sarebbe contratto di un ordine di grandezza tra il 5 e il 6 per cento in termini reali. Secondo l'analisi elaborata da Banca d'Italia la situazione appare ancora estremamente critica.

Gli effetti della crisi economico finanziaria hanno interessato tutti i settori produttivi, provocando una sensibile caduta del valore della produzione ed estendendosi al mercato del lavoro. Il forte calo della domanda estera, iniziato nell'ultimo trimestre del 2008, si è rapidamente propagato dalle imprese esportatrici all'intero comparto industriale. Secondo l'indagine della Banca d'Italia, il fatturato dell'industria in senso stretto è diminuito in regione del 13 per cento in termini reali nel 2009, dopo il più contenuto calo dell'anno precedente. La flessione ha interessato quasi due terzi delle imprese in tutti i principali comparti, e appare più pronunciata che nel resto del Mezzogiorno. Sulla base di indicatori qualitativi, nei mesi estivi del 2009 si è registrato un parziale recupero dell'attività industriale; nei primi mesi del 2010 la produzione si sarebbe stabilizzata sui livelli di fine anno.

Gli investimenti industriali si sono ridotti di oltre un terzo, risentendo dell'intenso calo della domanda e del basso grado di utilizzo degli impianti, sceso ai livelli minimi nel decennio. La diminuita capacità di autofinanziamento delle imprese ha contribuito a rallentare il processo di accumulazione. Le esportazioni a prezzi correnti sono diminuite di oltre un quinto, in linea con la media nazionale. I comparti della meccanica e del siderurgico, maggiormente sensibili alla dinamica del ciclo economico, hanno registrato le riduzioni più intense; quelli della moda e del mobile sono stati investiti dalla crisi nel corso di un difficile riposizionamento strategico sollecitato dalla crescente concorrenza dei paesi a basso costo del lavoro; per contro, la moderata crescita delle esportazioni ha attenuato la caduta dei livelli produttivi nell'industria dei prodotti alimentari.

All'inizio del 2010 il clima di fiducia è tornato a migliorare: le imprese riportano attese positive sull'andamento della produzione e avrebbero arrestato il decumulo delle scorte. Tuttavia secondo il 40 per cento circa delle aziende la ripresa non sarà rapida, ma al contrario molto lunga. Le prospettive non appaiono più favorevoli presso le imprese che avevano avviato processi di ristrutturazione già prima della crisi. Nel 2009 il valore della produzione del settore delle costruzioni è diminuito del 2 per cento in termini reali. L'edilizia residenziale ha proseguito la fase negativa dell'anno precedente, risentendo della debolezza del mercato immobiliare malgrado una sensibile crescita delle ristrutturazioni. È invece cresciuto il comparto delle opere pubbliche.

Le vendite al dettaglio sono ulteriormente diminuite, per effetto del calo delle vendite presso i piccoli esercizi, che non è stato interamente compensato dall'aumento di quelle presso la grande distribuzione. Il trasporto di merci ha accusato una sensibile contrazione, a fronte di una crescita del trasporto di passeggeri. I flussi turistici hanno continuato a crescere, sebbene in rallentamento rispetto al 2008; anche la spesa di viaggi

giatori stranieri in regione ha continuato a crescere nell'ultimo biennio, in controtendenza con l'andamento nazionale.

L'agricoltura ha risentito delle avverse condizioni atmosferiche e delle croniche difficoltà accentuate dal calo dei prezzi alla produzione. Si attendono eventuali segnali positivi dall'attuazione del programma di sviluppo rurale (PSR 2007-2013). Sono risultati in forte crescita gli investimenti nelle aziende agricole per impianti fotovoltaici.

Gli effetti della crisi sul mercato del lavoro sono stati significativi.

Al Sud il tasso di disoccupazione medio gennaio-settembre è salito dal 12,3% del 2009 al 13,3% del 2010 (Nord 5,8%). Il tasso di occupazione è sceso dal 44,8% al 43,9% (Nord 65%).

In Puglia l'occupazione è diminuita del 3,8 per cento, in misura più intensa rispetto al Mezzogiorno e alla media nazionale, e la flessione del 2009 ha riportato il numero di occupati ai livelli del 2005. I lavoratori autonomi, i giovani e i laureati hanno registrato le riduzioni più marcate. Il tasso di disoccupazione è cresciuto di un punto percentuale, al 12,6 per cento. È quasi triplicato il ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG) ed è aumentato in misura pressoché analoga anche il numero dei lavoratori che rinunciano a intraprendere azioni di ricerca del lavoro, scoraggiati dalla percezione delle difficoltà del momento.

La finanza pubblica decentrata. – Nel 2009 le Amministrazioni locali sono state il sottosectore delle Amministrazioni pubbliche a registrare la crescita delle spese più moderata a livello nazionale. In base a informazioni preliminari, le Amministrazioni locali pugliesi hanno contribuito al contenimento di queste spese: il costo del servizio sanitario, che rappresenta circa la metà della spesa corrente delle Amministrazioni locali, è rimasto invariato in Puglia, a fronte di una crescita del 2 per cento a livello nazionale; gli investimenti, che rappresentano quasi i tre quarti della spesa in conto capitale, sono diminuiti del 3,1 per cento in regione, mentre hanno registrato una debole crescita in Italia. La Puglia registra un livello di spesa pubblica pro capite inferiore alla media nazionale, soprattutto con riferimento a quella erogata dai Comuni. Alla fine del 2009 si è svolta la prima verifica intermedia sui progressi delle regioni meridionali rispetto alla qualità di alcuni servizi pubblici, nell'ambito del sistema premiale cosiddetto degli Obiettivi di servizio, introdotto con l'ultimo Quadro strategico nazionale 2007-2013. La Puglia ha conseguito un miglioramento in ciascuno degli obiettivi rilevati, aggiudicandosi risorse aggiuntive per 90 milioni di euro, circa il 20 per cento del totale previsto sul periodo 2007-2013. La misurazione della performance effettiva di importanti servizi pubblici sulla base di indicatori oggettivi, e non sulla base di quanto dichiarato dalle amministrazioni interessate, rappresenta un'importante innovazione delle politiche per lo sviluppo.

L'intermediazione creditizia a livello nazionale e regionale

L'intermediazione creditizia nel 2010 è stata segnata principalmente da un dato estremamente negativo: il Record delle sofferenze.

Secondo la sintesi mensile dell'ABI a dicembre 2010 le sofferenze lorde sono risultate pari a circa 77,8 miliardi di euro, oltre 2 miliardi in più rispetto a novembre 2010 e 18,6 miliardi in più rispetto a dicembre 2009 (+31,6% la variazione annua; +43,1% a fine 2009). In rapporto agli impieghi esse risultano pari al 4% a dicembre 2010, in crescita dal 3,3% di un anno prima. Con riguardo alle sofferenze al netto delle svalutazioni, a dicembre 2010 sono risultate pari a 46,9 miliardi di euro, 2 miliardi in più rispetto a novembre 2010 e circa 11 miliardi in più rispetto a fine 2009 (+30,3% la variazione annua; +65,2% a fine 2009). Il rapporto sofferenze nette/impieghi totali si è collocato al 2,46% (2,03% a dicembre 2009). Il rapporto sofferenze nette/capitale e riserve è risultato pari a 13,46% a fine 2010 (10,47% a dicembre 2009).

A gennaio 2011, secondo il Rapporto mensile dell'Abi, le sofferenze lorde sono risultate pari a circa 85 miliardi di euro, oltre 7 miliardi in più rispetto a fine 2010.

Nell'anno la dinamica del credito bancario si è rafforzata.

La variazione annua si è attestata a dicembre 2010 al +7,9 per cento. Al netto delle poste connesse ad operazioni di cartolarizzazione il tasso di incremento annuo degli impieghi risulta pari al +4,3 per cento.

E' proseguita la flessione del credito da parte dei primi cinque grandi gruppi bancari italiani, sebbene il ritmo di contrazione sui dodici mesi, al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine, sia diminuito al -0,1 per cento a novembre (dal -1,1 per cento di agosto). Le condizioni di offerta sono rimaste lievemente restrittive in alcuni settori. Secondo le risposte fornite in ottobre dalle banche italiane partecipanti all'indagine trimestrale dell'Eurosistema sul credito bancario nell'area dell'euro (*Bank Lending Survey*), nel terzo trimestre del 2010 i criteri adottati per la concessione dei prestiti avrebbero subito una lieve restrizione prevalentemente nei confronti delle imprese di maggiore dimensione. Le banche intervistate, inoltre, hanno segnalato che nel terzo trimestre del 2010 la dinamica della domanda di credito delle imprese si sarebbe lievemente attenuata, riflettendo le minori esigenze di finanziamento a media e a lunga scadenza per operazioni di ristrutturazione del debito; per contro, le richieste di finanziamento di scorte e capitale circolante avrebbero contribuito in senso espansivo.

Sulla base dell'indagine mensile dell'ISAE e quella trimestrale svolta in dicembre dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore, infatti, si è registrato un contenuto incremento della percentuale di imprese che segnalano difficoltà di accesso al credito bancario.

I tassi medi praticati sui prestiti a imprese e famiglie si sono ulteriormente ridotti. In particolare, in dicembre il tasso applicato sui prestiti alle imprese era pari al 3,15 per cento. Nello stesso periodo il tasso medio alle famiglie era pari al 4,31 per cento.

Nel corso del 2010, la raccolta complessiva da residenti delle banche italiane, al netto delle poste connesse ad operazioni di cartolarizzazione, è cresciuta del 3,0 per cento. Le obbligazioni emesse a dicembre 2010 hanno registrato una variazione annua pari a -1,7 per cento.

Con riguardo all'andamento reddituale, i conti consolidati dei cinque maggiori gruppi bancari evidenziano a settembre 2010 un risultato di gestione in calo del 13 per cento: alla flessione del margine di interesse (-9,0 per cento), indotta dalla riduzione dei tassi di interesse, e, per alcuni intermediari, dalla contrazione dei prestiti, si è accompagnata una sostanziale stabilità degli altri ricavi e dei costi operativi. Le rettifiche di valore e le svalutazioni sui crediti sono diminuite rispetto ai primi nove mesi del 2009 (-16 per cento) ma hanno continuato ad assorbire oltre la metà del risultato di gestione. Nel complesso, gli utili degli intermediari si sono ridotti dell'8 per cento.

Il rendimento del capitale e delle riserve, espresso su base annua, è sceso al 3,7 per cento, dal 4,3 dell'anno precedente.

Alla fine del terzo trimestre del 2010 i coefficienti patrimoniali dei primi cinque gruppi risultavano in incremento rispetto alla fine del precedente esercizio: in settembre quello relativo al patrimonio di migliore qualità (*core tier 1 ratio*) aveva raggiunto, in media, il 7,8 per cento (era 7,2 alla fine del 2009); quelli relativi al patrimonio di base (*tier 1 ratio*) e al complesso delle risorse patrimoniali (*total capital ratio*) si collocavano, rispettivamente, al 9,0 e al 12,5 per cento (dall'8,3 e 11,8 per cento).

In termini generali, lo shock finanziario originato con l'illiquidità del mercato degli ABS e con il fallimento Lehman, e poi proseguito con la crisi delle economie reali e del debito pubblico, prosegue ora in una nuova fase di patologia. Si avvertono, in particolare, primi forti segnali di illiquidità di alcuni tratti della curva dei tassi di interesse sulle emissioni bancarie. In Europa, in particolare nei paesi a maggior disequilibrio macroecono-

mico e fiscale, le banche faticano a classare obbligazioni su investitori istituzionali. Si nota anche una forte riduzione della attività dei fondi sovrani, conseguenza della crisi dei paesi arabi. In questa situazione le condizioni di scarsa liquidità spingono le maggiori banche ad aggredire la raccolta *retail*, tradizionalmente favorevole a banche piccole e locali, nonché alla rete postale. Ne emerge un rischio di forte rialzo dei costi della raccolta per il 2011, e di una compressione della *duration* media delle emissioni bancarie. In prospettiva, inoltre, i requisiti di Basilea 3 possono provocare un effetto spiazzamento della raccolta bancaria obbligazionaria a favore dei titoli di stato, che verranno computati molto più favorevolmente nei sistemi di controllo previsti da Basilea3. Ne emerge un nuovo rischio per le banche: quello di un aumento della competizione sulla liquidità e di un ripensamento degli obiettivi generali di *budget* che veda lo sforzo di crescita nella raccolta sostituirsi allo sforzo di crescita degli impieghi. Le imprese e le famiglie, a seguire, potrebbero risultare penalizzate da questo scenario, con un più difficile accesso al credito e con un generale riprezzamento al rialzo degli spread sui finanziamenti.

La presenza del governatore della Banca d'Italia Mario Draghi al recente comitato esecutivo dell'Abi (l'associazione delle banche) è stata vista negli ambienti finanziari come la spia che la situazione del credito è davvero delicata. Non soltanto per le nuove regole internazionali, che rischiano di costare agli istituti italiani 43,5 miliardi, visto che a tanto ammonta la ricapitalizzazione necessaria (secondo una stima del *Boston Consulting Group*) per uniformarsi agli standard noti come Basilea 3. Quelli sono problemi di domani e anche di dopodomani, visto che le nuove regole richiedono ancora undici anni per diventare definitive. I problemi per le banche italiane, quelli che hanno spinto l'Abi a cercare un dialogo rafforzato con l'organismo di vigilanza, cioè la Banca d'Italia, sono molto più immediati. Il primo è l'andamento della cosiddetta economia reale: non c'è crescita. Il 2011 si chiuderà con un aumento del Pil di un misero 1 per cento, ormai tutte le stime concordano. Effetto pratico: le imprese che si sono indebitate per non licenziare o per non chiudere, nell'attesa che la ripresa facesse ripartire i profitti così da rimborsare la banca, devono continuare a trattenere il fiato e non sono in grado di ripagare il debito, quindi la banca non può sperare di riavere quanto prestato. La prova che le cose stanno così è che, mentre l'Abi discuteva con Draghi, al tavolo tecnico presso il ministero dell'Economia si arrivava all'accordo per allungare la moratoria dei crediti alle piccole medie imprese. Le aziende in difficoltà avranno tempo fino a luglio per chiedere la sospensione di un anno dei rimborsi e quelle che l'hanno già chiesta possono ottenere una proroga di tre anni. Così le imprese possono sperare di sopravvivere e le banche non dovranno svalutare i loro crediti. Ovviamente non c'è solo questo. Tra dicembre e gennaio, come ha sottolineato la Banca centrale europea, ci sono state ondate di panico sui mercati finanziari intorno al debito pubblico italiano, e gli effetti si sono sentiti subito. Le banche sono titolari di cospicui investimenti in Btp e un allargamento degli spread (cioè un aumento della differenza di rendimento rispetto a un analogo titolo tedesco) determina una svalutazione di fatto di quei titoli del Tesoro italiano. La crisi politica e l'insistenza con cui la Germania vuole costringere l'Europa a discriminare i Paesi con troppo debito (e quello dell'Italia è al 119 per cento del Pil) preoccupano non poco le banche. Anche perché la ripresa dell'inflazione in Europa (a gennaio 2,4 per cento, sopra la soglia di guardia del 2 per cento) lascia presagire che presto la Bce aumenterà il costo del denaro. Con due conseguenze: i margini per le banche aumenteranno, facendo risalire i ricavi, ma molte imprese crolleranno sotto il peso del debito e la banca sarà costretta a svalutare il suo credito.

Draghi ha di recente affermato "compito della banca centrale è di salvaguardare la stabilità dei prezzi; e una crescita sostenibile è possibile solo se basata sulla stabilità. Possiamo trarne le seguenti conclusioni: la prima è che non serve nemmeno ai paesi deboli una crescita di quelli forti se questa è accompagnata dall'inflazione. Secondo, se le economie più deboli non sono cresciute negli anni passati pur in presenza di un tasso di riferimento quasi pari a zero, le ragioni della loro debolezza non sono da ricercare nella politica mo-

netaria, ma altrove. In terzo luogo, dopo la crisi il fattore determinante per gli investimenti e la crescita è il premio al rischio. Se la stabilità dei prezzi è minacciata, un aumento dei tassi di riferimento riduce i premi al rischio; ne beneficiano anche i paesi a crescita lenta.”

Intermediazione creditizia in Puglia

Nel 2009 i prestiti bancari in regione sono cresciuti del 3,7 per cento, più che nelle altre aree del paese: dopo una rapida decelerazione nel primo semestre, nella seconda parte del 2009 la crescita si è stabilizzata. I finanziamenti alle imprese sono aumentati in misura contenuta. La domanda di finanziamenti a medio e a lungo termine per operazioni di ristrutturazione e consolidamento del debito ha compensato la debolezza della domanda finalizzata agli investimenti. A partire dai mesi estivi le banche hanno progressivamente normalizzato le condizioni di offerta, che si erano irrigidite nello scorcio del 2008 e durante la prima parte del 2009. Il credito alle imprese classificate come più rischiose, sulla base dei dati di bilancio, ha registrato un andamento meno favorevole rispetto a quello alle altre imprese. Il tasso di crescita dei finanziamenti alle imprese di minori dimensioni è stato sistematicamente inferiore a quello delle altre imprese, proseguendo una tendenza in atto dal 2005. Il credito alle piccole imprese è stato in parte sostenuto dall'espansione delle operazioni garantite dai confidi, ma lo sviluppo del mercato dei confidi in regione risente della diffusa presenza di operatori locali di piccole dimensioni. Il tasso di interesse sulle operazioni a breve termine si è ridotto in misura sostanzialmente pari a quella registrata a livello nazionale. Nell'ambito della tendenza flettente dei tassi, le banche sono divenute tuttavia più selettive nel fissare le condizioni del credito, anche nei confronti delle aziende di maggiori dimensioni: si sono pertanto ampliate le differenze tra i tassi applicati dalle banche a imprese appartenenti alla stessa classe dimensionale, ma caratterizzate da differenti profili di rischio. I prestiti alle famiglie sono cresciuti del 6,8 per cento. La domanda di mutui ha riacquisito vigore nei primi mesi del 2010, anche per effetto della progressiva diffusione di formule di mutuo indicizzato che prevedono limiti al rialzo dei tassi, attenuando l'assunzione di rischio da parte del mutuatario.

Nel 2009 è aumentata la rischiosità dei prestiti bancari, sia presso le imprese sia presso le famiglie. Il deterioramento è stato meno marcato che in altre aree del paese. Aumentano tuttavia rapidamente le situazioni di anomalia nel rapporto tra banche e imprese, che non danno ancora origine a prestiti in sofferenza ma potrebbero preludere a un sensibile peggioramento della qualità del credito nei prossimi mesi.

L'intermediazione creditizia delle banche di credito cooperativo (BCC)

Con riguardo all'attività di intermediazione, nel corso del 2010 è proseguito il significativo sviluppo dell'attività di impiego delle BCC-CR, mentre sul fronte del *funding* (raccolta) sono emerse anche per la Categoria le criticità comuni a tutto il sistema bancario.

La quota della BCC-CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta si attestava a fine anno al 7,0 per cento.

Con particolare riguardo all'attività di finanziamento, in un contesto di ripresa nella dinamica dei finanziamenti erogati dal sistema bancario alla clientela "famiglie" e "imprese", le BCC-CR hanno continuato ad erogare credito in misura superiore alle altre banche.

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC ammontavano a dicembre 2010 a 135,3 miliardi di euro, con un tasso di crescita annua del 7,7 per cento, in linea con la dinamica rilevata per il sistema bancario comples-

sivo. Al netto delle poste connesse ad operazioni di cartolarizzazione il tasso di incremento annuo degli impieghi è risultato per le BCC del 5,8 per cento contro il +4,3 per cento del sistema bancario. Agli oltre 135 miliardi di euro di impieghi a clientela delle BCC-CR si aggiungono i circa 10 miliardi di finanziamenti a clientela erogati dalle banche di secondo livello del sistema del Credito Cooperativo.

I mutui delle BCC-CR hanno superato a dicembre 2010 gli 87 miliardi di euro, con una crescita annua del 12,4 per cento annuo.

Il positivo differenziale di crescita degli impieghi delle BCC-CR rispetto alle altre banche, soprattutto quelle di maggiori dimensioni, testimonia la peculiare propensione delle banche della categoria a continuare ad erogare credito anche nelle fasi congiunturali avverse, svolgendo con sempre maggiore intensità il proprio ruolo di sostegno alla ripresa del Paese.

Il credito concesso è stato adeguatamente accompagnato da una congrua richiesta di garanzie che a fine 2010 risultano coprire un'ampia porzione del portafoglio di impieghi (77,1 per cento) In particolare appare elevata la quota di impieghi sostenuta da garanzia reale (52,8 per cento).

Particolarmente vigorosa è risultata l'attività di erogazione del credito verso famiglie e imprese.

I finanziamenti erogati alle famiglie consumatrici, sono cresciuti del 14 per cento su base annua e costituiscono ad oggi il 30,5 per cento del totale dei finanziamenti erogati dal Credito Cooperativo. Nel secondo semestre dell'anno lo sviluppo dei finanziamenti erogati alle famiglie consumatrici è stato pari per le BCC-CR al +2,7 per cento, contro il +2,4 per cento del sistema bancario. A fine 2010, la quota di mercato delle BCC-CR nel comparto si attestava all'8,5 per cento.

I finanziamenti alle famiglie produttrici sono cresciuti del 9,9 per cento su base d'anno. Nel secondo semestre 2010 la crescita è stata del 5,5 per cento per le banche della categoria contro +5,1 per cento del sistema. La quota di mercato delle BCC-CR nei finanziamenti alle famiglie produttrici superava a fine 2010 il 17 per cento.

I finanziamenti alla clientela imprese, pari a dicembre 2010 a 90,8 miliardi di euro, presentano una crescita annua del 6 per cento, a fronte dello 0,6 per cento registrato nel sistema bancario complessivo.

In termini di composizione degli impieghi al settore produttivo, emerge una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC rispetto al sistema bancario (rispettivamente 35,8 per cento e 29,9 per cento). Si rileva, inoltre, il permanere di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura (8,5 per cento per le BCC contro il 4,3 per cento del sistema bancario complessivo).

Con riguardo alla dinamica di crescita nelle diverse branche di attività economica, si evidenzia un forte sviluppo dei finanziamenti all'agricoltura (nel secondo semestre dell'anno, +9,4 per cento contro il +10,3 per cento del sistema). Superiore alla media di sistema appare anche la crescita semestrale dei finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (+4,4 per cento contro il +3,8 per cento del sistema bancario), al comparto "attività manifatturiere" (+3,1 per cento a fronte del -0,1 per cento del sistema) e del commercio (+3,2 per cento contro il +2,3 per cento).

A fronte di questo maggior volume di facilitazioni creditizie, le BCC hanno consapevolmente gestito una maggior pressione del credito in sofferenza.

A dicembre 2010, il rapporto sofferenze/impieghi era pari per le BCC al 4,3 per cento in crescita di 7 decimi di punto percentuale rispetto allo stesso periodo del 2009. Nel sistema bancario complessivo si rileva una crescita analoga del rapporto sofferenze/impieghi che risultava a fine anno pari al 4 per cento.

La crescita dei crediti in sofferenza delle BCC-CR, pari mediamente al 29,7 per cento su base d'anno contro il +31,6 per cento circa del sistema bancario complessivo (rispettivamente +12,7 per cento e +13,3 per cento su base semestrale), è stata particolarmente rilevante con riguardo ai prenditori di maggiore dimensione.

Per le società non finanziarie l'incremento percentuale dei crediti in sofferenza nel secondo semestre dell'anno è stato pari al +15,5 per cento per le BCC-CR, contro il +13,4 per cento della media di sistema. La crescita è risultata più contenuta con riferimento alle famiglie produttrici (+8,9 per cento, contro il +12,6 per cento del sistema su base semestrale) e consumatrici (rispettivamente +7,9 per cento e +14,3 per cento su base semestrale). Il rapporto sofferenze/impieghi è risultato particolarmente elevato per le imprese artigiane e le altre imprese minori con più di 20 addetti per le quali superava a fine 2010 rispettivamente l'8,7 ed il 7,6 per cento.

Con specifico riguardo alla clientela imprese, il rapporto sofferenze/impieghi è cresciuto nel corso dell'anno di 1 punto percentuale, dal 4,1 al 5,1 per cento. Per il sistema bancario il rapporto sofferenze/impieghi alle imprese era pari a fine 2010 al 5,8 per cento. Nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" l'indice di rischio era pari al 5,1 per cento per le BCC-CR, a fronte del 5,8 per cento rilevato mediamente nel sistema bancario.

A dicembre 2010 le partite incagliate delle BCC-CR risultavano in crescita del 20,5 per cento. Il rapporto incagli/impieghi era pari, nella media della categoria, al 4,3 per cento a dicembre 2010 (3,8 a fine 2009).

Analizzando, infine, il flusso dei crediti deteriorati in relazione ai finanziamenti erogati a clientela, il dato semestrale del 2010 annualizzato indica un ulteriore incremento del flusso degli incagli, scaduti e ristrutturati e un rallentamento nella dinamica delle nuove sofferenze.

La raccolta bancaria complessiva delle BCC ammontava a dicembre a 151 miliardi di euro, con una crescita annua modesta (+2,5 per cento). Al netto delle poste connesse con operazioni di cartolarizzazione, il tasso di incremento annuo della raccolta è pari a dicembre a +1,7 per cento per le BCC-CR e +3,0 per cento per il sistema bancario complessivo.

Le obbligazioni emesse dalle BCC-CR ammontavano a dicembre 2010 a 58 miliardi di euro, con una variazione annua pari a -1,7 per cento, in linea con la media di sistema. La quota di prestiti obbligazionari sulla raccolta diretta (38,4 per cento a dicembre 2010) risultava superiore a quella registrata in media dal sistema bancario (36,4 per cento).

La raccolta indiretta, calcolata al valore nominale, era pari a dicembre a 23 miliardi di euro, con una crescita annua del 12,4 per cento. Il rapporto fra raccolta indiretta e raccolta diretta si attestava a fine anno al 15,3 per cento.

La quota di mercato delle BCC-CR in termini di raccolta indiretta permane modesta, intorno all'1,3 per cento.

Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, a dicembre 2010 l'aggregato "capitale e riserve" ammontava per le BCC a 19,2 miliardi di euro, con un incremento del 3,6 per cento su base d'anno (+24,2 per cento nella media di sistema).

Il *tier 1 capital ratio* ed il *total capital ratio* delle BCC erano pari a settembre 2010, ultima data disponibile, rispettivamente al 14 per cento ed al 14,9 per cento (stazionari rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

Il confronto con il sistema bancario evidenzia il permanere di un significativo divario a favore delle banche della categoria: nel terzo trimestre del 2010 i coefficienti patrimoniali dei primi cinque gruppi relativi al patrimonio di base (*tier 1 capital ratio*) e al complesso delle risorse patrimoniali (*total capital ratio*) si collocavano, rispettivamente, al 9,0 e al 12,5 per cento.

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, le informazioni preliminari desumibili dall'andamento di conto economico a dicembre 2010 segnalano una contrazione del margine di intermediazione (2,3%).

La crescita significativa delle commissioni nette (+11,3 per cento) e la sostanziale stabilità delle spese amministrative non controbilanciano la performance negativa della "gestione denaro": la variazione del risultato di gestione risulta, quindi, negativa (-9,2%). L'utile d'esercizio 2010 dovrebbe attestarsi a circa 370 milioni di euro con una contrazione di oltre il 40 per cento rispetto alla fine del 2009.

A dicembre 2010 si registrano 415 BCC (pari al 54,4 per cento del totale delle banche operanti in Italia), con 4.375 sportelli (pari al 13,0 per cento del sistema bancario).

Gli sportelli sono cresciuti di 130 unità negli ultimi dodici mesi (+3,1 per cento), a fronte della riduzione registrata nel sistema bancario complessivo (-1,1 per cento). A novembre 2010 le BCC-CR rappresentavano ancora l'unica presenza bancaria in 558 comuni italiani, mentre in altri 479 comuni avevano un solo concorrente. Alla stessa data, le BCC operavano in 101 province. Il numero complessivo dei clienti delle BCC-CR era pari a dicembre 2010 a oltre 5,7 milioni. I dipendenti erano circa 32.000 unità. Ad essi vanno aggiunti gli oltre 4.400 dipendenti di Federazioni Locali, società del GBI, Casse Centrali e organismi consortili. Il numero dei soci era pari a fine anno a 1.069.913 unità, con un incremento sui dodici mesi del 5,8 per cento.

Tra i futuri obiettivi del Credito Cooperativo si rileva:

- il rafforzamento della cultura e dei presidi della mutualità, anche sul piano organizzativo; la revisione cooperativa è un rilevante strumento, cui vanno affiancati lo sviluppo di iniziative volte a favorire il coinvolgimento e la partecipazione dei soci, soprattutto giovani, e l'integrazione sempre più stretta ed incisiva di logiche e meccanismi mutualistici nella elaborazione dei piani strategici delle BCC;
- l'elaborazione di nuove strategie di sviluppo territoriale che privilegino l'espansione "in verticale" ed in profondità sul territorio, rispetto a quella "in orizzontale";
- la definizione di processi di rafforzamento patrimoniale;
- l'elaborazione e l'applicazione di una strategia immediata per gestire il deterioramento della qualità dei crediti.

Criteria seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi art. 2 legge 59/92 e dell'art. 2545 cod. civ.

Prima di illustrare i lineamenti generali di gestione si riassumono i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi statutari in conformità col carattere cooperativo a mutualità prevalente della società.

La nostra Banca, iscritta all'albo delle cooperative a mutualità prevalente secondo la normativa vigente in materia, già oggetto di ispezione ai fini della revisione cooperativa delle banche di credito cooperativo per il biennio 2007-2008 in data 28-05-2008 con esito positivo che ha confermato la sussistenza della mutualità prevalente, è stata oggetto di nuova ispezione per il biennio 2009-2010 in data 25-05-2010, sempre con esito positivo, come attestato in data 21-06-2010 dall'Associazione Generale Cooperative Italiane (AGCI).

Nell'attuale congiuntura di forte crisi economica il ruolo della banca locale e cooperativa è diventato sempre più insostituibile.

La nostra Banca ha continuato ad incrementare il credito finanziando i soci e la clientela meritevole, anche nel maggior bisogno.

Il Governatore della Banca d'Italia ha avuto modo di osservare in passato che "la capacità delle BCC e delle altre banche locali di rispondere alle esigenze di finanziamento delle famiglie e, soprattutto, delle pic-

cole imprese deriva dalla loro consuetudine a valutare il merito di credito utilizzando le informazioni raccolte dal rapporto diretto con i clienti. La prossimità dei centri decisionali della banca al cliente riduce la complessità delle procedure necessarie per erogare il credito, consente di valorizzare appieno gli aspetti qualitativi delle informazioni relative alle prospettive di medio lungo termine dei progetti imprenditoriali".

Essere cooperativa mutualistica significa operare realmente con il territorio di competenza supportando le famiglie e la piccola e media impresa a favore dell'intera economia locale.

Come pianificato, per essere più presente sul territorio, a luglio 2010 la nostra Banca ha aperto una nuova filiale nel comune di Noci.

La BCC orienta la propria attività "prevalentemente" a favore dei soci. Infatti:

- è una società di persone non di capitali ("banca di persone per le persone");
- opera prevalentemente nei confronti dei soci (ai quali deve essere rivolta più del 50% dell'attività di rischio, secondo le istruzioni della Banca d'Italia);
- agisce secondo la logica del vantaggio e non del dividendo ("solidarietà tra e non per");
- agisce senza fini di lucro;
- destina i propri utili: almeno il 70% a riserva legale, il 3% ai Fondi mutualistici per la cooperazione, gli utili rimanenti a fini di beneficenza o mutualità.

Il vantaggio per il socio-cliente è l'indicatore più appropriato per misurare la coerenza con il dettato costituzionale, con la normativa primaria e secondaria, nonché con l'articolo 2 dello statuto delle BCC, in quanto esprime e sintetizza il valore della mutualità interna della BCC.

Cosa è il vantaggio per il socio-cliente? Il Credito Cooperativo, con la propria attività, ha prodotto valore a vantaggio dei soci, della comunità locale, della collettività, dei propri collaboratori, della promozione della cooperazione e della stessa BCC, per costruire il loro sviluppo futuro.

Il vantaggio per il socio è rappresentato anche dall'offerta di servizi riservati in via esclusiva al socio, proprio a riconoscimento del suo status all'interno della BCC, e che si sostanziano in vantaggi reali in termini di cura della persona, di iniziative ed opportunità legate alla cultura ed al tempo libero in linea con i valori propri della cooperazione.

Oggi, la più che adeguata consistenza patrimoniale della nostra BCC, conferma che la nostra gestione è stata sempre improntata all'efficienza mutualistica a diretto beneficio delle comunità locali.

Nel prossimo triennio, come approvato nel piano strategico 2011-2013 la *mission* della nostra Banca non muterà e continueremo ad erogare credito con grande attenzione rimanendo sempre vicini alle famiglie ed alle imprese meritevoli.

La nostra BCC vuole essere "differente" anche perché dà valore al risparmio, a prescindere dalla sua effettiva consistenza. Perché dimostra di sapere che ogni impresa, anche la più piccola, è pur sempre grande, perché decide che non tutto è opportuno vendere e che gli obiettivi di *budget* non vanno perseguiti a scapito della relazione con il cliente.

Le Banche di Credito Cooperativo sono le uniche banche mutualistiche. Il mutualismo è un modo specifico di fare impresa, una formula moderna di organizzazione e gestione aziendale basata: sull'unire le forze, sul costruire capitale sociale, sull'instaurare relazioni basate sulla reciprocità. Ciò che caratterizza un'impresa mutualistica è infatti l'obiettivo di conseguire un vantaggio: il socio è interessato ai mutui benefici, ai vantaggi reciproci che può ottenere dall'appartenenza all'impresa e non alla remunerazione del capitale investito sotto forma di dividendi. L'assenza di una finalità speculativa influenza il modo di stare sul mercato, gli stili di governo, i modelli organizzativi, le scelte strategiche e l'operatività.

La mutualità ha un risvolto:

- interno, rivolto ai soci della Banca che deve orientare la propria attività “prevalentemente” a favore dei soci, apportando loro vantaggi sia economici sia metaeconomici (vantaggio per il socio-cliente);
- esterno, diretto alle comunità locali tra le quali la Banca opera senza perseguire finalità di “speculazione privata”, ma con lo scopo di assicurare vantaggi ai soci e al territorio, sostenendo lo sviluppo della comunità locale sotto il profilo morale, culturale ed economico e accrescendone l’educazione al risparmio e la coesione sociale (a favore delle comunità locali).

Lo statuto aziendale vigente della nostra Banca è conforme all’espletamento delle finalità mutualistiche. Lo scambio mutualistico con i soci avviene nelle varie forme tipiche dell’attività bancaria: impieghi, raccolta e servizi, nonché sul piano extrabancario in attività mirate alla crescita delle condizioni morali e culturali del socio.

L’effettività della base sociale è garantita dalla presenza variegata di circa 900 soci rappresentativa del tessuto economico e sociale dei territori di competenza ed operatività. La democrazia interna e la partecipazione alla vita sociale è garantita dalla facilità di accesso agli organi sociali e da chiare e semplici regole di esercizio del diritto di voto che vengono approvate dall’assemblea ordinaria.

La nostra Banca continuerà a gestire l’attività di raccolta del risparmio, di esercizio del credito e di espletamento dei servizi bancari a beneficio ed a favore dei soci in particolare, ma anche di tutte le componenti dell’economia locale (famiglie, piccole/medie imprese) attraverso un’assistenza bancaria particolare e personalizzata e l’applicazione delle più vantaggiose condizioni praticabili.

Il collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali avviene tramite iniziative e attività intraprese per qualificare il rapporto con i soci sotto il profilo dell’informazione sulla vita della società e sotto il profilo culturale per l’elevamento delle condizioni morali, culturali ed economiche, anche mediante l’educazione al risparmio e alla previdenza.

La Banca continuerà ad utilizzare i servizi dei principali Istituti nazionali del credito cooperativo (Iccrea Holding, Iccrea Banca, Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, Co.Se.Ba., Banca Agrileasing, Cassa Centrale Banca, CESVE, Federazione Veneta delle BCC).

Caratteristiche fondamentali rimangono l’essere impresa senza fini di speculazione privata e l’indisponibilità del patrimonio imputato a riserva indivisibile in quanto i soci investono nell’impresa in una logica di scambio mutualistico e non in termini di vantaggio capitalistico.

La funzione del socio rimane risorsa strategica per l’azienda perché il socio è il primo cliente della BCC ed esercita un’importante funzione di riscontro e controllo della gestione aziendale. La BCC nasce nel territorio come espressione dell’imprenditorialità locale e promuove lo sviluppo proprio e della comunità locale presentandosi come impresa di persone con un volto riconoscibile e non come società anonima fatta di soci sconosciuti e lontani.

In momenti di ricomposizione del risparmio, di riduzione di liquidità e di crisi in determinati settori economici, il credito ai soci è sempre privilegiato e concesso in misura congrua alla valutazione del merito creditizio.

I finanziamenti a soci beneficiano sempre di un tasso agevolato inferiore all’ordinario.

La Banca concede proroghe e dilazioni di pagamento alla clientela in momentanea difficoltà che ne fanno esplicita richiesta, dimostrando la sussistenza del merito creditizio.

Per agevolare l’accesso al credito alle piccole e medie imprese la Banca utilizza le garanzie di vari Confidi locali e le garanzie integrative fornite dal fondo PMI presso il Mediocredito di cui alla legge 662/96.

Nel triennio continuerà l’allargamento della base sociale con l’ingresso di nuovi soci tra i migliori clienti della Banca.

Ai soci è sempre riservata una apposita carta di credito cooperativo personalizzata a costi inferiori a quelli standard.

Particolari ulteriori riduzioni di tassi e commissioni vengono praticate a quei soci che dimostrano di operare prevalentemente e con volumi significativi con la nostra Banca, al fine di accrescerne la partecipazione.

Vari contributi finanziari sono stati erogati a beneficio di associazioni, comitati parrocchiali ed enti locali senza finalità di lucro operanti nei nostri territori per promuovere iniziative di carattere sociale, religioso, sanitario, sportivo, turistico, ricreativo e culturale.

Tra le misure a favore dell'ambiente territoriale continua il collocamento di specifici prodotti di finanziamento, a condizioni agevolate per la clientela, finalizzati alla creazione di impianti di produzione di energia rinnovabile-fotovoltaica.

Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

Nel 2010 sono entrati n. 23 nuovi soci residenti nei comuni di competenza territoriale e ne sono usciti n. 47 di cui n. 2 per esclusione e n. 45 a seguito di decesso.

Nel 2009 erano entrati n.38 nuovi soci residenti nei comuni di competenza territoriale e ne erano usciti n.37.

Alla fine del 2010 i soci erano n. 906.

La politica di sovrapprezzo è rimasta immutata rispetto all'anno precedente.

La raccolta diretta con soci a fine anno era pari a 48,1 milioni di euro e rappresentava l'11,8% del totale della raccolta diretta della Banca.

Gli impieghi per cassa con soci a fine anno erano pari a 76,4 milioni e rappresentavano il 27,7% del totale impieghi con clientela.

Con riferimento all'ampliamento della base sociale nei prossimi esercizi continuerà l'attuazione delle misure finalizzate all'ammissione a soci di quei soggetti, residenti nelle zone di competenza territoriale, che dimostrano affidabilità e correttezza operativa e che intendono incrementare l'operatività con la nostra Banca.

Il nuovo Statuto Tipo approvato da Banca d'Italia il 21-02-2011

Un cruciale aspetto della sfida dell'auto-regolamentazione riguarda la qualità della *Governance*, profilo sempre più determinante per la stabilità e lo sviluppo delle aziende. Le ragioni alla base delle modifiche dello Statuto tipo delle BCC originano da istanze diverse, maturate principalmente all'interno del Credito Cooperativo ma anche in sedi normative diverse, che trovano nello Statuto medesimo il punto di convergenza.

In primo luogo, le proposte conseguono ad un ampio e fruttuoso dibattito svoltosi all'interno del Credito Cooperativo, le cui diverse componenti hanno piena consapevolezza della necessità di un governo della BCC sempre adeguato ai tempi e in grado di prevenire crisi i cui effetti, anche reputazionali, possono estendersi anche ad altri soggetti della categoria. Vi è infatti consapevolezza che un efficace sistema di governo delle banche costituisca l'indispensabile strumento per prevenire, o ridurre le conseguenze, di crisi bancarie.

Inoltre, la riforma dello Statuto tipo si colloca nel più ampio contesto di iniziative che completano il com-

plexivo quadro degli interventi diretti a innalzare la qualità complessiva del governo della BCC, con particolare riferimento alle valutazioni in corso nel quadro dello Statuto e regolamento del Fondo di Garanzia Istituzionale.

In terzo luogo, si è tenuto conto del più generale dibattito in corso sul governo societario: i cosiddetti “conflitti di agenzia”, le operazioni con parti correlate, l’azzardo morale.

In sede comunitaria e sovranazionale, nel contesto della crisi globale che ha interessato il sistema finanziario internazionale, sono infatti tuttora in corso approfondite riflessioni in ordine al governo delle istituzioni creditizie ed alla normativa volta a prevenire le criticità.

Il nuovo Statuto tipo delle Banche di Credito Cooperativo è stato approvato formalmente dalla Banca d’Italia lo scorso 21 febbraio. Esso innova 21 articoli sui 51 della precedente versione e ne aggiunge un cinquantaduesimo.

La Banca sta provvedendo ad attuare le misure necessarie al recepimento del nuovo Statuto tipo delle BCC 2011 che sarà sottoposto all’approvazione dell’Assemblea nel corso dell’anno.

Basilea 3, MiFID e altre nuove regole

La portata globale della crisi finanziaria e i suoi effetti sulle economie di moltissimi Paesi hanno richiesto alle Autorità una risposta coordinata a livello internazionale che ha condotto alla revisione della regolamentazione prudenziale delle banche.

Tale evoluzione imporrà anche alle BCC un rafforzamento della qualità e quantità del capitale e la necessità di disporre di adeguate riserve di liquidità.

Il disegno di Basilea 3, nel tentativo di ridurre futuri rischi di instabilità, ha tracciato regole che affrontano in primo luogo l’aspetto dell’adeguatezza patrimoniale degli intermediari, il quale ha impatto soprattutto sulla banca che finanzia l’economia reale rispetto alla “banca di investimento”. Il disegno ha rinviato la considerazione di due aspetti che sono stati rilevanti nel generare la crisi: l’indebitamento eccessivo e la non corretta trasformazione delle scadenze attuati da alcuni intermediari, per i quali sarebbe stato opportuno agire sul grado di leva finanziaria e sul controllo della liquidità.

Va ribadito che il perseguimento del corretto obiettivo del rafforzamento della stabilità deve essere assicurato prestando particolare attenzione alle caratteristiche giuridiche e operative delle diverse categorie di intermediari bancari, oltre che alle peculiarità nazionali. Nel caso contrario le nuove misure regolamentari potrebbero risultare ingiustificatamente penalizzanti per alcune categorie di banche e, quindi, in paradossale contrasto con l’obiettivo dichiarato di un contesto regolamentare neutrale (*level playing field*).

Come accade negli altri settori economici, anche nel caso del settore bancario operano imprese molto diverse tra di loro. In particolare, persino nell’ambito della macro-categoria delle banche commerciali - che rappresenta il modello operativo che ha avuto meno responsabilità nell’origine della crisi - coesistono realtà molto diverse che si distinguono per natura giuridica, valori e obiettivi aziendali, vincoli regolamentari, dimensione e livello di complessità operativa. Le BCC, nell’ambito di tale categoria di intermediari, sono sicuramente una realtà del tutto peculiare.

L’innovazione normativa riguarda, però, molti altri terreni.

Nel quadro della regolamentazione finanziaria, i regolatori europei puntano principalmente all’innalzamento del livello di tutela degli investitori. La revisione della Direttiva MiFID, che si dovrebbe completare nei primi mesi del 2012, riguarderà le regole di condotta nei confronti della clientela e la trasparenza dei mercati,

con specifico focus sugli strumenti finanziari non azionari. Il rischio è che tutela formale e tutela sostanziale degli investitori possano non coincidere. Se le norme si tradurranno in moltiplicazione e complicazione dei prospetti, il rischio sarà una certezza.

Parallelamente al riesame della Direttiva sui sistemi di garanzia dei depositi (DGS), avanza la proposta di modifica della Direttiva sui sistemi di indennizzo degli investitori (ICSD - Investor Compensation Scheme Directive), molte delle cui misure entreranno in vigore già nel 2012. Queste nuove discipline potrebbero determinare un impatto significativo sui conti economici delle BCC.

Rispetto a questo processo di iperproduzione di regole, che ha condotto negli ultimi tre anni al varo di oltre 300 nuove norme e che non pare essere destinato ad arrestarsi, si spera, come esigenza di equità, ma anche di efficienza, che le regole siano opportune (in termini di costi di adeguamento alla norma e benefici reali per il mercato e la clientela), gradualità (nella loro introduzione), proporzionali (nella loro concezione e declinazione).

Il sistema dei controlli interni

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

I livello:

- controlli di linea, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

II livello:

- controlli sulla gestione dei rischi, condotti a cura di una struttura interna (Area Controlli), contraddistinta dalla piena separatezza dalle funzioni operative, avente il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- controlli di conformità normativa, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita in data 25 giugno 2008, con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;

III livello:

- attività di revisione interna (*Internal Auditing*), volta a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni e ad individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione.

Nel soffermarsi in particolare sui controlli di II e III livello, si evidenzia che i controlli sulla gestione dei rischi, tuttora in fase di evoluzione, hanno interessato i rischi aziendali nel loro complesso. L'operatività in argomento è stata oggetto di un'importante revisione a seguito dell'introduzione della nuova disciplina pruden-

ziale e dell'attivazione del processo ICAAP. Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) e le strutture responsabili della relativa gestione.

Nello svolgimento di tali attività la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione. In tale ambito sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco regolamentare (Allegato A della Circolare Banca d'Italia 263/06).

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte, rischio di concentrazione, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio strategico, rischio di reputazione, rischio residuo. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono state oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

L'Area Controlli – Funzione di *Risk Controlling*, preposta al controllo sulla gestione dei rischi, assume un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP. Tale Funzione ha, infatti, il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi. Le attività della Funzione sono tracciate ed i relativi risultati sono opportunamente documentati e formalizzati. La Funzione garantisce l'informativa inerente la propria operatività attraverso opportuni sistemi di *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo.

Riguardo alla gestione del rischio di "non conformità" alle norme, a seguito di un'accurata analisi organizzativa e di una valutazione costi benefici che hanno tenuto in considerazione le dimensioni aziendali, la complessiva operatività ed i profili professionali in organico, la Banca ha valutato l'opportunità di adottare un modello che si fonda sulla presenza di una Funzione Interna che svolge direttamente alcune attività (in relazione all'organico, alle competenze, alle dimensioni e alla complessità operativa), mentre per le altre si avvale del supporto della Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo, coordinato direttamente al fine di assicurare unitarietà e coerenza complessiva dell'approccio alla gestione del rischio.

L'attività di controllo svolta dalla Funzione, sulla base di un piano delle attività trimestrale approvato dalla Direzione Generale, poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del relativo progetto Nazionale di Categoria. In linea con le indicazioni del cennato progetto di Categoria la Funzione di Conformità opera sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità.

La funzione opera sulla base di un piano programmatico concordato con i vertici aziendali e formalizza i risultati delle proprie attività in specifici report riportati, annualmente, nell'ambito di un *report* consuntivo finale, al Consiglio di Amministrazione.

La Funzione di *Internal Audit*, che presidia il III livello di controllo, svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di *auditing* approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche

puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

La Banca, per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, avvalendosi della facoltà in tal senso prevista nelle istruzioni di vigilanza e valutata l'adeguatezza ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 5 febbraio 2002, ha deciso l'esternalizzazione della funzione di Internal Audit alla Società CO.SE.BA. - Consorzio Servizi Bancari S.c.p.A. (società costituita nell'ambito del credito cooperativo, a cui la nostra Banca ha aderito come socia) e sottoscritto un contratto di esternalizzazione del Servizio alla Federazione, dandone comunicazione in data 12 giugno 2002 all'Organo di Vigilanza come previsto dalle relative istruzioni; l'*attività di Internal Audit* è cominciata il 2 settembre 2002.

La Funzione di Internal Audit opera sulla base di uno specifico piano delle attività definito sulla base dell'esposizione ai rischi nei vari processi che i vertici aziendali hanno valutato, in considerazione delle linee guida definite dal progetto nazionale sul sistema dei controlli interni del Credito Cooperativo.

L'attività di controllo svolta dalla Funzione poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli Interni.

Gli interventi di *Audit* si sono incentrati sull'analisi dei principali processi operativi (governo, credito, contabilità) oltre che su altri processi (Continuità Operativa in casi di emergenza, Processo ICAAP). L'attività è stata articolata prevedendo momenti di *follow-up* per i processi *auditati* nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

I vertici della Banca hanno preso visione dei report prodotti per ogni verifica di processo e del *report* consuntivo che sintetizza la valutazione dell'*Internal Audit* sul complessivo sistema dei controlli della Banca e definisce il *masterplan* degli interventi di miglioramento individuati al fine di riportare i rischi residui entro un livello coerente con la propensione al rischio definita dai vertici aziendali.

I suggerimenti finalizzati al miglioramento dei controlli interni, forniti dalla predetta Società consortile nell'ambito della periodica attività di verifica, sono stati oggetto di sistematica analisi da parte del Collegio Sindacale.

La gestione dei rischi

La Banca nell'espletamento delle proprie attività si trova ad essere esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria. Tra queste, le principali categorie sono riconducibili al rischio di credito, al rischio di mercato, al rischio di tasso, al rischio di liquidità e al rischio operativo. A riguardo, specifiche informazioni di carattere qualitativo e quantitativo sono fornite nell'ambito della "Parte E" della Nota integrativa, dedicata alle "informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" alla quale si rimanda.

Come anticipato, la Banca ha dato attuazione alla disciplina sul processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*). Tale processo persegue la finalità di determinare, sia in ottica attuale sia prospettica, il capitale complessivo necessario a fronteggiare tutti i rischi rilevanti. La Banca, inoltre, in caso di rischi difficilmente quantificabili, ne valuta l'esposizione e predispone sistemi di controllo e di attenuazione adeguati.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca, coerentemente con le indicazioni contenute nella circolare di Banca d'Italia n. 263/06 (titolo III), utilizza le metodolo-

gie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse sul portafoglio bancario). Più in dettaglio, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione per singole controparti;
- le linee guida illustrate nell'allegato C della circolare 263/06 per il calcolo del capitale interno per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Per quanto riguarda gli altri profili di rischio, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi (e conseguente determinazione del capitale interno) e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure di presidio.

Il Processo viene sottoposto periodicamente a verifica da parte della Funzione di *audit*.

Sono entrate in vigore il 31 dicembre le nuove disposizioni in materia di concentrazione dei rischi, pubblicate dalla Banca d'Italia il 27 dicembre 2010 nell'ambito del 6° aggiornamento della Circ. 263/2006 (Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche).

La disciplina in materia, come noto, si pone l'obiettivo di limitare i rischi di instabilità derivanti dall'indebitamento di una singola controparte verso cui la banca è esposta in misura rilevante attraverso la definizione di precisi limiti prudenziali e dell'obbligo, in capo all'intermediario, di porre in essere presidi organizzativi riferiti alla valutazione del merito creditizio dei clienti verso cui è esposto in misura rilevante, al monitoraggio delle relative esposizioni, alla completa e corretta rilevazione dei rapporti di connessione.

Rispetto alle precedenti disposizioni, è stato semplificato il sistema dei limiti prudenziali e sono state apportate importanti modifiche ai criteri di ponderazione ai fini della determinazione delle posizioni di rischio. In tale ambito, tra le novità maggiormente significative, rientra certamente la rimozione delle ponderazioni di favore per le esposizioni interbancarie e verso imprese di investimento. Con le precedenti regole tali esposizioni ricevevano fattori di ponderazione diversi a seconda della durata: in particolare, erano ponderate a 0% le esposizioni di durata non superiore a 1 anno e al 20% le esposizioni di durata superiore a 1 anno ma inferiore a 3 anni. La ponderazione dello 0% è ammessa dalle nuove regole per le sole esposizioni verso banche e imprese di investimento con durata non superiore al giorno lavorativo successivo (*overnight*). Tale ponderazione preferenziale non si applica alle esposizioni derivanti da rapporti di conto corrente, quali il CRG detenuto presso l'Istituto Centrale ed il conto di corrispondenza detenuto presso la Cassa Centrale Banca che devono ora essere ponderate al 100%.

A fini segnaletici (non di limiti) è innovata la definizione di grandi rischi, che prende ora a riferimento le

esposizioni di importo pari o superiore al 10% del patrimonio di vigilanza in luogo di quella precedente inerente le posizioni (ponderate, pertanto, per il rischio). Tale nuova definizione comporta l'innalzamento, rispetto alle segnalazioni precedenti, del numero e valore dei grandi fidi riferiti al 31 dicembre 2010 oggetto di segnalazione il 25 marzo. Tale nuova modalità segnaletica permette di apprezzare in modo più preciso il grado di concentrazione dei crediti, in particolare con riferimento a esposizioni aventi un fattore di ponderazione per il rischio di controparte pari allo 0%.

La nuova normativa puntualizza, anche attraverso indici, le definizioni inerenti le connessioni giuridiche ed economiche che assumono rilevanza nella definizione delle procedure per l'assunzione dei grandi rischi. A riguardo, con delibera del 10 marzo 2011 sono stati adottati specifici riferimenti metodologici, sviluppati per l'integrazione del quadro regolamentare interno inerente il processo del credito, finalizzati a supportare gli addetti nel censimento delle posizioni connesse sia in fase di istruttoria sia in fase di revisione delle pratiche di fido. Nella stessa sede sono state definite e avviate le iniziative informative, organizzative e procedurali rilevanti ai fini della *compliance* alla disciplina innovata.

Lo scorso 15 dicembre la Banca d'Italia ha emanato, con il 4° aggiornamento della Circolare n. 263/2006, la nuova disciplina prudenziale in materia di governo e gestione del rischio di liquidità che recepisce le modifiche apportate sul tema dalla CRD II, con applicazione a partire dal 31 dicembre 2010.

Nella redazione delle citate disposizioni, la Banca d'Italia ha anche tenuto conto delle regole quantitative uniformi previste da Basilea 3 "con il proposito di creare un quadro normativo in grado di includerle una volta che saranno state definitivamente approvate" (Banca d'Italia, Resoconto della consultazione).

Le nuove disposizioni sul rischio di liquidità, tra gli altri temi, riguardano il processo di gestione del rischio, il ruolo degli organi aziendali, il sistema dei controlli interni.

A tale ultimo riguardo, le disposizioni richiedono che le banche si dotino di processi, adeguatamente formalizzati, che consentano una verifica, con cadenza almeno mensile, del grado di liquidabilità e del valore di realizzo delle attività che rientrano nelle riserve di liquidità, nonché dell'adeguatezza degli *haircut* sulle attività stanziabili. Gli intermediari devono inoltre dotarsi di processi e procedure formalizzati che prevedano un'adeguata frequenza delle rilevazioni e assicurino la produzione di informazioni attendibili e tempestive. Ai sensi della nuova disciplina la funzione incaricata della gestione dei rischi sulla liquidità concorre alla definizione delle politiche e dei processi di gestione del rischio di liquidità, verifica il rispetto dei limiti operativi e propone agli organi con funzioni di supervisione strategica e di gestione iniziative di attenuazione del rischio. L'*Internal Audit* effettua verifiche periodiche sull'adeguatezza del sistema di rilevazione e verifica delle informazioni, sul sistema di misurazione del rischio di liquidità e sul processo relativo agli *stress test*, sul processo di revisione e aggiornamento del CFP (*contingency funding plan*), sul sistema dei prezzi di trasferimento interno dei fondi eventualmente adottato. La funzione deve inoltre valutare la funzionalità ed affidabilità del complessivo sistema dei controlli che presiede alla gestione del rischio di liquidità, verificare il pieno utilizzo da parte degli organi e delle funzioni aziendali delle informazioni disponibili. Tale funzione, con cadenza almeno annuale, sottopone agli organi aziendali l'esito dei controlli svolti.

Sono state completate le attività per il pieno adeguamento alle nuove disposizioni in argomento, in stretto raccordo con le iniziative progettuali nell'ambito della Categoria.

Attività organizzative

Sul piano organizzativo si segnalano i principali interventi posti in essere nell'anno.

Il monitoraggio dei crediti sempre oggetto di grande attenzione e già implementato con sistemi automatici di rilevazione delle anomalie andamentali interne ed esterne (MONITORA – RISCHIO CREDITO).

E' utilizzato a pieno regime il sistema di valutazione CRC (*scoring* interno).

È continuata anche l'implementazione del sistema informativo direzionale SID2000 per il controllo di gestione, fornito dalle società informatiche PHOENIX Spa di Trento e CSD.: tra le ultime applicazioni si rileva il nuovo sistema di valutazione del rischio di credito per classi di merito (in fase di *test*).

E' stata aggiornata la *Policy* sulla liquidità con la determinazione di indicatori di crisi sistemica (esterna) e specifica (interna) e limiti minima di liquidità in linea con le nuove norme prudenziali.

Nell'ambito dell'attuazione del processo ICAAP le diverse funzioni aziendali interessate vengono riunite trimestralmente con la collaborazione di un referente di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, che ci fornisce l'elaborato ALM mensile e la situazione di liquidità aziendale. Avvalendosi di tali elaborati il referente aziendale ICAAP presso la Direzione Generale predispone una relazione trimestrale per il Cda sulla conformazione ed evoluzione degli assets aziendali e dei relativi rischi e sulla liquidità.

È stato aggiornato il regolamento finanza e si è attuato quanto disposto dalla Consob in materia di collocamento di strumenti finanziari (adeguatezza multivariata) ed, in particolar modo, di obbligazioni emesse dalla Banca.

E' stato completato il processo per ottenere un *rating* aziendale da una primaria Agenzia di *rating* internazionale.

Sono state attuate le disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia in materia di organizzazione e governo societario del 4 marzo 2008 e successivi aggiornamenti.

La Banca ha attuato tutte le disposizioni normative, tra cui le nuove norme sulla trasparenza bancaria ed il credito al consumo, la direttiva sui sistemi di pagamento (cd. PSD).

Tutti i prodotti aziendali vengono offerti, previa attenta valutazione dei costi di produzione, a prezzi in linea con le condizioni concorrenziali, in un'ottica di massimizzazione del rapporto costo/rendimento e dell'efficienza operativa, nella massima trasparenza e fiducia che contraddistingue l'operato storico della nostra Banca.

In merito agli accordi ABI-Governo sulla moratoria dei debiti, la Banca, pur non aderendo in maniera ufficiale a tale protocollo, ha continuato, come sempre, a concedere opportune dilazioni di pagamento alla clientela meritevole che dimostra di possedere i requisiti per il mantenimento del credito.

In ambito *privacy* la Banca ha provveduto alla messa in conformità delle disposizioni interne in relazione alla normativa sugli amministratori di sistema.

È sempre utilizzato il sistema GRACE, (servizio che consente a tutti i dipendenti, per profili di accesso, di consultare, con ricerche guidate, in tempo reale *on-line* tutta la documentazione, aggiornata, concernente le procedure interne aziendali, i regolamenti, nonché di distribuire e controllare la ricezione di direttive e disposizioni di servizio archiviate con modalità elettroniche) attivando un modulo per il controllo delle richieste di esecuzione attività fra le varie unità organizzative della banca (richieste manutenzioni, ricerche, ecc.) migliorando e riducendo i tempi di evasione.

La fase di sostituzione delle carte di debito (Bancomat e Pagobancomat) con carte di debito con *microchip* emesse da Cassa Centrale Banca conformi agli *standard* di sicurezza richiesti dal "Progetto Microcircuit" è stata completata. A fine 2010 è stato sostituito praticamente il 100% delle carte detenute dai nostri clienti. Continua il collocamento delle carte ricaricabili Ricarica e Ricarica OOM+ offerte dai nostri Istituti centrali.

Nell'ambito dei servizi massima attenzione viene sempre riservata allo sviluppo dell'I.C.T. (tecnologia dell'informazione e della comunicazione).

E' stata modificata, anche a seguito di un incendio, la struttura della rete aziendale dismettendo i server di proprietà e collegando tutte le filiali ai server ubicati presso l'*outsorcer* Phoenix Informatica Bancaria.

Il nostro sito aziendale www.BccConversanoWeb.it è stato aggiornato con i nuovi prodotti aziendali collocati ed i *link* alle schede informative delle società produttrici, con la pubblicazione dei fogli informativi previsti dalla normativa sulla Trasparenza, nonché con la pubblicazione degli avvisi previsti dalla disciplina sui depositi dormienti e con le novità in tema di trasparenza richieste dagli accordi di BASILEA2 e dalle norme CONSOB.

I servizi *internet* per la clientela forniti dalla PHOENIX Spa attraverso il sistema IN-BANK si sono dimostrati efficienti e sicuri: sono stati attivati vari servizi di sicurezza come l'invio di SMS informativi, a discrezione dell'utente, ad ogni collegamento e ad ogni operazione dispositiva. Inoltre è stato attivato un nuovo dispositivo di sicurezza (OTP-*one time password*) denominato "*token*" che ha la funzione di generare una *password* dispositiva dinamica, sempre diversa, da utilizzare nella fase di inoltro delle disposizioni di pagamento tramite IN-BANK. Il nuovo dispositivo viene consegnato obbligatoriamente e gratuitamente a tutti i clienti che richiedono l'attivazione dei servizi dispositivi. I vecchi clienti sono ripetutamente invitati a dotarsi del *token* e nel frattempo, dal 30 marzo 2010, sono comunque automaticamente dotati del nuovo strumento di sicurezza denominato CPS (codice personale segreto).

Il servizio IN-BANK, che si presenta particolarmente semplice nell'uso, è risultato completo di tutte le funzionalità usufruibili via *internet* ed in particolare utile anche per il pagamento delle deleghe fiscali F24 con modalità telematiche così come previsto dalla normativa di settore. Tramite il servizio IN-BANK è possibile effettuare il pagamento del canone RAI, la ricarica delle carte prepagate di ICCREA e CASSA CENTRALE BANCA emesse tramite le nostre filiali, la ricarica telefonica *PosteMobile*, il pagamento dei bollettini di Poste Italiane, ecc. Inoltre è possibile usufruire del servizio anche tramite il canale mobile pensato espressamente per i moderni *smartphone* e per tutti i telefoni cellulari in grado di connettersi ad Internet.

Altri servizi compresi nell'*internet banking* sono, oltre al *conto on line*, la prestazione di servizi di investimento, la ricarica dei telefonini, le informazioni finanziarie, la simulazione di piani di ammortamento, la visualizzazione dei mutui stipulati, ecc.

Sono stati sostituiti alcuni vecchi ATM con nuove apparecchiature più evolute che offrono nuovi servizi.

La Banca ha partecipato nel corso del 2010 a diversi gruppi di acquisto per la fornitura di energia elettrica, buoni pasto, telefonia fissa e mobile, totem da utilizzare ai fini della Trasparenza nelle filiali, realizzando significativi risparmi economici.

A livello locale sono continuate le inserzioni pubblicitarie su periodici e le sponsorizzazioni di manifestazioni, convegni, ecc. finalizzate ad associare il nostro marchio ad iniziative di importanza sociale, culturale ed economica per il territorio.

La Banca si è avvalsa intensamente della collaborazione della Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo per la formazione continua dei dipendenti in materia legale, crediti, MiFid, assicurativa, fiscale, IAS/IFRS, Basilea2, ecc..

Si è proceduto alla formazione specializzata di personale responsabile di uffici con qualifiche certificate a livello europeo (European Financial Advisor - EFA).

La gestione delle risorse umane, fattore produttivo determinante per il successo della Banca, è stata oggetto di grande attenzione: la formazione qualitativa e la selezione dei meriti delle risorse rappresentano i presupposti alla base del riconoscimento delle professionalità e degli inquadramenti retributivi. Il personale che

ha lasciato l'azienda a seguito della maturazione dei diritti pensionistici è stato sostituito con personale giovane e qualificato, realizzando un'ottimizzazione dei costi.

Le esigenze lavorative transitorie sono state soddisfatte ricorrendo al lavoro somministrato. A seguito dell'aumento dei volumi operativi parte di questi lavoratori sono stati assunti con contratti di lavoro a tempo indeterminato secondo le necessità aziendali.

In merito alle modalità di espletamento delle mansioni del personale si conferma che la Banca ha posto grande attenzione alla sicurezza rispettando tutti gli adempimenti previsti dalle normative in materia organizzando anche specifici incontri di formazione in tema di sicurezza preventiva.

Nel corso del 2010 presso tutte le unità operative della Banca non vi sono stati infortuni sul lavoro né addebiti per malattie professionali.

Tutto il personale dipendente e quello con contratto di somministrazione a tempo determinato è sottoposto a periodici controlli sanitari da parte del Medico competente.

Tutti gli ambienti di lavoro sono stati valutati ai fini della sicurezza, anche con riguardo al rischio "rapina". Sono stati completati, da parte del Medico competente e del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, gli adempimenti previsti dal Decreto Legislativo n. 81 del 9 aprile 2008.

Attività di ricerca e di sviluppo

La Banca sta procedendo all'attivazione delle nuove procedure SIM2000 e *marketing* strategico elaborate da CSD e Phoenix nell'ambito dello sviluppo dei processi CRM (*Customer Relationship Management*).

Informazioni sugli aspetti ambientali

Gli aspetti ambientali non assumono rilevanza sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria dell'impresa. Viceversa l'attività della Banca, configurandosi quale prestazione di servizi "dematerializzati" non produce impatti ambientali degni di rilievo. Tuttavia la Banca, quale ente mutualistico attento al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione ai risvolti ambientali della propria attività.

La Banca si avvale del servizio di imprese specializzate per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi, che sono costituiti esclusivamente da *toner* di stampanti e fotocopiatrici, batterie per gruppi di continuità, ecc.

La Banca, inoltre, attua varie misure per limitare l'impatto ambientale delle proprie attività tra cui:

- produzione di energia elettrica fotovoltaica (fonti rinnovabili) per ridurre l'emissione di gas serra;
- smaltimento differenziato dei rifiuti;
- risparmio consumi energetici.

Tali attività, oltre che in ottemperanza a disposizioni di legge, vengono effettuate con lo specifico obiettivo di concorrere alla salvaguardia di un bene preziosissimo come l'ambiente a favore delle generazioni presenti e future.

Informazioni sulla avvenuta compilazione o aggiornamento del documento programmatico sulla sicurezza ai sensi del D.Lgs. n.196 del 30/06/2003 allegato B, punto 19

La Banca, in ossequio a quanto previsto dal D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196, Codice per la protezione dei dati personali, ha provveduto, nel corso dell'esercizio 2010, all'aggiornamento del documento programmatico sulla sicurezza entro il termini di legge. Tale documento, in ossequio alla regola 19 dell'allegato B del citato decreto legislativo n. 196/2003 contiene, tra l'altro, l'analisi dei rischi, le disposizioni sulla sicurezza dei dati e sulla distribuzione dei compiti e delle responsabilità nell'ambito delle strutture preposte al trattamento dei dati stessi, ecc..

Inoltre, per quanto riguarda l'esercizio in corso, la Banca ha provveduto in data 23/03/2011 all'aggiornamento del predetto documento nei termini previsti dal menzionato Codice.

La gestione della Banca: andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico

Si comunica che la Banca non ha mai effettuato cartolarizzazioni, non ha mai detenuto derivati speculativi e/o di copertura e non ha mai adottato la *fair value option*.

Stato patrimoniale

Il patrimonio di vigilanza nell'esercizio 2010, rispetto a quello relativo all'esercizio 2009, risulta accresciuto di 1,4 milioni di euro (+1,53%) ed al 31.12.2010 ammonta a 94,2 milioni di euro.

RACCOLTA DIRETTA: 409,226 milioni di euro.

La raccolta diretta ha registrato un incremento di 18,2 milioni (+4,65%), dovuto principalmente al disinvestimento di titoli di Stato effettuato da parte della clientela a seguito della discesa dei rendimenti vicino allo zero.

Il rapporto raccolta diretta su totale attivo è sceso leggermente dal 78,78% al 75,13%.

Nell'anno si rileva un incremento di 14,9 milioni nella raccolta in titoli a tasso fisso, pari a 78,8 milioni, ed un decremento di 8,9 milioni nella raccolta in titoli a tasso indicizzato pari a 73,2 milioni: l'attuale congiuntura consente il collocamento di titoli a medio termine a bassi tassi fissi, a diretto beneficio degli equilibri finanziari aziendali (correlazione scadenze).

L'andamento dei volumi medi dell'aggregato di raccolta diretta conferma la crescita del comparto; l'aumento medio risulta pari a 26,1 milioni, con volumi saliti da 367,0 a 393,2 milioni (+7,12%), così dettagliato:

RACCOLTA DIRETTA (valori in milioni di euro)	Media 2010	Media 2009	Var. ass.	Var. %
Conti correnti	191,009	182,457	+8,552	+4,69%
Obbligazioni	148,664	134,594	+14,07	+10,45%
Depositi a risparmio	47,931	35,801	+12,130	+33,88%
PCT	5,139	13,525	-8,386	-62,00%
Certificati di deposito	0,436	0,663	-0,227	-34,24%
Totale	393,179	367,040	+26,139	+7,12%

Il costo medio della provvista ha registrato un calo dal 1,30% al 0,94%.

L'analisi della composizione della raccolta diretta evidenzia la seguente diversificazione delle controparti per gruppi di attività economica (medie annue e percentuale):

- trasporti e comunicazioni: 1,4 milioni (0,35%);
- servizi degli alberghi e pubblici esercizi: 1,5 milioni (0,39%);
- altri servizi destinabili alla vendita: 6,7 milioni (1,70%);
- edilizia e opere pubbliche: 6,7 milioni (1,71%);
- prodotti dell'agricoltura: 8,8 milioni (2,25%);
- industria totale: 9,8 milioni (2,49%);
- servizi commercio: 13,7 milioni (3,49%);
- famiglie consumatrici e altri settori: 344,5 milioni (87,62%).

RACCOLTA INDIRECTA AL CONTROVALORE DI ACQUISTO: 65,420 milioni di euro

La raccolta indiretta, calcolata al controvalore di acquisto, è diminuita di 11,3 milioni (-14,70%). Come sopra evidenziato buona parte si è trasformata in raccolta diretta a seguito della forte discesa dei tassi sui titoli di Stato (BOT).

L'andamento complessivo medio del comparto conferma la discesa con un decremento di 26,9 milioni da 93,8 a 66,9 milioni (-28,68%).

Al suo interno si è registrato principalmente un calo del comparto obbligazionario (essenzialmente titoli di Stato) sceso mediamente di 20,7 milioni da 75,7 a 55,0 milioni (-27,28%); in calo anche i prodotti assicurativi, scesi mediamente da 7,3 a 1,5 milioni (a seguito di recesso dalla convenzione di collocamento con la compagnia assicurativa emittente) ed i fondi comuni, scesi mediamente da 4,9 a 4,6 milioni; in lieve calo gli strumenti finanziari azionari in amministrazione da 6,0 a 5,7 milioni.

La Banca non detiene gestioni patrimoniali individuali.

Grande attenzione è stata rivolta, come confermato dall'assenza dei reclami presentati dalla clientela, alle esigenze degli investitori applicando la massima prudenza nel collocamento, nella raccolta ordini e nella distribuzione dei prodotti finanziari verificando l'adeguatezza delle operazioni in funzione delle conoscenze fi-

nanziarie del cliente, della propensione al rischio e delle risorse disponibili in perfetta applicazione delle norme MiFID e CONSOB in materia di prestazione dei servizi di investimento.

RACCOLTA GLOBALE: 474,646 milioni di euro.

La raccolta globale registra un incremento di 6,9 milioni.

A livello medio l'aggregato registra invece un leggero decremento di 0,9 milioni da 460,9 a 460,0 milioni (-0,20%).

RACCOLTA INTERBANCARIA: 29,487 milioni di euro.

Nell'aggregato, che non era presente nel 2009, figura un'operazione di PT passivi con banche della durata originaria di 6 mesi, stipulata nel corso del mese di novembre 2010 con l'Istituto Centrale di categoria IC-CREA Banca, su titoli di Stato (CCT) per un valore nominale di 30 milioni. La liquidità generata è stata investita in un deposito vincolato, remunerato ad un tasso più alto di quello pagato sul PT.

CREDITI VERSO CLIENTELA: 275,691 milioni di euro.

I crediti verso clientela hanno registrato un incremento pari a 33,3 milioni (+13,72%).

La Banca, che dispone di ampi margini patrimoniali e di liquidità, ha incrementato con oculatazza gli investimenti con clientela ordinaria, privilegiando i crediti a medio lungo termine e con garanzie reali; grande attenzione è stata rivolta alla valutazione economico-finanziaria del cliente. Si è continuato ad accedere alle garanzie offerte dal fondo di garanzia per le Piccole e Medie Imprese di cui alla legge 662/96.

A fine anno tra i crediti verso clientela erano compresi mutui con garanzia ipotecaria per 165 milioni e mutui chirografari per 58 milioni, assistiti da garanzie prestate da COFIDI e Cooperative Artigiane di Garanzia per 2,3 milioni, da SGFA per 3,8 milioni e dal Fondo di Garanzia per le piccole e medie imprese, di cui alla legge 662/96 gestito dal Mediocredito/Unicredito, per 29 milioni.

Nell'anno si rileva un aumento di 24,0 milioni nello *stock* di mutui e sovvenzioni a tasso indicizzato, pari a 91,1 milioni, ed un incremento di 9,8 milioni nello *stock* di mutui a tasso fisso pari a 132,3 milioni.

In merito allo sviluppo degli investimenti a medio lungo termine con imprese si rileva che a dicembre 2010 l'assorbimento patrimoniale per rischio di credito a imprese è salito da 10,8 a 12,3 milioni: il dato risulta in linea con lo sviluppo degli impieghi in mutui ad imprese e compatibile con il mantenimento degli equilibri aziendali.

Gli impieghi con scadenza oltre un anno ammontano a nominali 198,0 milioni ed hanno una durata media di 7,13 anni. La raccolta nominale con scadenza oltre un anno ammonta a 123,2 milioni ed ha una durata media di 2,4 anni. I Fondi permanenti disponibili (FDP = patrimonio di vigilanza – sofferenze + TFR – cessiti – partecipazioni – prestiti subordinati) ammontano a 78,0 milioni. Il rapporto tra i su specificati impieghi e la somma tra la su specificata raccolta e i FDP è pari allo 0,98 : il dato (estremamente positivo) è influenzato essenzialmente dalla raccolta in obbligazioni e dalla presenza di un buon patrimonio libero (al netto delle sofferenze). Il confronto fra impieghi e raccolta con scadenza oltre un anno evidenzia un *funding gap* di 74,8 milioni (198,0 – 123,2) che è colmato dalla presenza di FPD pari a 78,0 milioni.

All'interno del comparto impieghi con clientela sono presenti polizze assicurative di capitalizzazione, a contenuto finanziario con rendimento minimo garantito, rinnovate annualmente, stipulate con una primaria compagnia assicurativa per un controvalore pari a 0,266 milioni.

Il rapporto crediti verso clientela su totale attivo di bilancio è aumentato dal 48,84% al 50,61%.

I volumi medi di crediti con clientela, al netto delle sofferenze, confermano il trend di crescita, registrando un aumento di 23,3 milioni, da 232,0 a 255,3 milioni (+10,04%) con la seguente diversificazione:

CREDITI VERSO CLIENTELA (valori in milioni di euro)	Media 2010	Media 2009	Var. ass.	Var. %
Mutui, anticipazioni e altri rapporti	215,004	187,420	+27,584	+14,72%
C/C	39,119	42,928	-3,809	-8,87%
Altri crediti (portafoglio)	1,200	1,679	-0,479	-28,53%
Totale	255,323	232,027	+23,296	+10,04%

Il rapporto crediti verso clientela medi su raccolta diretta media è salito dal 63,22% al 64,94%.

Il rendimento medio è sceso dal 5,54% al 4,98%.

L'analisi della composizione degli impieghi lordi, comprese le sofferenze, evidenzia la seguente diversificazione delle esposizioni per gruppi di attività economica (medie annue e percentuali sul totale):

- trasporti e comunicazioni: 3,4 milioni (1,12%);
- servizi degli alberghi e pubblici esercizi: 8,2 milioni (2,67%);
- altri servizi destinabili alla vendita: 22,4 milioni (7,33%);
- prodotti dell'agricoltura: 25,7 milioni (8,42%);
- industria totale: 42,6 milioni (13,94%);
- edilizia e opere pubbliche: 50,1 milioni (16,41%);
- servizi commercio: 57,6 milioni (18,86%);
- famiglie consumatrici e altri settori: 95,5 milioni (31,25%).

CREDITI DETERIORATI: 19,186 milioni di euro

I crediti deteriorati sono stabili rispetto allo scorso esercizio (-0,37%).

Sofferenze: 13,785 milioni di euro.

Le sofferenze hanno registrato una diminuzione di 1,428 milioni (-9,39%).

Il calo dell'aggregato è il risultato della chiusura di vecchie posizioni deteriorate e dell'efficace attività di valutazione del merito creditizio e di monitoraggio continuo delle posizioni.

Nel contesto dell'attuale crisi, considerando che nel movimento cooperativo si stima una crescita del 29% e nel sistema bancario del 31%, e che la nostra Banca ha già recepito tutte le indicazioni emerse nel corso dell'ispezione Banca d'Italia avvenuta a fine anno, il nostro risultato appare estremamente positivo.

Il rapporto sofferenze su crediti netti di bilancio verso clientela è sceso dal 6,28% al 5,00%. Il rapporto sofferenze su patrimonio di vigilanza è sceso dal 16,39% al 14,65%.

La Banca non ha mai effettuato operazioni di cessione e/o cartolarizzazione dei crediti.

Le posizioni in essere sono state svalutate analiticamente in conto capitale e per effetto attualizzazione come risulta dai piani di rientro concordati con il cliente o predisposti sulla base del presumibile valore di realizzo e della sua data di rientro attesa, stimati in base alle risultanze degli atti legali in corso ed ai tempi medi di durata delle azioni esecutive.

Incagli: 5,383 milioni di euro.

Gli incagli presentano un incremento di 1,7 milioni da 3,7 a 5,4 milioni (+44,71%).

La rilevazione delle posizioni incagliate viene effettuata utilizzando anche strumenti automatici (MONITORA) di rilevazione delle anomalie andamentali interne ed esterne. La Banca ha recepito tutte le indicazioni fornite dagli ispettori della Banca d'Italia.

Le posizioni incagliate sono state svalutate analiticamente in conto capitale e per effetto attualizzazione come risulta dai piani di rientro concordati con il cliente o predisposti sulla base del presumibile valore di realizzo e della sua data di rientro attesa, stimati in base alla situazione finanziaria ed economica del cliente.

Ristrutturati: 0,018 milioni di euro.

I ristrutturati ammontano a complessivi 0,018 milioni netti e risultano in calo di 0,004 milioni, per incassi, rispetto all'esercizio precedente. Sugli stessi sono state confermate le svalutazioni analitiche in conto capitale e per attualizzazione effettuate nei precedenti esercizi, come risulta dai piani di rientro concordati con il cliente.

Crediti scaduti e/o sconfinati da piu' di 180 gg: zero.

I crediti scaduti e/o sconfinati da piu' di 180 gg risultano azzerati rispetto ai 0,301 milioni dell'esercizio precedente.

Sui crediti in bonis significativi, valutati analiticamente, non sono emersi presupposti per effettuare svalutazioni analitiche, in base alla situazione finanziaria, economica e patrimoniale del cliente.

SVALUTAZIONI ANALITICHE

I crediti deteriorati sono stati sottoposti a svalutazione analitica stimando i tempi di recupero sulla base dei titoli esecutivi disponibili e dei tempi medi di durata dei procedimenti legali.

Il presumibile valore di realizzo dei crediti è stato determinato sulla base della solvibilità dei singoli debitori desunta dalle relative informazioni agli atti in ordine alla situazione economico-patrimoniale degli stessi e dei rispettivi garanti, al valore delle garanzie a presidio delle ragioni di credito ed allo stato delle azioni giudiziali o extragiudiziali in corso. In particolare la valutazione è stata determinata, per i crediti in sofferenza, ristrutturati, incagliati e scaduti e/o sconfinati, in modo analitico anche sulla base, per quanto concerne le posizioni affidate ai legali esterni, delle relazioni prodotte dagli stessi e dai periti tecnici, estimative dei beni immobili facenti capo ai diretti interessati e/o a loro garanti.

L'ammontare complessivo delle svalutazioni analitiche effettuate sino all'esercizio 2010 (stock) risulta pari a 15,6 milioni di cui 10,4 milioni per svalutazioni in conto capitale e 5,2 milioni per attualizzazioni.

SVALUTAZIONI COLLETTIVE

A fronte del rischio fisiologico presente nel portafoglio crediti clientela in bonis, non svalutati analiticamente, sono state effettuate complessive svalutazioni collettive sino all'esercizio 2010 per un importo pari a 4,3 milioni: detti crediti sono stati segmentati in classi omogenee di rischio, branche di attività economica a ciascuna delle quali è stata apportata una svalutazione collettiva percentualmente uguale per tutte le posizioni della classe; detta svalutazione è stata determinata attribuendo a ciascuna classe omogenea di rischio una "probabilità di default" (PD), sulla base del rapporto tra il numero di posizioni passate a sofferenza e il numero dei crediti in bonis, e una "perdita attesa" in caso di default (LGD) differenziata sulla base della garanzia che assiste il credito. Entrambi i parametri sono stati calcolati su base storico/statistica aziendale degli ultimi cinque anni e rettificati sulla base di dati ambientali economici osservabili e correnti, per riflettere gli effetti delle condizioni correnti che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

ATTIVITÀ FINANZIARIE: 207,741 milioni di euro.

Le attività finanziarie sono diminuite di 10,313 milioni (-4,73%).

Il portafoglio titoli nell'anno è stato gestito direttamente dalla Banca in un'ottica di rischio basso (titoli di Stato) e di breve *duration* media.

Nell'anno si è proceduto ad una riallocazione del portafoglio con la monetizzazione di consistenti plusvalenze accumulate.

A seguito delle tensioni acuitesi a fine anno sui titoli di Stato italiani, la riserva titoli AFS netta in bilancio è negativa e, rispetto all'esercizio precedente, risulta in diminuzione da +2,790 a -2,104 milioni. Il portafoglio è costituito principalmente da BTP scadenza giugno 2015 per 103 milioni e CCT scadenza 2013/14 per 55 milioni.

Il tasso di rendimento medio delle attività finanziarie complessive e comprensivo delle minus e delle plus nell'anno 2010 è sceso dal 7,75% allo 0,31%.

Il rischio tasso di interesse sul portafoglio bancario, calcolato secondo i parametri di Basilea2, pari a fine 2009 al 21,80% del patrimonio di vigilanza, è sceso al 9,92%. L'evoluzione, costantemente monitorata, è stata determinata dalle strategie di allocazione del portafoglio titoli di proprietà e dalle nuove regole prudenziali.

I principali indici di rischio, calcolati sul portafoglio titoli HFT a fine anno, utilizzando l'elaborazione di Cassa Centrale Banca tramite applicativi *Risk Metrics Group* (società di riferimento nel settore), sono i seguenti: V.A.R. a 10 giorni pari a 0,041 milioni (importo massimo fissato dal C.d.A. 1,0 mln); *duration* pari a 0,37 anni (durata massima fissata dal C.d.A. 4,0 anni); tutti gli altri limiti di rischio sono stati rispettati.

Le consistenze medie delle attività finanziarie nell'anno risultano in crescita di 9,0 milioni da 193,8 a 202,8 milioni (+4,64%).

CREDITI VERSO BANCHE: 46,051 milioni di euro.

I depositi presso banche sono saliti di 23,637 milioni (+105,46%).

Il dato è influenzato dalla sottoscrizione di un deposito vincolato del valore nominale di 30 milioni con Cassa Centrale, durata originaria 6 mesi e scadenza nel mese di maggio 2011.

I volumi medi annui evidenziano una crescita del comparto da 23,0 a 26,0 milioni (+3 milioni).

La liquidità disponibile, controllata e monitorata secondo quanto previsto nella *policy* aziendale sulla liquidità, risulta sufficiente a garantire gli equilibri aziendali.

Il rendimento medio è stabile allo 0,84% (0,83% lo scorso anno).

ATTIVITA' MATERIALI: 2,677 milioni di euro.

Stabili rispetto al dato dello scorso esercizio, con un leggero calo di 0,012 milioni dovuto all'effetto combinato fra le quote di ammortamento annuale e gli acquisti dell'anno che sono stati effettuati, in particolare in occasione dell'apertura della nuova filiale di Noci e in occasione del rinnovo del parco Pc in dotazione presso tutta la Banca.

Tutte le attività materiali sono esposte al netto dei relativi crediti di imposta usufruiti (art. 8 L. 388/2000) e dei contributi in conto capitale percepiti (POR PUGLIA 2000-2006 Misura 1.9 del C.d.p. Programma Regionale per la realizzazione di impianti fotovoltaici – D.G.R. n. 1244 del 31-08-06 Determinazione Dirigenziale n. 1954 del 07-12-06). Le quote di ammortamento relative sono state proporzionalmente compensate per competenza con registrazione tra gli altri proventi della quota di risconto maturata nell'esercizio.

ATTIVITA' IN VIA DI DISMISSIONE: 0,202 milioni di euro.

Si riferiscono ad un immobile acquisito per recupero crediti ed in fase di dismissione.

ATTIVITA' FISCALI: 6,039 milioni di euro.

Sono salite di 2,110 milioni (+53,70%).

Esprimono il credito risultante dall'applicazione della fiscalità corrente e differita (anticipata) IRES e IRAP.

Esse presentano un sostanziale incremento sia nella componente della fiscalità corrente che in quella anticipata. In particolare, la prima risente dei maggiori acconti IRES/IRAP versati nel corso del 2010 rispetto al 2009 mentre, per la seconda, l'incremento è dovuto alla presenza di una riserva AFS negativa, che genera fiscalità a patrimonio netto, anticipata.

Il dettaglio della voce è esposto nella nota integrativa.

ALTRE ATTIVITA': 4,194 milioni di euro.

Sono diminuite di 0,356 milioni (-7,82%).

Presentano le ordinarie variazioni delle partite creditorie diverse ed in lavorazione. Le voci principali sono rappresentate da crediti verso la compagnia assicurativa INA/ASSITALIA per investimento fondo trattamento di fine rapporto e per somme in attesa di liquidazione, da partite in corso di lavorazione e da acconti su imposte versate.

Il dettaglio della voce è esposto nella nota integrativa.

PASSIVITA' FISCALI: 0,078 milioni di euro.

Presentano una diminuzione di 2,6 milioni (-95,05%) ed esprimono il debito risultante dall'applicazione della fiscalità corrente e differita IRES e IRAP.

La marcata diminuzione è dovuta alla elisione della fiscalità corrente passiva a fronte dei maggiori acconti versati nell'anno 2010 e contabilizzati nell'attivo, nonché dallo storno della fiscalità differita a patrimonio netto a seguito del decremento della riserva AFS dello scorso esercizio che da +2,790 è passata a -2,104 milioni.

Il dettaglio della voce è esposto nella nota integrativa.

ALTRE PASSIVITA': 7,377 milioni di euro.

Presentano un aumento di 2,840 milioni (+62,60%).

Il significativo incremento, si giustifica dal maggior debito riveniente dalle differenze per partite illiquide registrate al 31 dicembre 2010 e pari 3,534 milioni, anche a seguito dell'entrata in vigore delle nuove regole PSD.

Fra le componenti residuali, si registrano gli oneri da liquidare, le partite in lavorazione e le somme a disposizione della clientela.

Il dettaglio è esposto nella nota integrativa.

TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: 2,234 milioni di euro.

Registra un calo di 0,04 milioni (-1,76%).

Il fondo trattamento di fine rapporto (TFR) è considerato un programma a benefici definiti ed è pari al valore attuale dei pagamenti futuri previsti come necessari per estinguere l'obbligazione derivante dall'attività lavorativa svolta dal dipendente nell'esercizio corrente ed in quelli precedenti. Tale valore attuale è determinato utilizzando il "Metodo della Proiezione Unitaria del Credito". Il calcolo attuariale è stato effettuato tramite la Federazione Veneta della Managers & Partners S.p.A.

FONDI PER RISCHI ED ONERI - altri fondi: 1,893 milioni di euro.

Sono stati incrementati di 0,493 milioni (+35,21%).

La voce è costituita dai fondi: beneficenza, rischi per contenziosi civili, oneri per premi di anzianità e di servizio ai dipendenti, oneri del personale di competenza dell'esercizio e da erogare negli esercizi successivi, ma di importo non certo.

- Nei primi mesi dell'anno 2010 la Banca ha avviato un contenzioso legale con una primaria compagnia assicurativa in relazione a irregolarità riscontrate nella gestione della polizza assicurativa per investimento del TFR dipendenti, a suo tempo sottoscritta dalla stessa Banca. Ad oggi il contenzioso risulta in fase di sistemazione bonaria.

RISERVE DA VALUTAZIONE: -1,836 milioni di euro.

Sono diminuite di 4,893 milioni (-160,06%).

Sono costituite dalla riserva di rivalutazione di immobili di proprietà effettuata ai sensi dell'art. 10 della legge 72/83, che non ha subito movimentazione, e dalla riserva da titoli disponibili per la vendita (AFS) che recepisce le variazioni del *fair value* di tali titoli, al netto della relativa fiscalità anticipata e differita, e che è diminuita di 4,893 milioni; a fine anno tale riserva presenta un saldo negativo pari a -2,104 milioni.

PATRIMONIO NETTO (al netto dell'Utile di Esercizio): 89,357 milioni di euro.

Il patrimonio aziendale, al netto dell'utile di esercizio, risulta accresciuto di 1,9 milioni (+2,20%). La variazione, seppur positiva in conseguenza della destinazione a riserva legale dell'utile netto realizzato nell'esercizio 2009, risente della riserva da valutazione AFS negativa presente al 31 dicembre 2010.

Gli indici di patrimonializzazione e di solvibilità, che evidenziano buoni valori grazie alla rilevante entità del patrimonio aziendale, presentano un andamento sostanzialmente stabile in linea con la crescita dei volumi di raccolta ed impieghi.

Indici di patrimonializzazione e solvibilità	2010	2009
Patrimonio su Raccolta diretta	21,84%	22,36%
Patrimonio su Impieghi con clientela	32,41%	36,07%
Patrimonio netto su Sofferenze	648,22%	574,73%
Patrimonio netto su totale Attivo	16,40%	17,61%

Le Riserve patrimoniali includono la "riserva legale" nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS nell'esercizio 2006 e non rilevate nelle Riserve da Valutazione.

Per la Banca il patrimonio costituisce una risorsa indispensabile e fondamentale non solo come fattore competitivo ma anche per prescrizione normativa (BASILEA 2), in quanto costituisce il supporto per la formulazione dei parametri di operatività dettati dall'Organo di Vigilanza. Occorre sottolineare che il patrimonio ai fini di Vigilanza differisce in parte da quanto è evidenziato nel passivo dello stato patrimoniale a causa della diversa metodologia di calcolo adottata dalla Banca d'Italia per la determinazione di tale grandezza. L'ammontare e la composizione del Patrimonio di Vigilanza sono esposte in prosieguo nel paragrafo relativo alla destinazione dell'utile netto di esercizio e nell'apposita sezione della Nota Integrativa (cfr. "Parte F – Informazioni sul patrimonio").

Si ricorda, che la Banca d'Italia, con un Provvedimento emesso il 18 maggio 2010, ha emanato nuove disposizioni di vigilanza sul trattamento prudenziale delle riserve relative ai titoli di debito emessi da Amministrazioni Centrali di Paesi dell'Unione Europea classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita". In particolare, con riferimento ai suddetti titoli, il Provvedimento - in alternativa all'approccio asimmetrico (integrale deduzione della minusvalenza netta dal Patrimonio di base e parziale inclusione della plusvalenza netta nel Patrimonio supplementare) già previsto - riconosce la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve a partire dal 1° gennaio 2010. La Banca non ha eser-

citato tale opzione e pertanto il Patrimonio di vigilanza ed i coefficienti di capitale non tengono conto di tale disposizione.

INDICATORI DI MONITORAGGIO LIQUIDITA / RISCHIO / RENDIMENTO

La Banca nel perseguimento della propria *mission* e delle linee strategiche delineate, considerando gli elementi caratterizzanti la propria operatività e gli sviluppi futuri, ritiene essenziale monitorare alcuni aspetti particolarmente importanti per il raggiungimento dei propri obiettivi. A questo proposito sono stati individuati alcuni indicatori di carattere generale che fungono da elementi interni di controllo per verificare l'andamento delle strategie programmate e l'equilibrio della struttura finanziaria/patrimoniale/economica:

	2009	2010	2011 stima
LCRN - Liquidità operativa (Basilea3) (<i>liquidity coverage ratio normal</i>)	7,45	4,79	>1
NSFR - Liquidità strutturale (Basilea3) (<i>net stable funding ratio</i>)	-	1,56	>1
Sofferenze nette / patrimonio di vigilanza	16,39%	14,63%	14,37%
Utile netto / patrimonio di vigilanza	7,55%	5,35%	2,91%

LCRN (*liquidity coverage ratio normal*): è l'indice di copertura del fabbisogno cumulato a 1 mese con APM, previsto dai nuovi accordi di Basilea3, pari al rapporto tra le APM e lo sbilancio progressivo cumulato a 1 mese. Secondo gli accordi di Basilea 3 l'indicatore deve essere superiore a 1. Nel 2010 è sceso da 7,45 a 4,79.

NSFR (*Net Stable Funding Ratio*): è l'indicatore previsto dai nuovi accordi di Basilea 3 per misurare la stabilità delle fonti di finanziamento con cui la Banca supporta i propri investimenti; è rappresentato dal rapporto tra le fonti di raccolta stabili (ponderate in base al loro grado di stabilità) e l'attivo stabile da finanziare (ponderato in modo inverso al grado di liquidità delle poste che lo compongono). Gli accordi di Basilea 3 prevedono un valore per l'indicatore maggiore di 1. L'applicazione delle ponderazioni ai nostri assets al 31-12-2010 produce un valore pari a 1,56. Il sistema BCC Sud e Isole (gestito da Cassa Centrale) presenta un indice pari a 1,40 mentre il sistema BCC di dimensione attivo da 500 a 800 mln presenta un indice pari a 1,13.

Sofferenze nette / patrimonio di vigilanza: nel 2010 il rapporto è calato dal 16,39% al 14,63%. Si stima una sostanziale stabilità nel 2011.

Utile netto / patrimonio di vigilanza: nel 2010 il rapporto è sceso dal 7,55% al 5,35% e si stima un ulteriore calo nel 2011.

Conto economico

MARGINE DI INTERESSE: 14,367 milioni di euro.

Il margine di interesse ha registrato un decremento di 0,386 milioni (-2,62%).

Tra gli interessi attivi sono compresi anche interessi incassati su posizioni creditorie a sofferenza per 0,6 milioni. Gli interessi di mora maturati e non incassati non sono rilevati.

Come atteso, il calo del margine è stato dovuto alla forte discesa dei tassi di mercato che ha determinato una contrazione della forbice tra tassi attivi e passivi.

Per il 2011 si attende un ulteriore calo del margine.

RICAVI DA SERVIZI (commissioni nette e altri oneri/proventi di gestione): 3,425 milioni di euro

I ricavi netti da servizi sono diminuiti di 0,238 milioni (- 6,50%).

Il calo è dovuto principalmente alla contabilizzazione negli oneri di gestione di spese straordinarie subite dalla Banca a seguito dell'incendio occorso nel settembre 2010 per 0,165 milioni, oltre ad oneri sostenuti a seguito della partecipazione al Fondo di Garanzia dei depositanti per maggiori 0,032 milioni rispetto all'esercizio precedente.

RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE: -1,204 milioni di euro.

Il risultato della negoziazione di titoli è diminuito di 2,536 milioni (-190,46%). Esso ha risentito delle forti tensioni registrate sulle quotazioni di mercato dei titoli di Stato italiani (CCT e BTP a 5 anni).

UTILI DA CESSIONE DI AFS: 4,467 milioni di euro.

Gli utili da cessione di titoli AFS sono stati pari a 4,467 milioni, inferiore a quanto realizzato nel corso del 2010 (-0,8 mln).

Il buon risultato, superiore alle previsioni, è stato ottenuto procedendo ad una opportuna riallocazione del portafoglio, monetizzando parte delle plusvalenze presenti.

RETTIFICHE DI VALORE PER DETERIORAMENTO CREDITI: 1,292 milioni di euro

Sono diminuite di 2,161 milioni (-62,58%) e si riferiscono al risultato netto dell'attività di *impairment* analitico e collettivo effettuata sui crediti, agli incassi relativi a posizioni creditorie deteriorate e precedentemente svalutate ed alle riprese per ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo.

Il dato recepisce l'incremento delle svalutazioni collettive sui crediti *in bonis*, con adeguamento dei parametri PD ed LGD per tener conto delle rettifiche necessarie a riflettere gli effetti delle condizioni correnti che non

hanno influenzato gli esercizi su cui l'esperienza storica di perdita si basa, in conformità a quanto previsto dallo IAS 39, § AG89. Per l'esercizio 2010 si è proceduto in continuità con la metodologia utilizzata per il 2009.

In particolare, i dati della PD (probabilità di perdita) sono stati confrontati con gli ultimi tassi di decadimento disponibili elaborati da Banca d'Italia, utilizzando questi ultimi qualora peggiorativi rispetto a quelli della serie storica. In merito alla LGD (misura della perdita), come effettuato nello scorso esercizio, è stato confermato un fattore rettificativo di +15%, al fine di riflettere sul risultato valutativo le attuali avverse condizioni economiche.

Nello specifico sono state effettuate stime di variazione nei flussi finanziari futuri coerenti con le variazioni dei relativi dati osservabili di esercizio in esercizio quali:

- PIL Italia:
 - dopo un calo nel 2009 del 5% (dato peggiore dal 1971) ha registrato nel 2010 una minima crescita di circa l'1%;
- fatturato industria Italia:
 - dopo un calo nel 2009 del 18,7% è cresciuto nel 2010 solo del 10,1%;
- PIL agricoltura Italia:
 - dopo un calo nel 2009 del 3,2% è cresciuto nel 2010 solo dell'1,1%;
- prezzi alla produzione agricoltura Italia:
 - dopo un calo nel 2009 dell'11,1% sono cresciuti nel 2010 solo del 3,1%;
- ammontare domande di moratoria debiti bancari PMI Italia:
 - 7 miliardi di euro a fine 2009; 56 miliardi di euro a fine 2010;
- tasso disoccupazione Italia:
 - a settembre 2010: 8,3% (massimo dal 2004);
 - a gennaio 2011 giovani: 29,4% (stima ISTAT);
- Puglia PIL:
 - nel 2009 in calo tra il 5% ed il 6%;
- Puglia: crediti scaduti o sconfinati da oltre 180 gg, crediti ristrutturati e incagli:
 - +27% nel 2008; +50% nel 2009;
- Puglia: flusso nuove sofferenze rettificate rapportate ai prestiti:
 - 1,6% nel 2008; 2,0% nel 2009; 2,5% a marzo 2010; 2,6% a giugno 2010;
- Puglia occupazione andamento del numero di occupati:
 - calo del 3,8% nel 2009.

SPESE PER IL PERSONALE: 7,619 milioni di euro.

Le spese per il personale sono aumentate di 0,301 milioni (+4,11%). Comprendono i compensi agli amministratori, ai sindaci e le spese per lavoratori in somministrazione.

L'incremento della voce è dovuta ai maggiori oneri per premi di risultato ex art.48 CCNL pagati nel 2010, oltre a maggiori costi per lavoro somministrato.

Come recentemente chiarito dalla Banca d'Italia con lettera del 24-02-2011, fra gli "oneri funzionalmente connessi con il personale" rientrano tutti i tipi di remunerazione erogati da un'impresa in cambio dell'attività lavorativa svolta dai propri dipendenti, ivi inclusi i benefici in natura. Rientrano pertanto in tale

fattispecie i costi relativi a polizze assicurative a favore dei dipendenti, buoni pasto, corsi di aggiornamento professionale, oneri per check-up effettuati dai dipendenti, ecc.. Pertanto, come previsto dal principio contabile di riferimento IAS 1, la Banca ha provveduto alla riclassifica delle voci di costo sopra indicate, portandole dalle altre spese amministrative a spese del personale, per un importo complessivo di 0,257 milioni per l'anno 2010 e per 0,306 per l'anno 2009, che si è provveduto a riclassificare per continuità informativa.

Il numero medio ponderato dei dipendenti nell'anno, compresi i lavoratori in somministrazione, è salito da 81 a 86 unità.

ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: 4,530 milioni di euro.

Le altre spese amministrative sono sostanzialmente stabili. Come chiarito in commento alle spese per il personale, la corretta classificazione in bilancio degli altri oneri, funzionalmente connessi con il personale, ha generato una riclassifica di 0,257 milioni per il 2010 e per 0,306 milioni per il 2009, dalla presente voce alle spese del personale.

Il dettaglio è esposto nella nota integrativa.

Il *cost Income*, calcolato rapportando le spese amministrative (voce 150 CE) e le rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali (voce 170 e 180 CE) al margine di intermediazione (voce 120 CE) e agli altri oneri/ proventi di gestione (voce 190 CE) è aumentato dal 49% al 60%.

IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITA' CORRENTE: 1,363 milioni di euro.

Sono diminuite di 0,383 milioni (-21,94%). La voce, che comprende IRAP ed IRES, rappresenta il risultato della contabilizzazione delle imposte correnti e di quelle differite.

UTILE D'ESERCIZIO: 5,045 milioni di euro.

L'utile di esercizio è diminuito di 1,966 milioni (-28,04%).

Il risultato risulta influenzato in primo luogo dal calo dei proventi della gestione finanziaria che, comunque, sono risultati consistenti anche nel 2010.

Inoltre si rileva l'inevitabile calo del margine di interesse a seguito della riduzione dei tassi di mercato ai minimi storici.

Il ROE (rapporto utile netto su patrimonio netto) è sceso dal 8,02% al 5,65%.

Nell'esercizio 2011 assisteremo ad una ulteriore contrazione dell'utile, in linea con il sistema, a seguito della prosecuzione del processo di adeguamento ai bassi tassi in vigore con ulteriore contrazione della forbice tra tassi attivi e passivi e calo del margine di interesse ed all'aumento delle insolvenze. Inoltre si ritiene che non saranno presenti i consistenti ricavi della gestione finanziaria monetizzati nel 2010.

La Banca ha posto in essere tutte le misure per fronteggiare gli effetti della crisi e segue con particolare attenzione l'evolversi del quadro congiunturale.

REDDITIVITA' COMPLESSIVA: 0,151 milioni di euro.

La redditività complessiva, calcolata sommando l'utile netto di esercizio alle variazioni della riserva netta su titoli in AFS, è diminuita di 8,547 milioni (-98,26%).

Il dato è influenzato dalla diminuzione dell'utile d'esercizio e dall'incremento delle minusvalenze presenti a fine anno sui titoli in AFS.

Si specifica che, essendo tali minusvalenze originate da titoli di Stato italiani con scadenza giugno 2015, entro tale data le stesse saranno integralmente riassorbite.

Informativa sulle operazioni con parti correlate

Le informazioni sui rapporti con parti correlate sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

I principali avvenimenti post chiusura esercizio e la prevedibile evoluzione della gestione

La Banca è stata oggetto di ispezione della Banca d'Italia a fine anno ed a febbraio 2011 è stato consegnato il verbale ispettivo. L'accertamento ha fatto emergere risultanze in prevalenza favorevoli, da iscrivere nel quadro valutativo del periodico processo di revisione prudenziale. Le indicazioni fornite sono già state integralmente recepite con effetti nel bilancio 2010.

A gennaio è stato approvato il nuovo piano strategico triennale che vede tra gli elementi principali:

- l'apertura di un nuovo sportello in un comune da individuare a seguito di specifico studio di *marketing*;
- l'incremento degli impieghi con clientela;
- l'oculata gestione dei rischi in un'ottica di rafforzamento della base patrimoniale.

L'ampia base patrimoniale disponibile, con un'eccedenza del capitale complessivo stimata al 31-12-2010 a circa 57 milioni di euro, garantisce ampie possibilità di sviluppo operativo. Anche in fase di stress test l'eccedenza di capitale complessivo prevista rimane ampia.

Alla base della scelta le potenzialità di sviluppo degli impieghi economici e le economie di scala. I recenti squilibri nella finanza internazionale ci spingono ancora più di prima a concentrare lo sviluppo aziendale nel territorio di competenza con la clientela tipica socia e residente diminuendo gli eccessivi investimenti finanziari detenuti al momento dalla Banca. Tali investimenti finanziari, necessariamente mantenuti a basso rischio in titoli di Stato e soggetti comunque a forti oscillazioni di valore a seguito delle tensioni nei mercati finanziari, non garantiscono per il loro basso rendimento prospettive di sviluppo economico aziendale, oltre che di *mission* statutaria.

L'azione commerciale sarà finalizzata al rafforzamento delle quote di mercato ed allo sviluppo dei servizi bancari.

I servizi di investimento continueranno ad essere prestati nell'ottica del soddisfacimento delle esigenze e propensioni del cliente applicando le ultime indicazioni Consob anche in tema di adeguatezza multivariata ed in pieno assolvimento dei principi generali sanciti dal TUF: correttezza, diligenza e tutela degli interessi della clientela.

Le scelte commerciali saranno attuate in piena coerenza con i bisogni/caratteristiche delle diverse tipologie di clientela (segmentazione della clientela), dove per caratteristiche della clientela si intendono quelle rilevate per la definizione della profilatura della stessa ai fini MiFID: conoscenze ed esperienze, situazione finanziaria e obiettivi di investimento. Il modello distributivo rimane basato sulla suddetta segmentazione della

clientela in armonia con gli obiettivi strategici di business. Rimane garantito un equilibrio tra gli obiettivi quantitativi di *budget* e il perseguimento degli interessi della clientela. Eventuali sistemi di remunerazione e incentivazione collegati direttamente alla prestazione di servizi di investimento recepiranno obiettivi di carattere qualitativo legati alla *customer satisfaction* e alla conformità dei comportamenti dell'intermediario.

La Banca svolgerà, come nel passato, i seguenti servizi di investimento: Collocamento, Distribuzione e Sottoscrizione; Ricezione e Trasmissione di ordini; Negoziazione in conto proprio; per i quali espleta ed espletterà il servizio connesso di Consulenza Base.

Nei primi mesi dell'anno la raccolta globale appare stazionaria e gli impieghi con clientela in crescita.

Su fronte tassi si aspetta ad aprile un probabile piccolo aumento del tasso di riferimento BCE che i tassi *Euribor* hanno già scontato.

Alla base dello sviluppo aziendale rimangono i principali punti di forza della Banca che si riassumono in:

- snellezza operativa: le limitate dimensioni e la buona organizzazione interna consentono una rapida adozione delle decisioni ed una pronta esecuzione delle stesse;
- collegamento con il territorio: la storica presenza, soprattutto nei comuni di primo insediamento, ha consentito la creazione di un rapporto fiduciario con le popolazioni residenti che associano al marchio dell'istituzione sensazioni di affidabilità e stabilità;
- competitività economica: l'assenza della finalità di lucro e di distribuzione di dividendi associata alla tassazione agevolata degli utili destinati a riserve consente alla Banca di mantenere economicamente efficiente l'attività applicando condizioni economiche competitive;
- elevata patrimonializzazione: la consistenza del patrimonio rappresenta una riserva a garanzia della stabilità aziendale in grado di mantenere in equilibrio l'operatività anche in presenza di oscillazioni non previste nella raccolta e/o negli impieghi;

Gli elementi di debolezza sui quali continuare a concentrare l'attenzione rimangono:

- le dimensioni operative: le relative contenute dimensioni degli assets aziendali ed i relativi equilibri economico, patrimoniale e finanziario possono essere facilmente compromessi in assenza di una oculata e prudente gestione aziendale che deve essere particolarmente attenta al controllo dell'andamento dei processi;
- la rischiosità del credito nella zona di competenza: il Sud Italia in genere e la provincia di Bari in particolare presentano indici di rischio più alti della media nazionale e crescita degli indicatori economici più bassa per cui si rende necessario applicare il massimo rigore nella erogazione del credito attuando al meglio tutte le tecniche di mitigazione del rischio, in primis sull'acquisizione di efficaci garanzie.

Le principali minacce di mercato risultano:

- l'accresciuta concorrenza bancaria e degli uffici delle Poste Italiane sulle piazze di riferimento che stanno attuando politiche commerciali aggressive;
- l'apertura di nuove filiali concorrenti nella zona di competenza: i nuovi punti operativi sono autorizzati ad applicare inizialmente condizioni estremamente competitive, finalizzate alla penetrazione del nuovo mercato, determinando notevoli sforzi nelle nostre filiali per gestire le condizioni e mantenere la clientela.

Di contro le opportunità che il mercato sta manifestando sono:

- crescita della vivacità operativa: la presenza di concorrenza attiva di grandi istituti nelle piazze di riferimento denota interesse sulle potenzialità economiche delle stesse e, quindi, si può tradurre, superata la fase di tentativo di penetrazione del mercato, in opportunità di sviluppo anche per la nostra

Banca; in passato del resto abbiamo già assistito ad attacchi concorrenziali mirati alla nostra clientela che dopo un primo periodo caratterizzato dall'applicazione di condizioni molto competitive, ed anche poco trasparenti, sono tornati presso le nostre filiali delusi dall'effimero trattamento di favore; tale processo si completa in circa un triennio;

- crescita del volume dei servizi: alimentata dalle nuove esigenze della clientela e dall'informatizzazione dei servizi.

La proposta di destinazione dell'Utile di Esercizio

Signori Soci,

sottoponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio della Banca relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2010 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale, conto economico, prospetto della redditività complessiva, prospetto delle variazioni del patrimonio netto, rendiconto finanziario e nota integrativa, corredato da questa relazione sulla gestione.

Il documento di bilancio che Vi presentiamo in questa sede per l'approvazione è stato impostato in termini e modi coerenti con le norme introdotte dai principi contabili internazionali IAS/IFRS. Inoltre Vi sottolineiamo che nella redazione di questo bilancio sono state osservate scrupolosamente le norme di legge, le istruzioni della Banca d'Italia, comprese le indicazioni in materia di trasparenza informativa dei bilanci ed i principi della sana e prudente gestione nell'ottica della continuazione dell'attività.

In questa Banca la funzione di Internal Audit è espletata dal consorzio, cui la Banca è socia, Co.Se.Ba. Scpa che effettua verifiche ed ispezioni in loco su tutta l'operatività ed i processi aziendali; tale attività, effettuata da specializzate e valide professionalità, è stata ritenuta sufficiente a garantire la puntuale esecuzione dei controlli richiesti dalla normativa vigente.

Il controllo contabile è effettuato dal Collegio Sindacale che ha provveduto a verificare che il bilancio di esercizio non fosse viziato da errori significativi e che risulti, nel suo complesso, attendibile, attestandone la rappresentazione veritiera della situazione patrimoniale e finanziaria ed il risultato economico della Banca.

Vi proponiamo, anche quest'anno, di non distribuire dividendi ai soci, data l'esiguità dell'ammontare e la cresciuta onerosità di gestione richiesta dalla normativa fiscale in vigore dal 1° luglio 1998, che richiede di raccogliere un'apposita attestazione sottoscritta da tutti i soci in merito alla non presenza di partecipazione qualificata e/o relativa all'esercizio di impresa al fine dell'applicazione della ritenuta fiscale a titolo di imposta, con obbligo, in alternativa, di dichiarare i dividendi percepiti nella propria dichiarazione dei redditi.

Vi proponiamo, quindi, di destinare come segue l'utile netto di esercizio che ammonta a € 5.044.969,87 ricordandoVi che, per prescrizione statutaria, non è consentito distribuire fra i soci le riserve sia durante la vita della Società che all'atto dello scioglimento:

- a Fondo Nazionale Mutualità' (3% ex art.11 c.4 L.59/92)	€	151.349,10
- a Fondo Beneficenza	€	10.000,00
- a Riserva Legale	€	4.883.620,77
UTILE NETTO	€	5.044.969,87

L'adeguatezza patrimoniale ai fini di vigilanza

A seguito dell'approvazione della suddetta proposta di ripartizione dell'utile d'esercizio, il Patrimonio Utile ai fini di Vigilanza, calcolato in base alle istruzioni della Banca d'Italia e tenendo conto dell'adozione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, risulterà pari a € 94.237.709,00 e sarà così costituito in unità di Euro:

- Capitale sociale	€	4.226
- Sovrapprezzi di emissione	€	329.493
- Riserve	€	90.859.989
- Utile del periodo	€	4.883.621
- Altre Immobilizzazioni immateriali	€	-3.494
- Riserve su titoli disponibili per la vendita	€	-2.103.328
- Riserve da valutazione attività materiali	€	267.202
PATRIMONIO DI VIGILANZA	€	94.237.709

registrando un incremento di 1,4 milioni (+1,53%) rispetto al patrimonio di vigilanza 2009.

Per quanto concerne la composizione e l'entità del patrimonio di vigilanza, si fa rinvio a quanto illustrato nell'apposita sezione della Nota Integrativa (cfr. "Parte F – Informazioni sul patrimonio").

La Banca non ha mai emesso prestiti obbligazionari subordinati.

Per una azienda di credito il patrimonio mantiene un ruolo centrale in quanto rappresenta il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e consente, se è adeguato, al banchiere di esprimere con i necessari margini di autonomia la propria vocazione imprenditoriale e nel contempo di preservare la stabilità della Banca.

Le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Basilea 2 – Circolare di Banca d'Italia n.263/06) disciplinano gli aspetti cui la banca si deve attenere; in particolare:

- il primo pilastro definisce un nuovo sistema di requisiti patrimoniali minimi per i rischi di credito/controparte, per i rischi di mercato e per i rischi operativi;
- il secondo pilastro prevede un processo di supervisione da parte dell'Autorità di Vigilanza, finalizzato ad assicurare che le banche si dotino di adeguati sistemi di monitoraggio e misurazione dei rischi anche diversi da quelli presidiati dal 1° pilastro e che sviluppino altresì strategie e procedure di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il terzo pilastro concerne l'informazione al pubblico e la disciplina per la diffusione di informazioni trasparenti e standardizzate al mercato sull'adeguatezza patrimoniale e sui rischi.

Per quanto riguarda gli adempimenti previsti dalla disciplina del Terzo pilastro, il documento di informativa al pubblico è pubblicato sul sito Internet della Banca all'indirizzo www.bccconversanoweb.it La prima pubblicazione è avvenuta con riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2008.

In relazione alle norme sulla posizione patrimoniale, sul coefficiente di solvibilità e sulla coerenza dei livelli di crescita dell'attività aziendale in relazione allo sviluppo del Patrimonio di Vigilanza al fine di assicurarne, anche in prospettiva, l'adeguatezza, si evidenzia che, con riferimento al 31 dicembre 2010, il requisito patrimoniale complessivo minimo, calcolato sommando i requisiti patrimoniali specifici a fronte del rischio di credito e di controparte, rischio di mercato e rischio operativo, è salito da 23,1 a 25,9 milioni di euro (capitale interno rischi I pilastro Basilea2).

L'esistenza di un patrimonio di vigilanza, come sopra calcolato, pari a 94,2 milioni di euro produce, quindi, un'eccedenza di capitale scesa da 69,7 a 68,3 milioni di euro.

Quanto ai requisiti prudenziali di vigilanza il coefficiente di capitale complessivo (*total capital ratio*) è sceso dal 32,15% al 29,11%, mentre il rapporto tra patrimonio di vigilanza di base e il totale delle attività di rischio ponderate (*tier 1 capital ratio*) risulta diminuito dal 31,57% al 29,03%.

L'applicazione delle norme relative al cosiddetto II pilastro Basilea2 produce un ulteriore assorbimento di patrimonio pari a 1,4 milioni di euro per rischio di concentrazione e 9,4 milioni di euro per rischio tasso di interesse su *banking book* (pari al 9,92% del patrimonio di vigilanza). Per cui il capitale interno complessivo relativo ai rischi di I e II pilastro Basilea2 è sceso da 44,9 a 36,7 milioni e l'adeguatezza patrimoniale (eccedenza del capitale complessivo) è salita da 47,9 a 57,6 milioni.

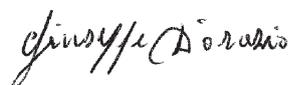
La Banca, tenuti presente gli obiettivi di espansione operativa previsti nella pianificazione strategica triennale dimostra, quindi, un livello di crescita congruo in considerazione della consistente presenza di eccedenza nel capitale complessivo minimo richiesto, nonché in funzione di un suo ulteriore sviluppo connesso al processo di patrimonializzazione degli utili di esercizi futuri.

Si conferma, infine, che la banca ha rispettato tutti i vincoli imposti dalla Vigilanza in materia di operatività prevalente a favore dei soci, in cambi e con le imprese fuori della zona di competenza territoriale.

Conversano, 23-03-2011

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente Giuseppe D'Orazio



Relazione del Collegio Sindacale

*(ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs 27 gennaio 2010,
n. 39 e dell'art. 2429 del c.c.)*



Signori soci,

In riferimento all'incarico conferitoci dall'Assemblea dei soci in data 01/05/2009, abbiamo svolto la revisione legale del bilancio di esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Conversano chiuso al 31/12/2010, costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della Redditività Complessiva, dal Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto, dal Rendiconto Finanziario e dalla relativa Nota Integrativa. La responsabilità della redazione del bilancio compete agli Amministratori della Banca. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione legale dei conti. Il suddetto bilancio d'esercizio è stato redatto in applicazione dei principi contabili Internazionali (IAS/IFRS) emanati dall'International Accounting Standards Boards – IASB, omologati dalla Commissione Europea.

Per la redazione del bilancio, gli Amministratori nell'ambito di quanto previsto dal Provvedimento della Banca d'Italia (circolare Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, l'aggiornamento del 18/11/2009) hanno applicato i principi IAS/IFRS in vigore alla data di chiusura dell'esercizio 2010.

Il nostro esame è stato condotto secondo i principi statuiti per la revisione legale dei conti. In conformità ai predetti principi, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio di esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenute nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori.

Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Il bilancio di esercizio presenta, ai fini comparativi, i dati corrispondenti dell'esercizio precedente predisposti in conformità ai medesimi principi contabili.

Per il giudizio relativo al Bilancio dell'esercizio precedente si fa riferimento alla relazione del Collegio Sindacale emessa in data 08/04/2010.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca al 31/12/2010 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea; esso pertanto, nel suo complesso, è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico, le variazioni del patrimonio netto e i flussi di cassa della Banca per l'esercizio chiuso a tale data.

La responsabilità della redazione della Relazione sulla Gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge compete agli amministratori della Banca. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, così come richiesto dall'art. 14, comma 1, lett. e) del D. Lgs. N. 39/2010. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. PR 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31/12/2010.

Signori soci,

Vi riferiamo, nel rispetto di quanto previsto dallo Statuto e dagli obblighi di legge, sui risultati dell'esercizio sociale 2010 e sull'attività da noi svolta nell'adempimento dei propri doveri e delle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia.

Il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione, nei termini di legge, il bilancio d'esercizio chiuso al 31/12/2010 unitamente alla relazione sulla gestione, che illustra la situazione della Banca e l'andamento nel suo complesso.

Il progetto di bilancio dell'esercizio 2010, che viene sottoposto alla Vostra approvazione, è composto dai seguenti sei distinti documenti: Stato patrimoniale, Conto economico, Prospetto della Redditività Complessiva, Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, Rendiconto finanziario e Nota integrativa.

Le risultanze dell'esercizio sociale possono essere riassunte nelle seguenti voci:

Stato patrimoniale

Attivo	€ 544.698.517,00
Passivo e Patrimonio netto	€ 539.653.547,00
Utile dell'esercizio	€ 5.044.970,00

Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	€ 6.407.702,00
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	€ 1.362.732,00
Utile dell'esercizio	€ 5.044.970,00

La nota integrativa contiene tutte le informazioni richieste dalle disposizioni in materia, con particolare riguardo alla dettagliata ed esauriente informativa sull'andamento del conto economico, oltre ad una illustrazione delle voci dello stato patrimoniale. In detto documento trovano indicazione anche gli impegni e rischi e le garanzie, evidenziati in apposita sezione. Sono altresì indicate, in apposite sezioni, adeguate informazioni in merito ai rischi aziendali, sia di tipo quantitativo che qualitativo, oltre a quanto previsto dalle norme in materia di Patrimonio aziendale e di vigilanza, e dei coefficienti ad esso rapportati.

La Relazione sulla Gestione predisposta dal Consiglio di Amministrazione contiene un'analisi fedele, equilibrata ed esauriente della situazione della Banca e dell'andamento e del risultato della gestione; fornisce una descrizione dei principali rischi ed incertezze cui la Banca è esposta.

Unitamente al bilancio 2010 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31/12/2009, anch'essi determinati applicando i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Nel corso dell'esercizio abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione. In tali interventi si è proceduto al controllo dell'amministrazione vigilando sul rispetto della legge e dello statuto. In proposito, da parte di questo Collegio, non sono stati rilevati fatti e comportamenti censurabili o in violazione di adempimenti civilistici, fiscali e previdenziali. Inoltre, abbiamo potuto verificare come l'attività del suddetto Organo sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca.

Nel corso dell'anno 2010 abbiamo operato numerosi controlli, verifiche ed ispezioni collegiali. In tali attività ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della Struttura dei controlli interni e dell'Area amministrativa-contabile della Banca.

Dalla nostra attività di controllo, verifica ed ispezione non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Ai sensi dell'art. 2403 del codice civile il Collegio riferisce quanto segue:

- ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale, in occasione delle riunioni del Consiglio di Amministrazione;
- ha potuto verificare, in base alle informazioni ottenute, che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale, e che non appaiono palesemente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni; a tale riguardo non ha osservazioni particolari da riferire;
- ha esaminato e valutato il sistema di controllo interno al fine di verificare l'indipendenza, l'autonomia e la separazione da altre funzioni, e ciò anche in relazione allo sviluppo e alle dimensioni dell'attività sociale nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stato posto attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed è stata verificata la separatezza della funzione di Compliance;
- ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di competenza, sulla adeguatezza della struttura organizzativa della Banca e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione. A tal fine il Collegio ha operato sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché con la richiesta alla funzione di Internal Audit, funzione esternalizzata al consorzio CO.SE.BA., di apposite relazioni in ordine all'attività dalla medesima svolta.
- ha valutato e vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile, nonché sull'affidabilità in concreto di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti, gli atti e le operazioni di gestione, anche a seguito delle specifiche informazioni ricevute dai responsabili delle rispettive funzioni; a tale riguardo non ha osservazioni particolari da riferire.

Il Collegio, inoltre, evidenzia che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura da parte di terzi.

Il Collegio Sindacale attesta, inoltre, che:

- nel rispetto dell'art. 10 della L. 19/03/1983, n. 72, gli Amministratori Vi hanno informato per quali beni sono state fatte rivalutazioni nel passato;
- in merito agli obblighi imposti al Collegio Sindacale dalla Legge 5/07/1991, n. 197, in materia di lotta al riciclaggio, è stato verificato che l'operato della Banca è conforme alle norme di legge;
- sono state applicate le disposizioni di cui alla Legge 385/93, in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari nonché quanto previsto dalla direttiva comunitaria MiFID in materia di prestazione dei servizi di investimento, di conformità alle norme (compliance) e di sicurezza sul lavoro in attuazione del D.Lgs. 81/2008.
- sono state rispettate le prescrizioni contributive al Fondo Nazionale di Garanzia istituito ai sensi dell'art. 62 del D. Lgs. 23/07/1996, n. 415.
- è stato predisposto ed aggiornato il documento programmatico sulla sicurezza dei dati (privacy) previsto dal D. Lgs. n. 196 del 30/06/2003.

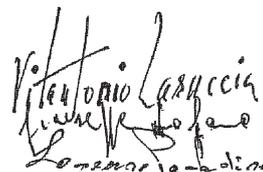
Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori. Inoltre, evidenzia la puntuale attenzione che la nostra Banca rivolge alle esigenze di solidarietà e la sua partecipazione alle manifestazioni sociali locali, in conformità alle tradizioni del movimento cooperativo.

Il Collegio Sindacale, in considerazione di quanto sopra, con la presente relazione, esprime quindi il proprio parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2010, e concorda con la proposta di destinazione dell'utile di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Il Collegio, infine, ringrazia il Consiglio di Amministrazione, la Direzione ed il Personale tutto per la valida collaborazione costantemente fornita e Voi tutti per la fiducia accordataci.

Conversano, lì 13 aprile 2011

IL COLLEGIO SINDACALE
Vitantonio LARUCCIA– Presidente
Giuseppe LOFANO
Lorenzo Vito Francesco PARADISO



Bilancio

della Banca di Credito Cooperativo
di Conversano - Società Cooperativa

Esercizio 2010

- **Stato Patrimoniale**
- **Conto Economico**
- **Prospetto della Redditività complessiva**
- **Prospetto delle Variazioni del patrimonio netto**
- **Rendiconto Finanziario**



Dati in Unità di Euro

STATO PATRIMONIALE - Attivo

Voci dell'Attivo		31.12.2010	31.12.2009
10.	Cassa e disponibilità liquide	2.101.525	2.114.400
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	21.073.251	85.729.964
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	186.667.561	132.324.598
60.	Crediti verso banche	46.050.641	22.414.508
70.	Crediti verso clientela	275.691.117	242.419.539
110.	Attività materiali	2.676.623	2.689.109
120.	Attività immateriali	3.494	10.969
130.	Attività fiscali	6.038.768	3.928.914
	a) correnti	1.623.465	574.778
	b) anticipate	4.415.303	3.354.136
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	202.000	202.000
150.	Altre attività	4.193.537	4.550.407
Totale dell'attivo		544.698.517	496.384.408

STATO PATRIMONIALE - Passivo

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto		31.12.2010	31.12.2009
10.	Debiti verso banche	29.487.317	
20.	Debiti verso clientela	256.491.863	244.370.592
30.	Titoli in circolazione	152.734.295	146.677.728
80.	Passività fiscali	77.834	2.678.631
	a) correnti		1.334.665
	b) differite	77.834	1.343.966
100.	Altre passività	7.377.240	4.536.821
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	2.234.161	2.274.201
120.	Fondi per rischi e oneri:	1.893.255	1.400.340
	b) altri fondi	1.893.255	1.400.340
130.	Riserve da valutazione	(1.836.126)	3.057.543
160.	Riserve	90.859.989	84.068.805
170.	Sovrapprezzi di emissione	329.493	303.663
180.	Capitale	4.226	4.554
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	5.044.970	7.011.530
Totale del passivo e del patrimonio netto		544.698.517	496.384.408

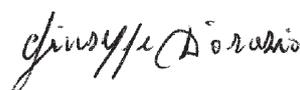
Il Responsabile preposto alla
redazione del bilancio
Marco BISCOZZI



Il Direttore Generale
Donato VENERITO



Il Presidente del C.d.A.
Giuseppe D'ORAZIO



Dati in Unità di Euro

CONTO ECONOMICO

Voci		31.12.2010	31.12.2009
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	18.114.206	19.515.515
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(3.747.440)	(4.762.805)
30.	Margine di interesse	14.366.766	14.752.710
40.	Commissioni attive	2.522.101	2.502.810
50.	Commissioni passive	(275.161)	(292.166)
60.	Commissioni nette	2.246.940	2.210.644
70.	Dividendi e proventi simili	2.296	2.575
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(1.204.547)	1.331.614
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	4.470.864	5.362.234
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	4.467.119	5.342.307
	d) passività finanziarie	3.745	19.927
120.	Margine di intermediazione	19.882.319	23.659.777
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(1.292.033)	(3.453.001)
	a) crediti	(1.292.033)	(3.453.001)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	18.590.286	20.206.776
150.	Spese amministrative:	(12.149.096)	(11.887.393)
	a) spese per il personale	(7.619.391)	(7.318.314)
	b) altre spese amministrative	(4.529.705)	(4.569.079)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(804.242)	(625.764)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(397.058)	(377.706)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(11.435)	(11.205)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	1.178.147	1.452.385
200.	Costi operativi	(12.183.684)	(11.449.683)
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	1.100	617
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	6.407.702	8.757.710
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.362.732)	(1.746.180)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	5.044.970	7.011.530
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	5.044.970	7.011.530

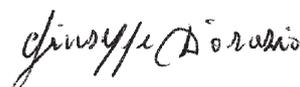
Il Responsabile preposto alla
redazione del bilancio
Marco BISCOZZI



Il Direttore Generale
Donato VENERITO



Il Presidente del C.d.A.
Giuseppe D'ORAZIO



Dati in Unità di Euro

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31.12.2010	31.12.2009
10. Utile (Perdita) d'esercizio	5.044.970	7.011.530
Altre componenti reddituali al netto delle imposte		
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(4.893.669)	1.686.460
110. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(4.893.669)	1.686.460
120. Redditività complessiva (Voce 10+110)	151.301	8.697.990

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

*Il Responsabile preposto alla
redazione del bilancio
Marco BISCOZZI*



*Il Direttore Generale
Donato VENERITO*



*Il Presidente del C.d.A.
Giuseppe D'ORAZIO*



PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - Esercizio 2010

	Esistenze al 31.12.2009		Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2010		Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Patrimonio Netto al 31.12.2010	
	4.554	4.554		Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto								
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva esercizio 31.12.2010		
Capitale:	4.554	4.554						59	(387)						4.226
a) azioni ordinarie	4.554	4.554						59	(387)						4.226
b) altre azioni															
Sovrapprezzi di emissione	303.663			303.663				25.830							329.493
Riserve:	84.068.805			84.068.805	6.791.184										90.859.989
a) di utili	89.952.685			89.952.685	6.791.184										96.743.869
b) altre	(5.883.880)			(5.883.880)											(5.883.880)
Riserve da valutazione	3.057.543			3.057.543						X					(1.836.126)
Strumenti di capitale															
Azioni proprie															
Utile (Perdita) di esercizio	7.011.530			7.011.530	(6.791.184)	(220.346)									5.044.970
Patrimonio netto	94.446.095			94.446.095		(220.346)		25.889	(387)					151.301	94.402.552

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - Esercizio 2009

	Esistenze al 31.12.2008		Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2009		Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Patrimonio Netto al 31.12.2009	
	4.590	4.590		Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto								
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva esercizio 31.12.2009		
Capitale:	4.590	4.590		4.590				98	(134)						4.554
a) azioni ordinarie	4.590	4.590		4.590				98	(134)						4.554
b) altre azioni															
Sovrapprezzi di emissione	265.131			265.131				43.700	(5.168)						303.663
Riserve:	78.448.625			78.448.625	5.620.180										84.068.805
a) di utili	84.332.505			84.332.505	5.620.180										89.952.685
b) altre	(5.883.880)			(5.883.880)											(5.883.880)
Riserve da valutazione	1.371.083			1.371.083											3.057.543
Strumenti di capitale										X					
Azioni proprie															
Utile (Perdita) di esercizio	5.794.000			5.794.000	(173.820)	(173.820)									7.011.530
Patrimonio netto	85.883.429			85.883.429		(173.820)		43.798	(5.302)					8.697.990	94.446.095

Dati in Unità di Euro

RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

	31.12.2010	31.12.2009
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	11.041.461	12.564.868
- risultato d'esercizio (+/-)	5.044.970	7.011.530
- plus/minusvalenze su att. finanz. detenute per la negoz. e su attività/pass.finanz. valutate al fair value (-/+)	239.519	(621.786)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	1.456.986	3.770.191
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	81.381	350.882
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	922.765	754.943
- imposte e tasse non liquidate (+)		1.269.375
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	3.295.840	29.731
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(55.309.549)	(43.914.588)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	64.634.629	(31.070.520)
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(61.560.345)	4.275.986
- crediti verso banche: a vista	(23.318.935)	766.343
- crediti verso banche: altri crediti	(319.494)	(698.889)
- crediti verso clientela	(34.728.565)	(17.044.287)
- altre attività	(16.839)	(143.220)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	44.566.553	31.272.226
- debiti verso banche: a vista	29.487.317	(10.922)
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	12.121.271	21.720.715
- titoli in circolazione	6.056.567	11.596.769
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	(3.098.602)	(2.034.336)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	298.465	(77.495)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	333.013	40.604
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	2.296	2.575
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	330.717	38.029
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(518.506)	(252.211)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(515.012)	(252.211)
- acquisti di attività immateriali	(3.494)	
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(185.493)	(211.607)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	25.502	38.496
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(151.349)	(210.346)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(125.847)	(171.850)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(12.875)	(460.952)

LEGENDA (+) generate (-) assorbita

RICONCiliaZIONE

	Importo 31.12.2010	Importo 31.12.2009
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	2.114.400	2.575.352
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(12.875)	(460.952)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	2.101.525	2.114.400

Nota integrativa

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D – Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L – Informativa di settore

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in migliaia di euro.



PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il Bilancio dell'esercizio 2010 è redatto in conformità dei principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 1° aggiornamento del 18 novembre 2009.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 4 del 3 marzo 2010 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, avente per oggetto "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per la riduzione di valore delle attività (impairment test) sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla "gerarchia del fair value" che richiama il corrispondente documento n. 2 emanato sempre congiuntamente dalle tre Autorità in data 6 febbraio 2009, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale. Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio 2010, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è pubblicata nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 23/03/2011, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

A febbraio 2011 la Banca d'Italia sede di Bari ha consegnato il verbale ispettivo relativo agli accertamenti effettuati in loco dal 18/10/2010 al 24/12/2010. L'accertamento ha fatto emergere risultanze in prevalenza favorevoli, da iscrivere nel quadro valutativo del periodico processo di revisione prudenziale. Tutti i rilievi e le osservazioni sono state prontamente recepiti e attuati dalla Banca con effetti già nel bilancio 2010.

Si rimanda a quanto già esposto nella relazione sulla gestione nel capitolo riguardante i fatti di rilievo ed evoluzione della gestione nel 2011.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione contabile del collegio sindacale al quale è stato conferito l'incarico per il triennio 2009-2011 in esecuzione della delibera assembleare del 01/05/2009.

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

In conformità a quanto previsto dai principi contabili, si riporta informativa sui "cambiamenti di stime contabili" effettuate nel periodo di riferimento. In particolare la Banca ha deciso di stimare, a partire dall'esercizio 2010, per competenza l'onere del premio ex art.48 del CCNL, rapportandolo all'esercizio di riferimento i cui risultati vengono assunti per la misurazione del premio stesso. La stima è stata assunta per l'esercizio di riferimento (e lo sarà per tutti gli esercizi futuri) valutando nella maniera più attendibile la passività che la Banca sarà chiamata ad erogare nell'esercizio successivo, valutando i possibili effetti di un posizionamento della stessa nel sistema creditizio di riferimento, fattore quest'ultimo che incide sull'entità del premio così come previsto dalla contrattazione collettiva di riferimento. La passività è stata contabilmente appostata a Fondo Rischi ed Oneri, vista comunque la natura di "accantonamento" così come previsto dallo IAS 37.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteria di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca iscrive tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IAS 39 §9), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*, (*eventuale*) *nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela*.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca detiene nella presente voce alla data di bilancio esclusivamente titoli di debito e non ha in essere alcun contratto derivato finanziario e/o creditizio.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione,

senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*, opzione non esercitata dalla Banca).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteria di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le “Attività detenute per la negoziazione” o “Valutate al fair value”, attività finanziarie “detenute fino a scadenza” o i “Crediti e finanziamenti”.

Gli investimenti “disponibili per la vendita” sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d’interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Alla data di riferimento del presente bilancio, la Banca detiene nel portafoglio in oggetto esclusivamente titoli di debito e partecipazioni strumentali al movimento del credito cooperativo.

Criteria di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All’atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L’iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie detenute fino alla scadenza” oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell’attività al momento del trasferimento.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell’Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell’esistenza di obiettive evidenze

di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di

prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attua-

lizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre compresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche eventualmente rettifiche sulla base di dati osservabili correnti per riflettere effetti delle condizioni correnti, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *loss given default*) differenziati per settore di attività economica e garanzie prestate.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono riscalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far sorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono riscalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico “Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti”

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Alla data del bilancio la Banca non detiene “Attività finanziarie valutate al fair value”.

6 - Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono “immobili ad uso funzionale” quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono utilizzati come filiali, uffici e archivi della Banca.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice. Alla data di riferimento, la Banca non è titolare di contratti della specie.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le “altre attività” e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteria d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value, in conformità al principio contabile IAS 40.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteria di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale,

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteria di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce *“Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali”*.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce *“Utili (Perdite) da cessione di investimenti”*, formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti .

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

Criteria di classificazione

Vengono classificate nelle presente voce le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione quando il valore contabile sarà recuperato principalmente con una operazione di vendita ritenuta altamente probabile, anziché con l'uso continuativo.

Criteria di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati, al momento dell'iscrizione iniziale, al minore tra il valore contabile ed il fair value, al netto dei costi di vendita.

Criteria di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. I relativi proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) sono esposti nel conto economico in voce separata quando sono relativi ad unità operative dismesse.

Criteria di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civile, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civile.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto di aggiornamento, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'aggiornamento).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci “Debiti verso banche”, “Debiti verso clientela” e “Titoli in circolazione” comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le “Passività finanziarie valutate al fair value”; le voci sono al netto dell’eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Nella voce “Debiti verso banche” e “Debiti verso clientela” sono comprese le passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio, che rappresentano il debito connesso nell’ambito delle operazioni di pronti contro termine che la Banca ha in essere alla data di riferimento del bilancio.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all’atto della ricezione delle somme raccolte o dell’emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all’ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all’operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L’eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce “Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie”.

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati e/o rientranti nell'ambito di applicazione della fair value option con valore negativo.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta

Criteria di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteria di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteria di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della Banca potrà essere iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della Banca anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Altri benefici a favore dei dipendenti

Come recentemente chiarito dall'OdV del 24-02-2011, fra i "benefici a favore dei dipendenti" rientrano tutti i tipi di remunerazione erogati da un'impresa in cambio dell'attività lavorativa svolta dai propri dipendenti, ivi inclusi i benefici in natura. Rientrano pertanto in tale fattispecie i costi relativi a polizze assicurative a favore dei dipendenti, buoni pasto, corsi di aggiornamento professionale, oneri per check-up effettuati dai dipendenti, ecc., da iscrivere nelle spese del personale (voce 150 a)).

Come previsto dallo IAS 37, relativamente ai benefici a favore dei dipendenti, si segnala la presenza di una passività potenziale (ovvero "un'obbligazione possibile che scaturisce da eventi passati e la cui esistenza sarà confermata solamente dal verificarsi o meno di uno o più fatti futuri e che non sono totalmente sotto il controllo dell'impresa") a carico della Banca relativamente al possibile esborso futuro di emolumenti aggiuntivi al TFR, a favore del Direttore Generale, da corrispondere in sede di cessazione di rapporto di lavoro. La passività non risulta attendibilmente stimabile in quanto il diritto all'erogazione e l'eventuale ammontare del trattamento economico risultano condizionati al raggiungimento, a fine mandato, di obiettivi di performance aziendali e di assunzione di rischi, così come determinati dal Consiglio di Amministrazione in attuazione delle Politiche di Remunerazione del Personale approvate dall'Assemblea dei Soci. Quindi, come previsto dal suddetto principio contabile, considerato che l'ammontare dell'obbligazione non può essere determinato con sufficiente attendibilità, non si è proceduto a rilevare nessun accantonamento a livello contabile.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le commissioni sono generalmente contabilizzate per competenza sulla base dell'erogazione del servizio (al netto di sconti e abbuoni).

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteria di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da provider internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*;-) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener

conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "bootstrapping", dalla curva dei tassi di mercato.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Per i contratti derivati *over the counter*: si assume quale *fair value* il *market value* alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il *market value* è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
- per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il *market value* è determinato facendo riferimento a modelli di *pricing* riconosciuti (p.es.: formula di *Black & Scholes*);

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

- **Livello 1** - quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo: le valutazioni degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo effettuate sulla base delle quotazioni rilevabili dallo stesso;
- **Livello 2** - input diversi di prezzi quotati di cui al punto precedente che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato: le valutazioni di strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato presentano ridotti margini di discrezionalità (prezzi desunti da transazioni recenti, da *infoprovider* o ottenuti con modelli valutativi che utilizzano in prevalenza dati di mercato per stimare i principali fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario);
- **Livello 3** - input che non sono basati su dati di mercato osservabili: le valutazioni degli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando input significativi non osservabili sul mercato comportano l'adozione di stime ed assunzioni da parte del management (prezzi forniti dalla controparte emittente, desunti da perizie indipendenti, prezzi corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società o ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario).

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Le tecniche valutative adottate devono massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, la collocazione all'interno della gerarchia

del *fair value* deve essere definita considerando tra gli input significativi utilizzati per la determinazione del *fair value* quello che assume il livello più basso nella gerarchia.

Si rileva altresì come la gerarchia del *fair value* sia stata introdotta nell'IFRS 7 esclusivamente ai fini di informativa e non anche per le valutazioni di bilancio. Queste ultime, quindi, risultano effettuate sulla base di quanto previsto dai contenuti dello IAS 39.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. (Eventualmente) Sono inclusi tra le sofferenze anche i crediti acquistati da terzi aventi come debitori soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile;
- **partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. "incagli oggettivi");
- **esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni (per le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale "esposizioni garantite da immobili" alle quali si applica l'approccio per singola transazione) o 180 giorni (per le altre esposizioni che fanno riferimento al singolo debitore). Si specifica che la Banca non usufruisce dell'applicazione preferenziale sulle esposizioni garantite da immobili ai fini del rischio di credito. Pertanto, fra i deteriorati figurano tutte le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 180 giorni, determinate con approccio per singolo debitore.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese. Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

ALLEGATO

Regolamento (CE) n. 1606/2002 del 19 luglio 2002 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 243 del 11 settembre 2002;
Regolamento n. 1725/2003 del 29.9.2003, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 261 del 13.10.2003
Regolamento n. 707/2004 del 6.4.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 111 del 17.04.2004
Regolamento n. 2086/2004 del 19.11.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 363 del 09.12.2004
Regolamento n. 2236/2004 del 29.12.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 392 del 31.12.2004
Regolamento n. 2237/2004 del 29.12.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 393 del 31.12.2004
Regolamento n. 2238/2004 del 29.12.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 394 del 31.12.2004
Regolamento n. 211/2005 del 4.2.2005, pubblicato sulla G. U. dell'Unione europea L 41 del 11.02.2005
Regolamento n. 1073/2005 del 7.7.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 175 del 08.07.2005
Regolamento n. 1751/2005 del 25.10.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 282 del 26.10.2005
Regolamento n. 1864/2005 del 15.11.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 299 del 16.11.2005
Regolamento n. 1910/2005 dell' 8.11.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 305 del 24.11.2005
Regolamento n. 2106/2005 del 21.12.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 337 del 22.12.2005
Regolamento n. 108/2006 del 11.1.2006, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 24 del 27.1.2006
Regolamento n. 708/2006 del 8.5.2006, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 122 del 9.5.2006
Regolamento n. 1329/2006 del 8.9.2006 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 247 9.9.2006
Regolamento n. 610/2007 del 1.6.2007 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 141 2.6.2007
Regolamento n. 1004/2008 del 15.10.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 275 16.10.2008
Regolamento n. 1126/2008 del 3.11. 2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 320 29.11.2008
Regolamento n. 1260/2008 del 10.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 338 17.12.2008
Regolamento n. 1261/2008 del 16.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 338 17.12.2008
Regolamento n. 1262/2008 del 16.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 338 17.12.2008
Regolamento n. 1263/2008 del 16.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 338 17.12.2008
Regolamento n. 1274/2008 del 17.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 339 18.12.2008
Regolamento n. 53/2009 del 21.1.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 17 22.1.2009
Regolamento n. 69/2009 del 23.1.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 21 24.1.2009
Regolamento n. 70/2009 del 23.1.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 21 24.1.2009
Regolamento n. 254/2009 del 25.3.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 80 del 26.3.2009
Regolamento n. 460/2009 del 4.6.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 139 del 5.6.2009
Regolamento n. 494/2009 del 3.6.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 149 del 12.6.2009
Regolamento n. 495/2009 del 3.6.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 149 del 12.6.2009
Regolamento n. 636/2009 del 22.7.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 191 del 22.7.2009
Regolamento n. 824/2009 del 9.9.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 239 del 10.9.2009
Regolamento n. 839/2009 del 15.9.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 244 del 16.9.2009
Regolamento (CE) n. 1136/2009 del 25 novembre 2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 311 del 26 novembre 2009 Serie L;
Regolamento (CE) n. 1142/2009 del 26 novembre 2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 312 del 27 novembre 2009;
Regolamento (CE) n. 1164/2009 del 27 novembre 2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 312 del 27 novembre 2009;
Regolamento (CE) n. 1165/2009 del 27 novembre 2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 314 del 1 dicembre 2009;
Regolamento (CE) n. 1171/2009 del 30 novembre 2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 314 del 1 dicembre 2009;
Regolamento (CE) n. 1293/2009 del 23 dicembre 2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 314 del 1 dicembre 2009;
Regolamento (UE) n. 243/2010 del 23 marzo 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 314 del 1 dicembre 2009
Regolamento (UE) n. 244/2010 del 23 marzo 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 314 del 1 dicembre 2009;
Regolamento (UE) n. 550/2010 del 23 giugno 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 157 del 24 giugno 2010;
Regolamento (UE) n. 574/2010 del 30 giugno 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 166 del 1 luglio 2010;
Regolamento (UE) n. 632/2010 del 19 luglio 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 186 del 20 luglio 2010;
Regolamento (UE) n. 633/2010 del 19 luglio 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 186 del 20 luglio 2010;
Regolamento (UE) n. 662/2010 del 23 luglio 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 193 del 24 luglio 2010.

A.3 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

A.3.1 Trasferimenti tra portafogli

La Banca non ha operato nell'esercizio 2010 e in quelli precedenti nessun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari.

Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle successive.

A.3.2 Gerarchia del fair value

A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value

Per le modalità di determinazione del fair value e le relative classificazioni nei "livelli di fair value" previsti dall'IFRS 7 si rinvia allo specifico punto 17 "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" delle "Altre informazioni" della parte A.2 della presente nota integrativa.

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	Totale 31.12.2010			Totale 31.12.2009		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	20.828	245		85.483	247	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	176.383	10.018	267	132.058		267
4. Derivati di copertura						
Totale	197.211	10.263	267	217.541	247	267
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale						

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

La Banca detiene un portafoglio titoli di proprietà costituito quasi esclusivamente da Titoli di Stato che sono tutti annoverabili negli strumenti finanziari di Livello 1. Fra gli strumenti residuali diversi da questi ultimi, figurano comunque strumenti finanziari classificabili nel Livello 1 (colonna "L1"), ad eccezione di:

- due strumenti finanziari, iscritti rispettivamente per 245 mila euro nel portafoglio "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", colonna "L2", e per 10.018 mila euro nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita", colonna "L2". Le valutazioni di tali strumenti finanziari non sono strettamente riconducibili alle caratteristiche richieste dall' IFRS 7 (gerarchia del fair value) per il primo livello;

- delle interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, iscritte nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita", colonna "L3", il cui fair value non risulta determinabile in modo attendibile e che pertanto sono iscritti in bilancio al valore di costo, eventualmente rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzioni di valore.

A.3.2.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

	ATTIVITA' FINANZIARIE			
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita	di copertura
1. Esistenze iniziali			267	
2. Aumenti				
2.1 Acquisti				
2.2 Profitti imputati a:				
2.2.1 Conto Economico - di cui plusvalenze				
2.2.2 Patrimonio netto	X	X		
2.3 Trasferimenti da altri livelli				
2.4 Altre variazioni in aumento				
3. Diminuzioni				
3.1 Vendite				
3.2 Rimborsi				
3.3 Perdite imputate a:				
3.3.1 Conto Economico - di cui minusvalenze				
3.3.2 Patrimonio netto	X	X		
3.4 Trasferimenti ad altri livelli				
3.5 Altre variazioni in diminuzione				
4. Rimanenze finali			267	

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile. Nel corso dell'esercizio non si è registrata alcuna movimentazione degli strumenti in oggetto.

A.3.2.3 Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

La Banca non detiene passività finanziarie valutate al fair value di livello 3 e, pertanto, si omette la tabella delle variazioni annue.

A.3.3 Informativa sul cd. "day one profit/loss"

La Banca non presenta operazioni per le quali, all'atto dell'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, sia stata rilevata tale componente relativa al c.d. "day one profit/loss".

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
a) Cassa	2.102	2.114
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	2.102	2.114

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 17 mila euro.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito) allocati nel portafoglio di negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2010			Totale 31.12.2009		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito	20.828	245		85.483	247	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	20.828	245		85.483	247	
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine attivi						
4.2 Altri						
Totale A	20.828	245		85.483	247	
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari						
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B						
Totale (A+B)	20.828	245		85.483	247	

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono attività cedute e non cancellate riferibili a strumenti finanziari classificabili nel portafoglio in oggetto.

Al punto 1.2, colonna "L1", figurano prevalentemente titoli dello Stato italiano. In corrispondenza della colonna "L2" è indicato il fair value di un titolo di debito la cui valutazione non è riconducibile al primo livello secondo quanto richiesto dall' IFRS 7 (gerarchia del fair value).

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito	21.073	85.730
a) Governi e Banche Centrali	17.616	82.281
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	1.688	1.694
d) Altri emittenti	1.769	1.755
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A	21.073	85.730
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche		
- fair value		
- valore nozionale		
b) Clientela		
- fair value		
- valore nozionale		
Totale B		
Totale (A+B)	21.073	85.730

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Alla sottovoce A.1 a) figurano esclusivamente titoli emessi dalla Stato Italiano.

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	85.730				85.730
B. Aumenti	197.600				197.600
B1. Acquisti	197.428				197.428
di cui: operazioni di aggreg.aziendali					
B2. Variazioni positive di fair value	15				15
B3. Altre variazioni	157				157
C. Diminuzioni	262.257				262.257
C1. Vendite	253.618				253.618
di cui: operazioni di aggreg.aziendali					
C2. Rimborsi	7.479				7.479
C3. Variazioni negative di fair value	255				255
C4. Trasferimenti ad altri portafogli					
C5. Altre variazioni	905				905
D. Rimanenze finali	21.073				21.073

Le voci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze registrate a conto economico alla voce 80 "risultato netto dell'attività di negoziazione".

Le "altre variazioni" (in aumento ed in diminuzione) indicate alle voci B3 e C3 accolgono, rispettivamente, gli utili e le perdite da negoziazione iscritte a conto economico nella voce 80 "risultato netto dell'attività di negoziazione", unitamente ai differenziali positivi e negativi fra i ratei di inizio e fine anno.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

Nella presente voce figurano le attività finanziarie, quali i titoli di debito con derivati incorporati nonché i finanziamenti alla clientela e i titoli di debito entrambi oggetto di copertura, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") di cui allo IAS39.

La Banca non ha esercitato la facoltà prevista dai principi contabili IAS/IFRS di designare al fair value attività finanziarie. Si omettono quindi le tabelle previste per la Sezione 3.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2010			Totale 31.12.2009		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	176.383	10.018		132.058		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	176.383	10.018		132.058		
2. Titoli di capitale			267			267
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			267			267
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale	176.383	10.018	267	132.058		267

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 186.668 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" - colonna "Livello 1", figurano esclusivamente titoli di Stato italiano per complessivi 176.383 mila euro.

La sottovoce comprende 33.219 mila euro di attività cedute e non cancellate impiegate in operazioni di pronti contro termine passivi, precisamente per 3.640 mila euro con clientela e per 29.579 mila euro con banche.

Alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" - colonna "Livello 2", figura il fair value di un'obbligazione bancaria "Cassa Centrale Banca" la cui valutazione non è riconducibile al primo livello secondo quanto richiesto dall' IFRS 7 (gerarchia del fair value).

I titoli di capitale "Valutati al costo" classificati convenzionalmente nel livello 3, si riferiscono a interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile e che pertanto sono iscritti in bilancio al valore di costo, eventualmente rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzioni di valore.

Di seguito si riporta l'elenco delle interessenze detenute:

Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo

Dati in Unità di Euro

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio
ICCREA Holding Spa	110.169	99.812
Banca Agrileasing Spa	6.198	6.000
Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	516	516
CESVE Servizi Bancari Informatici Spa Consortile	94.003	94.003
CO.SE.BA. Consorzio Servizi Bancari Scpa	66.940	66.940
Totale	277.826	267.271

I titoli di capitale "valutati al costo" classificati convenzionalmente nel livello 3, si riferiscono a interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile e che pertanto sono iscritti in bilancio al valore di costo, eventualmente rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzioni di valore.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Titoli di debito	186.401	132.058
a) Governi e Banche Centrali	176.383	132.058
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	10.018	
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	267	267
a) Banche	6	6
b) Altri emittenti	261	261
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	100	100
- imprese non finanziarie		
- altri	161	161
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	186.668	132.325

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Nella sottovoce 1 a) Titoli di debito - Governi e Banche Centrali sono inclusi esclusivamente titoli obbligazionari emessi dallo Stato Italiano.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	132.058	267			132.325
B. Aumenti	455.336				455.336
B1. Acquisti	452.571				452.571
di cui: operazioni di aggregazione aziendale					
B2. Variazioni positive di FV					
B3. Riprese di valore					
- Imputate al conto economico		X			
- Imputate al patrimonio netto					
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni	2.765				2.765
C. Diminuzioni	400.993				400.993
C1. Vendite	395.478				395.478
di cui: operazioni di aggregazione aziendale					
C2. Rimborsi					
C3. Variazioni negative di FV	3.713				3.713
C4. Svalutazioni da deterioramento					
- Imputate al conto economico					
- Imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni	1.802				1.802
D. Rimanenze finali	186.401	267			186.668

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130 "Riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nelle "altre variazioni" delle sottovoci B5 e C6 sono rispettivamente indicati gli utili e le perdite derivanti dalla cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100 b) "utili (perdite) da cessione/riacquisto" del conto economico, unitamente al rigiro a conto economico delle relative "riserve da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituite e del differenziale tra i ratei iniziali e finali.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame e, pertanto, la presente sezione non viene avvalorata.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
A. Crediti verso Banche Centrali		
1. Depositi vincolati		
2. Riserva obbligatoria		
3. Pronti contro termine		
4. Altri		
B. Crediti verso banche	46.051	22.415
1. Conti correnti e depositi liberi	10.947	17.592
2. Depositi vincolati	35.104	4.823
3. Altri finanziamenti:		
3.1 Pronti contro termine attivi		
3.2 Leasing finanziario		
3.3 Altri		
4. Titoli di debito		
4.1 Titoli strutturati		
4.2 Altri titoli di debito		
Totale (valore di bilancio)	46.051	22.415
Totale (fair value)	46.051	22.415

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio.

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili. Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

Tra i crediti verso banche figurano, nella sottovoce B2, crediti in valuta estera per un controvalore di 583 mila euro.

La sottovoce B.2 - Depositi vincolati comprende:

- l'ammontare della Riserva Obbligatoria detenuta in via indiretta per il tramite dell'Istituto Centrale di categoria ICCREA Banca, pari a 5.004 mila euro;
- un deposito vincolato di nominali 30.000 mila euro (con un controvalore di bilancio pari a 30.100 mila euro) sottoscritto con Cassa Centrale Banca nel corso del mese di novembre 2010 e della durata originaria di 6 mesi.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2010		Totale 31.12.2009	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Conti correnti	38.639	5.472	38.287	4.627
2. Pronti contro termine attivi				
3. Mutui	215.509	11.687	182.732	12.507
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	73	60	82	63
5. Leasing finanziario				
6. Factoring				
7. Altre operazioni	2.284	1.967	2.062	2.060
8. Titoli di debito				
8.1 Titoli strutturati				
8.2 Altri titoli di debito				
Totale (valore di bilancio)	256.505	19.186	223.163	19.257
Totale (fair value)	256.505	19.186	223.163	19.257

I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni.

Il dato relativo al fair value dei Bonis (pari a 274.042 mila euro) viene determinato attualizzando i flussi di cassa futuri mediante curve tasso risk-free, prescindendo da considerazioni relative ad altri fattori di rischio (credito, controparte, ecc.), ed è stato posto nella tabella prudenzialmente pari al valore di bilancio.

Sottovoce 7 "Altre operazioni - bonis"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
Anticipi SBF	738	363
Rischio di portafoglio	552	856
Polizza di Capitalizzazione	266	263
Altri	728	580
Totale	2.284	2.062

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "so-spese" a loro attribuibili alla fine del periodo.

La "polizza di capitalizzazione" figura nelle altre operazioni come "finanziamento" essendo lo strumento finanziario non negoziabile.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2010		Totale 31.12.2009	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Titoli di debito:				
a) Governi				
b) Altri Enti pubblici				
c) Altri emittenti				
- imprese non finanziarie				
- imprese finanziarie				
- assicurazioni				
- altri				
2. Finanziamenti verso:	256.505	19.186	223.163	19.257
a) Governi				
b) Altri Enti pubblici	5		1	
c) Altri soggetti	256.500	19.186	223.162	19.257
- imprese non finanziarie	158.643	14.642	142.953	14.209
- imprese finanziarie				
- assicurazioni	266		263	
- altri	97.591	4.544	79.946	5.048
Totale	256.505	19.186	223.163	19.257

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura mediante la sottoscrizione di contratti derivati. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente sezione.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS27 e IAS28. Si omettono pertanto le tabelle 10.1 - Informazioni sui rapporti partecipativi, 10.2 - Informazioni contabili e 10.3 - variazioni annue.

10.4 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società controllate.

10.5 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale) disciplinate dallo IAS 16.

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
A. Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà	2.677	2.689
a) terreni	407	407
b) fabbricati	1.437	1.502
c) mobili	175	119
d) impianti elettronici	647	661
e) altre	11	
1.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale A	2.677	2.689
B. Attività detenute a scopo di investimento		
2.1 di proprietà		
a) terreni		
b) fabbricati		
2.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
Totale B		
Totale (A+B)	2.677	2.689

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo. La sottovoce a) terreni delle Attività ad uso funzionale di proprietà comprende il valore dei terreni scorporati dagli immobili cielo - terra di proprietà.

Convenzionalmente, le macchine di ufficio sono iscritte nella sottovoce "impianti elettronici".

11.2 Attività materiali: composizione delle attività valutate al fair value o rivalutate

Non sono presenti attività materiali valutate al fair value o rivalutate. Si omette pertanto la tabella prevista.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	407	2.848	2.058	3.563	59	8.935
A.1 Riduzioni di valore totali nette		1.345	1.939	2.903	59	6.246
A.2 Esistenze iniziali nette	407	1.503	119	660		2.689
B. Aumenti:		33	106	403	14	556
B.1 Acquisti			106	396	14	516
di cui: operazioni di aggregazione aziendale						
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni		33		7		40
C. Diminuzioni:		99	50	416	3	568
C.1 Vendite			15	268	48	331
di cui: operazioni di aggregazione aziendale						
C.2 Ammortamenti		99	35	(18)	(45)	71
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni				166		166
D. Rimanenze finali nette	407	1.437	175	647	11	2.677
D.1 Riduzioni di valore totali nette		1.444	1.974	2.885	14	6.317
D.2 Rimanenze finali lorde	407	2.881	2.149	3.532	25	8.994
E. Valutazione al costo						

Alle voci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte rispettivamente all'inizio e alla fine dell'esercizio.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Le esistenze iniziali e finali dei fabbricati, lorde e nette, sono esposte al netto del credito di imposta ex art.8 della L.388/2000. L'importo residuo del credito di imposta (già usufruito interamente negli esercizi precedenti in sede di compensazione dei versamenti erariali), da riscontare per competenza negli esercizi successivi ammonta a 438 mila euro e la quota di proventi di competenza dell'esercizio 2010 di 35 mila euro è indicata al punto B.7 - Aumenti - altre variazioni, colonna "Fabbricati".

Analogamente ai "Fabbricati", le rimanenze iniziali e finali (lorde e nette) degli "Impianti Elettronici" sono indicate al netto del risconto passivo residuo al 31 dicembre 2010 relativo al contributo regionale percepito

dalla Banca nel 2009 per la realizzazione di n.2 impianti fotovoltaici. L'importo residuo alla data di riferimento ancora da riscattare ammonta a 35 mila euro.

Alla sottovoce C.7 - Diminuzioni - altre variazioni, figurano le insussistenze che la Banca ha subito nel corso dell'anno a seguito dell'incendio occorso in data 30/09/2010, ed iscritte nella voce 190 " Altri proventi ed oneri di gestione".

Si precisa che al rigo C.2 "Ammortamenti" figura, dettagliato per singola tipologia di attività materiale, lo sbilancio (di complessivi 71 mila euro) fra le quote di ammortamento dell'anno (pari a 397 mila euro) e lo storno dei fondi avvenuto a seguito dell'eliminazione contabile dei beni (quasi tutti completamente ammortizzati) coinvolti nell'incendio del 30/09/2010 (pari a 326 mila euro).

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2010	% amm.to complessivo 31.12.2009
Terreni	0,00%	0,00%
Fabbricati	50,13%	47,26%
Mobili	91,88%	94,22%
Impianti elettronici	81,68%	81,44%
Altre	55,99%	100,00%

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

La Banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.5 Impegni per acquisto di attività materiali

La Banca non ha assunto impegni della specie.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2010		Totale 31.12.2009	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	3		11	
A.2.1 Attività valutate al costo:	3		11	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	3		11	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	3		11	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata definita sono costituite da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 3 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali:generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				31		31
A.1 Riduzioni di valore totali nette				20		20
A.2 Esistenze iniziali nette				11		11
B. Aumenti				3		3
B.1 Acquisti				3		3
di cui: operazione di aggregazione aziendale						
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				11		11
C.1 Vendite						
di cui: operazione di aggregazione aziendale						
C.2 Rettifiche di valore				11		11
- Ammortamenti	X			11		11
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				3		3
D.1 Rettifiche di valore totali nette				31		31
E. Rimanenze finali lorde				34		34
F. Valutazione al costo						

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo. Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali

Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

(In contropartita del conto economico)

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
. perdite fiscali			
. svalutazione crediti	2.739		2.739
. altre	593	1	594
rettifiche di valore di attività e passività finanziarie valutate al fair value			
fondi per rischi e oneri	293		293
costi di natura amministrativa	1		1
altre voci	299	1	300
Totale	3.332	1	3.333

(In contropartita dello stato patrimoniale)

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
riserve da valutazione	921	161	1.082
minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	921	161	1.082
altre			
Totale	921	161	1.082

13.2 Passività per imposte differite: composizione

(In contropartita del conto economico)

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
. riprese di valore di attività e passività finanziarie valutate al fair value			
. rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente			
. ammortamenti di attività materiali fiscalmente già riconosciuti			
. altre voci			
Totale			

(In contropartita dello stato patrimoniale)

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
. riserve da valutazione	66	12	78
plusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	66	12	78
. rivalutazione immobili			
. altre			
Totale	66	12	78

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (In contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Importo iniziale	3.343	2.382
2. Aumenti	453	1.226
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	453	1.226
a) relative a precedenti esercizi		85
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	453	1.141
e) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	463	265
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	463	265
a) rigiri	463	265
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	3.333	3.343

13.4 Variazioni delle imposte differite (In contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Importo iniziale		53
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		53
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		53
a) rigiri		53
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale		

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di realizzazione di sufficienti redditi imponibili fiscali futuri.

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi.

Le rilevazioni sono state effettuate in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 4,82%.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate

(in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Importo iniziale	11	67
2. Aumenti	1.082	11
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.082	11
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	1.082	11
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	11	67
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	11	67
a) rigiri	11	67
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	1.082	11

13.6 Variazioni delle imposte differite

(in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Importo iniziale	1.344	595
2. Aumenti	78	1.344
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	78	1.344
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	78	1.344
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	1.344	595
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1.344	595
a) rigiri	1.344	595
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	78	1.344

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(797)	(714)		(1.511)
Acconti versati (+)	1.656	893		2.549
Altri crediti di imposta (+)				
Ritenute d'acconto subite (+)	3			3
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo				
Saldo a credito	862	179		1.041
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	345		19	364
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	186		32	218
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	531		51	582
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	1.393	179	51	1.623

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Nella sottovoce "Crediti di imposta non compensabili: quota capitale" figura l'importo del credito di imposta IRPEG anno 1995, richiesto a rimborso in sede di dichiarazione dei redditi 760/1996 per 345 mila euro, nonché crediti per complessivi 19 mila euro relativi a richieste di rimborso ILOR (anni di imposta 1978, 1981 e 1994).

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
A. Singole attività		
A.1 Attività finanziarie		
A.2 Partecipazioni		
A.3 Attività materiali	202	202
A.4 Attività immateriali		
A.5 Altre attività non correnti		
Totale A	202	202
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)		
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value		
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita		
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
B.5 Crediti verso banche		
B.6 Crediti verso clientela		
B.7 Partecipazioni		
B.8 Attività materiali		
B.9 Attività immateriali		
B.10 Altre attività		
Totale B		
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione		
C.1 Debiti		
C.2 Titoli		
C.3 Altre passività		
Totale C		
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione		
D.1 Debiti verso banche		
D.2 Debiti verso clientela		
D.3 Titoli in circolazione		
D.4 Passività finanziarie di negoziazione		
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value		
D.6 Fondi		
D.7 Altre passività		
Totale D		

14.2 Altre informazioni

L'importo iscritto nella tabella sopra riportata, si riferisce alla quota (indivisa) del 50% di un immobile che la Banca ha ricevuto in assegnazione a seguito di decreto di trasferimento immobiliare da parte del Tribunale di Bari, così come richiesto dalla stessa Banca ai sensi dell'art. 590 c.p.c., e finalizzata al recupero del proprio credito nell'ambito di una procedura esecutiva immobiliare.

La Banca, si è impegnata già dalla fine del 2009 alla dismissione della quota dell'immobile acquisito, ed è in attesa che si concluda la procedura esecutiva sul restante 50% dell'immobile che, da comunicazioni della Curatela Fallimentare, avrà inizio a partire dal 22 settembre 2011.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	215	35
Altre attività	3.979	4.515
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	628	762
Fondo TFR del personale (Crediti v/INA Assitalia)	2.464	2.492
Partite in corso di lavorazione		398
Depositi cauzionali infruttiferi	2	2
Anticipi e crediti verso fornitori	207	83
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	95	134
Somme da recuperare (quote TFR da INA Assitalia e residuali)	300	280
Altri crediti di imposta - quota capitale	101	101
Altri crediti di imposta - quota interessi	125	123
Altre partite attive	57	140
Totale	4.194	4.550

Lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso figura nella voce 100 dello Stato Patrimoniale Passivo.

Il dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle "Altre informazioni" della parte B della presente nota integrativa.

Nella sottovoce "altri crediti di imposta – quota capitale" figurano i rimborsi richiesti in veste di sostituto di imposta (dichiarazione 770 anno di imposta 1986, 1991 e 1995) e non ancora incassati.

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	29.487	
2.1 Conti correnti e depositi liberi		
2.2 Depositi vincolati		
2.3 Finanziamenti	29.487	
2.3.1 Pronti contro termine passivi	29.487	
2.3.2 Altri		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	29.487	
Fair value	29.487	

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Nella voce "Debiti verso banche" figura esclusivamente il controvalore, alla data di riferimento, dell'importo di un'operazione di Pronti Termine passiva che la Banca ha sottoscritto con l'Istituto centrale di categoria.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

La banca non ha in essere debiti subordinati fra i debiti verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

La banca non ha in essere debiti strutturati nei confronti di banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Conti correnti e depositi liberi	235.182	236.463
2. Depositi vincolati	17.602	655
3. Finanziamenti	3.708	7.250
3.1 Pronti contro termine passivi	3.708	7.111
3.2 Altri		139
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti		3
Totale	256.492	244.371
Fair value	256.492	244.371

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 1.257 mila euro.

Le operazioni "pronti contro termine" passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

La banca non ha in essere debiti subordinati.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

La banca non ha in essere debiti strutturati.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2010				Totale 31.12.2009			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	152.150		153.202		145.871		142.990	
1.1 strutturate								
1.2 altre	152.150		153.202		145.871		142.990	
2. Altri titoli	584			584	807			807
2.1 strutturati								
2.2 altri	584			584	807			807
Totale	152.734		153.202	584	146.678		142.990	807

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 24.019 mila euro (valore nominale). Si specifica che nell'ambito dei riacquisti figurano due emissioni obbligazionarie per un valore nominale complessivo di 12.501 che la Banca, dopo la recente caduta dei rendimenti, ha quasi completamente riacquistato a fronte del contestuale collocamento di obbligazioni con tassi più remunerativi.

Nella sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", figura il valore di bilancio dei certificati di deposito in essere alla data di riferimento.

Il fair value indicato nella colonna "Livello 2" è calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri mediante curve tassi risk free, non considerando parametri e fattori quali rating emittente.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione. Non vi sono al 31 dicembre 2010 strumenti finanziari iscrivibili nella presente voce e, pertanto, si omettono le tabelle richieste per la Sezione 4.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

La Banca non detiene strumenti classificabili nella presente voce di bilancio.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura. Si omettono le tabelle previste per la sezione 6.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

La Banca non detiene alla data di bilancio passività associate ad attività in via di dismissione.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
Ratei e risconti passivi	53	59
Altre passività	7.324	4.478
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	284	340
Debiti verso fornitori	694	474
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	14	13
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	553	439
Partite in corso di lavorazione	54	449
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	3.534	1.655
Somme a disposizione della clientela o di terzi	652	581
Debiti verso il personale per ferie e competenze maturate	477	343
Acconti versati dalla clientela a fronte di crediti a scadere	50	32
Altre partite passive	980	152
Debiti per impegni al Fondo Garanzia Depositanti	32	
Totale	7.377	4.537

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

Il maggior sbilancio riviene dall'applicazione di novità procedurali adottate anche a seguito della normativa PSD.

Nelle somme da corrispondere al personale dipendente figurano premi di risultato di competenza dell'esercizio 2010 di importo certo, ma da corrispondere nel 2011, nonché ferie maturate e non godute, oltre a competenze arretrate da corrispondere al personale somministrato.

Nelle "Altre partite passive" sono compresi addebiti carte di credito in arrivo da banche corrispondenti per 798 mila euro.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
A. Esistenze iniziali	2.274	2.451
B. Aumenti		30
B.1 Accantonamento dell'esercizio		30
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	40	207
C.1 Liquidazioni effettuate	17	207
C.2 Altre variazioni	23	
D. Rimanenze finali	2.234	2.274

Fra le principali ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo adottate nella perizia attuariale alla data di riferimento del bilancio, figurano:

- tasso di attualizzazione: 4,60%
- tasso annuo atteso di incrementi retributivi: 1,00%
- tasso atteso di inflazione: 2,00%
- turn-over: 3,00%

Alla data di bilancio, la Banca si è avvalsa della facoltà di rilevare a Conto Economico gli utili o le perdite attuariali che si sono manifestati nell'esercizio, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

11.2 Altre informazioni

TFR ex art. 2120 c.c.	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
Fondo iniziale	2.529	2.687
Variazioni in aumento	66	49
Variazioni in diminuzione	17	207
Fondo finale	2.578	2.529

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 2.578 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come sopra rappresentato.

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 165 mila euro.

Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 110 mila euro.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli “Altri benefici a lungo termine”, riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	1.893	1.400
2.1 controversie legali	852	939
2.2 oneri per il personale	976	447
2.3 altri	65	14
Totale	1.893	1.400

Il dettaglio della voce 2 “Altri fondi rischi ed oneri” è riportato nella successiva tabella 12.4.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		1.400	1.400
B. Aumenti		923	923
B.1 Accantonamento dell'esercizio		894	894
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo		18	18
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto		1	1
B.4 Altre variazioni		10	10
C. Diminuzioni		430	430
C.1 Utilizzo nell'esercizio		430	430
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni			
D. Rimanenze finali		1.893	1.893

La sottovoce B - Aumenti, accoglie l'incremento del debito futuro stimato relativo sia ai fondi già esistenti che a quelli costituiti nell'esercizio (sottovoce B.1), i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti ai ratei maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati nell'esercizio precedente per l'attualizzazione dei fondi (sottovoce B.2) e gli incrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto inferiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente (sottovoce B.3).

L'importo complessivo degli incrementi (sottovoce B) che ammonta a 923 mila euro, è costituito da:

- accantonamento premio di anzianità pari a 109 mila euro (valutato da attuario indipendente in base al PUCM - Project Unit Credit Method) con contropartita spese del personale, voce 150 A) del conto economico;
- accantonamento al fondo controversie legali (revocatorie fallimentari e anatocismo) pari a 96 mila euro, con contropartita a conto economico alla voce 160 - Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri;

- accantonamento del premio di produttività di competenza dell'esercizio 2010 ma a corresponsione differita oltre i 12 mesi dalla data del presente bilancio, iscritti a conto economico alla voce 160 - Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri e pari a 165 mila euro;
- accantonamento del premio di risultato ex art.48 del CCNL, contropartita voce 160 - Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri - stimati in 495 mila euro così come già illustrato nella parte A - Politiche contabili - della presente nota integrativa (§ Altri aspetti);
- accantonamento degli impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, stimati nella quota parte a carico della Banca dell'intero intervento deliberato dal Fondo e a carico del sistema, quantificata in 48 mila euro (con contropartita voce 160 - Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri).

Nella sottovoce B.4 - Altre variazioni figura la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati nel corso dell'esercizio 2010.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

controversie legali:

- stanziamenti che fronteggiano le perdite presunte da controversie legali da anatocismo e revocatorie (852 mila euro);

In tutti i casi in cui l'effetto del differimento temporale nel sostenimento dell'onere stimato è risultato rilevante, si è provveduto a calcolare l'importo dei fondi e degli accantonamenti in misura pari al valore attuale degli esborsi necessari ad estinguere le obbligazioni.

oneri del personale:

- Oneri relativi a premi di anzianità che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente al raggiungimento del venticinquesimo anno di servizio per 195 mila euro. L'incremento dell'esercizio risulta così composto:
 - valore attuariale (Current Service Cost – CSC) pari a 14 mila euro;
 - onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 5 mila euro;
 - utile/perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L) pari a 90 mila euro.

Detti oneri, così come il trattamento di fine rapporto, sono stati stimati in base a perizia redatta da un attuario indipendente. La quota di competenza dell'esercizio è imputata al conto economico tra le "spese del personale";

- Oneri del personale per premi di produttività a corresponsione differita oltre i 12 mesi rispetto alla data di riferimento del presente bilancio per 286 mila euro;

- Oneri del personale di competenza dell'esercizio 2010 per premio di risultato ex art.48 del CCNL riferito al bilancio 2010 e da corrispondere nel 2011, pari a a 495 mila euro.

altri:

- fondo impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo per 48 mila euro;
- fondo di beneficenza e mutualità per 17 mila euro.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

13.1 Azioni rimborsabili: composizione

Non sono state emesse azioni con clausola di diritto al rimborso.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

Voci / Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1 Capitale	4	5
2 Sovrapprezzi di emissione	329	304
3 Riserve	90.860	84.069
4 (Azioni proprie)		
5 Riserve da valutazione	(1.836)	3.057
6 Strumenti di capitale		
7 Utile (perdita) di esercizio	5.045	7.012
Totale	94.402	94.447

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 4.226,04 euro.

Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate, nè azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	1.765	
- interamente liberate	1.765	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	1.765	
B. Aumenti	23	
B.1 Nuove emissioni	23	
- a pagamento:	23	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	23	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	150	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	150	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	1.638	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	1.638	
- interamente liberate		
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio. Il capitale sociale risulta pertanto costituito da 1.638 azioni del valore nominale unitario di 2,58 euro.

14.3 Capitale: altre informazioni

Variazione della compagine sociale

	Valori
Numero soci al 31/12/2009	930
Numero soci: ingressi	23
Numero soci: uscite	47
Numero soci al 31/12/2010	906

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D. Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevede la costituzione obbligatoria della riserva legale. Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto. Essa ammonta a 96.744 mila euro.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod. civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Art. 2427 - n. 7 bis cod. civ.

Importo per altre ragioni	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nel 2010 e nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
CAPITALE SOCIALE:	4.226	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		531
RISERVE DI CAPITALE:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	329.493	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		5.788
ALTRE RISERVE:				
Riserva legale	96.743.869	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	267.202	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve		per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(5.883.880)	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	(2.103.328)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Totale	89.357.582			6.319

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2010	Importo 31.12.2009
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	2.795	2.439
a) Banche	1.917	1.629
b) Clientela	878	810
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	4.662	4.068
a) Banche		
b) Clientela	4.662	4.068
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	19.354	31.240
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	19.354	31.240
i) a utilizzo certo	41	
ii) a utilizzo incerto	19.313	31.240
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	26.811	37.747

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 1.917 mila euro;

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi - a clientela" comprende i margini utilizzabili su linee di credito concesse per complessivi 19.354 mila euro.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2010	Importo 31.12.2009
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	40.861	13.784
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

In particolare, al punto 3 è indicato:

- a) il valore nominale (3.711 mila euro) riferito ad un titolo dell'attivo (BTP 15/3/2013) impegnato in operazioni di pronti termine passivi con clientela, con un controvalore alla data di bilancio di 3.640 mila euro;
- b) il valore nominale (30.000 mila euro) riferito ad un titolo dell'attivo (CCT 01/7/2013) impegnato in operazione di pronti termine passivi con banche, con un controvalore alla data di bilancio di 29.579 mila euro;
- c) il valore nominale di complessivi 7.150 mila euro dei seguenti strumenti finanziari:

- a garanzia fido estero:

IT0003719918 - BTP 01/02/2015 - 4,25% - valore nominale € 1.500.000;

XS0098449456 - ITALY Tv - 28/06/2029 - valore nominale € 1.000.000

- a cauzione di emissione assegni circolari:

IT0004404973 - BTP 01/09/2011 - 4,25% - valore nominale € 150.000;

IT0004365554 - BTP 15/04/2013 - 4,25% - valore nominale € 3.500.000;

XS0100688190 - ITALY TV 30/08/2019 - valore nominale € 1.000.000

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	207.659
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	151.536
2. altri titoli	56.123
c) titoli di terzi depositati presso terzi	207.659
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	235.103
4. Altre operazioni	38.979

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 2.100 mila euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	34.592
a) acquisti	26.343
b) vendite	8.249
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	4.387
a) gestioni patrimoniali	
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	697
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	
d) altre quote di Oicr	3.690
3. Altre operazioni	
Totale	38.979

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
a) Rettifiche "dare":	11.249	12.861
1. conti correnti		
2. portafoglio centrale	6.717	10.838
3. cassa	184	526
4. altri conti	4.348	1.497
b) Rettifiche "avere"	14.783	14.516
1. conti correnti	4.736	6.025
2. cedenti effetti e documenti	9.600	8.117
3. altri conti	447	374

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio. Il maggior sbilancio riviene dall'applicazione di novità procedurali adottate anche a seguito della normativa PSD.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 3.534 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.204			1.204	1.324
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.334			3.334	4.636
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche		221		221	201
5. Crediti verso clientela		13.346		13.346	13.342
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X	9	9	13
Totale	4.538	13.567	9	18.114	19.516

La sottovoce 2 "Attività finanziarie disponibili per la vendita", colonna "Titoli di debito" comprende anche le competenze maturate sulle attività cedute e non cancellate (a fronte di pronti termine passivi sottoscritti con banche e clientela).

La sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti", include gli interessi maturati su:

- conti correnti e depositi liberi per 73 mila euro;
- riserva obbligatoria detenuta in via indiretta presso l'Istituto Centrale di categoria, pari a 48 mila euro;
- depositi vincolati per 100 mila euro.

La sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti" comprende interessi e competenze attive maturate su:

- conti correnti per 2.545 mila euro (di cui su crediti deteriorati per 200 mila euro);
- mutui per 9.856 mila euro (di cui su crediti deteriorati per 248 mila euro);
- carte di credito/prestiti personali per 11 mila euro (solo per posizioni in bonis);
- altri finanziamenti (portafoglio, anticipi, estero) per 356 mila euro (di cui 22 mila per crediti deteriorati).

Nella sottovoce sono inclusi anche 578 mila euro relativi a interessi di mora su sofferenze incassati nel corso del 2010.

L'importo ricompreso nella colonna "Altre Operazioni" in corrispondenza della sottovoce 8 "Altre Attività" è riferito agli interessi attivi maturati sui crediti d'imposta.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha sottoscritto derivati di copertura e pertanto la tabella 1.2 non viene compilata.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 3 mila euro.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	(49)	X		(49)	(1)
3. Debiti verso clientela	(1.122)	X		(1.122)	(1.458)
4. Titoli in circolazione	X	(2.576)		(2.576)	(3.304)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X			
Totale	(1.171)	(2.576)		(3.747)	(4.763)

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi prevalentemente interessi su operazioni di pronti contro termine passive con banche per 48 mila euro.

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 812 mila euro;
- depositi per 255 mila euro;
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 55 mila euro.

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 2.568 mila euro;
- certificati di deposito per 8 mila euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Non vi sono interessi passivi e oneri assimilati in valuta.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
a) garanzie rilasciate	67	66
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	218	286
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	4	3
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	23	35
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	41	42
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	80	117
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	70	89
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	19	28
9.3. altri prodotti	51	61
d) servizi di incasso e pagamento	869	800
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring	1	
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.070	662
j) altri servizi	297	689
Totale	2.522	2.503

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 257 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 15 mila euro;
- altri servizi bancari, per 24 mila euro.

Le commissioni sui c/c affidati, a differenza dello scorso anno, figurano più opportunamente nella sottovoce i) "tenuta e gestione dei conti correnti".

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
a) presso propri sportelli:	111	131
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	41	42
3. servizi e prodotti di terzi	70	89
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(20)	(24)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(9)	(14)
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(11)	(10)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(243)	(251)
e) altri servizi	(12)	(17)
Totale	(275)	(292)

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è composto da commissioni su rapporti con banche.

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella sezione sono rappresentati i dividendi incassati nel 2010 sulle azioni o quote detenute in proprietà, diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimoni netto.

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2010		Totale 31.12.2009	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2		3	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	2		3	

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	15	69	(255)	(1.034)	(1.205)
1.1 Titoli di debito	15		(255)	(1.034)	(1.274)
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		69			69
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale	15	69	(255)	(1.034)	(1.205)

Nella voce figura per "sbilancio" il saldo del risultato economico riconducibile alle operazioni finanziarie detenute per la negoziazione, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nella sottovoce 1.5 "Attività finanziarie di negoziazione - Altre" figura l'ammontare degli utili riconducibili alla negoziazione di valute di competenza dell'esercizio 2010.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca non ha sottoscritto e non ha detenuto derivati di copertura. Si omette pertanto la Sezione 5.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2010			Totale 31.12.2009		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela						
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.517	(1.050)	4.467	5.342		5.342
3.1 Titoli di debito	5.517	(1.050)	4.467	5.342		5.342
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	5.517	(1.050)	4.467	5.342		5.342
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	35	(31)	4	40	(20)	20
Totale passività	35	(31)	4	40	(20)	20

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" il risultato netto è rappresentato da due componenti:

- Utili da negoziazione per complessivi 5.517 mila euro, di cui 3.485 da rigiro a conto economico della riserva da valutazione preesistente al 31 dicembre 2009;
- Perdite da negoziazione per complessivi 1.050 mila euro, realizzatesi nel corso dell'anno 2010.

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili e perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

La Banca non detiene strumenti finanziari della specie.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Di portafoglio	Riprese di valore (2)			Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
	Specifiche			Specifiche				
	Cancellazioni	Altre		A	B	A		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito								
B. Crediti verso clientela - Finanziamenti - Titoli di debito	(259)	(3.945)	(577)	1.365	2.124		(1.292)	(3.453)
	(259)	(3.945)	(577)	1.365	2.124		(1.292)	(3.453)
C. Totale	(259)	(3.945)	(577)	1.365	2.124		(1.292)	(3.453)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna "Specifiche – Cancellazioni", derivano da eventi estintivi (di cui 4 mila euro su bonis).

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivamente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita. Si omette la compilazione della tabella prevista.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore per deterioramento di garanzie rilasciate, impegni ad erogare fondi od altre operazioni.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell'esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1) Personale dipendente	(6.691)	(6.493)
a) salari e stipendi	(4.627)	(4.456)
b) oneri sociali	(1.206)	(1.137)
c) indennità di fine rapporto	(275)	(273)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	15	(30)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(196)	(191)
- a contribuzione definita	(196)	(191)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(402)	(406)
2) Altro personale in attività	(411)	(304)
3) Amministratori e sindaci	(517)	(521)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(7.619)	(7.318)

A seguito dei recenti chiarimenti che l'organo di Vigilanza ha fatto pervenire agli istituti di credito all'inizio del 2011, alcune componenti di costo quali oneri per polizze sanitarie a favore dei dipendenti, buoni pasto, spese di formazione professionale, rimborso spese vitto e alloggio per trasferta e costi di check-up effettuati dai dipendenti sono stati riclassificati nelle spese amministrative del personale, voce 150 A) del conto economico, e figurano nella sottovoce i) - altri benefici a favore dei dipendenti della tabella sopra esposta. Tali oneri ammontano complessivamente a 257 mila euro per l'anno 2010 e a complessivi 306 mila euro per l'esercizio precedente, il cui dettaglio si è provveduto a riclassificare ai fini di una corretta informativa comparativa.

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 165 mila euro.

Detta sottovoce comprende anche il trattamento di fine rapporto destinato al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 110 mila euro.

Nella sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto – Personale dipendente" figura il saldo attivo dello sbilancio fra i maggiori utili attuariali (Actuarial Gains – AG) e gli oneri finanziari figurativi (Interest Cost – IC) rilevati in sede di perizia attuariale.

Gli importi indicati nella sottovoce 2) "altro personale in attività" sono riferiti alle spese relative ai contratti di lavoro atipici, quali contratti di "lavoro interinale" per 369 mila euro e di quelli "a progetto", per 42 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori e dei sindaci, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e i relativi rimborsi spese.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	-
Personale dipendente	77
a) dirigenti	3
b) quadri direttivi	13
c) restante personale dipendente	61
Altro personale	9

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

La sottovoce i) altri benefici a favore dei dipendenti - comprende l'onere di competenza dell'esercizio relativo ai premi di anzianità determinati in base alle risultanze di perizia attuariale redatta da attuario indipendente per complessivi 109 mila euro, di cui CSC - current service cost per 14 mila euro, IC - interest cost per 5 mila euro e AL - actuarial losses per 90 mila euro.

Nella sottovoce sono riportati anche le spese relative a polizze sanitarie a favore dei dipendenti, buoni pasto, spese di formazione professionale, rimborso spese vitto e alloggio per trasferta e costi di check-up effettuati dai dipendenti (oggetto del recente intervento dell'organo di vigilanza) per complessivi 270 mila euro.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
Spese di amministrazione	(3.696)	(3.756)
spese per contenziosi	(71)	(48)
prestazioni professionali	(816)	(936)
servizio internal audit esternalizzato	(54)	(53)
contributi associativi	(96)	(62)
pubblicità e sponsorizzazione	(102)	(150)
rappresentanza	(148)	(128)
canoni per locazione di immobili	(239)	(217)
altri fitti e canoni passivi	(275)	(278)
elaborazione e trasmissione dati	(789)	(760)
spese di manutenzione	(303)	(293)
di cui per CED (Sw e Hw)	(79)	(57)
premi di assicurazione incendi e furti	(43)	(62)
altri premi di assicurazione	(6)	(6)
spese di vigilanza	(37)	(36)
spese di pulizia	(145)	(138)
stampati, cancelleria, pubblicazioni	(157)	(149)
spese telefoniche, postali e di trasporto	(271)	(272)
utenze e riscaldamento	(76)	(80)
altre spese di amministrazione	(68)	(88)
Imposte indirette e tasse	(834)	(813)
imposta di bollo	(583)	(596)
imposta comunale sugli immobili (ICI)	(23)	(21)
imposta sostitutiva DPR 601/73	(199)	(167)
altre imposte	(29)	(29)
Totale spese amministrative	(4.530)	(4.569)

Analogamente a quanto previsto per la voce 150 a) spese amministrative del personale, i dati dell'esercizio comparativo nella tabella sopra riportata sono stati rivisti e riclassificati a seguito dei recenti chiarimenti intervenuti dall'Organo di Vigilanza.

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione (Versione alternativa)

	Accantonamenti	Riattribuzioni di eccedenze	Altre	Totale al 31.12.2010	Totale al 31.12.2009
a) controversie legali e revocatorie fallimentari	(96)			(96)	(373)
b) oneri per il personale	(660)			(660)	(253)
c) altri	(48)			(48)	
Totale	(804)			(804)	(626)

L'importo della colonna "Accantonamenti" comprende:

- l'accantonamento al fondo controversie legali (revocatorie fallimentari e anatocismo) pari a 96 mila euro;
- l'accantonamento relativo agli oneri del personale per premi di produttività di competenza dell'esercizio 2010 ma a corresponsione differita oltre i 12 mesi dalla data del presente bilancio (per 165 mila euro), ovvero per premi di risultato ex art.48 del CCNL da corrispondere a tutto il personale, stimato in 495 mila euro (come già illustrato nella parte A - Politiche contabili - della presente nota integrativa (§ Altri aspetti));
- l'accantonamento degli impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, stimati in 48 mila euro.

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(397)			(397)
- Ad uso funzionale	(397)			(397)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(397)			(397)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(11)			(11)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(11)			(11)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(11)			(11)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(13)	(13)
Oneri per malversazioni e rapine	(5)	
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(44)	(26)
Interventi al Fondo di Garanzia dei Depositanti del credito cooperativo	(41)	(8)
Altri oneri di gestione	(166)	
Totale	(269)	(47)

Nella sottovoce "Altri oneri di gestione" figura l'importo delle insussistenze subite dalla Banca a seguito dell'incendio occorso nell'esercizio 2010 su alcuni impianti di trasmissione dati.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
Recupero imposte e tasse	773	752
Rimborso spese legali per recupero crediti	481	505
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	113	168
Recupero premi di assicurazione	5	
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	23	12
Altri proventi di gestione	52	62
Totale	1.447	1.499

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo su conti corrente e depositi titoli per 572 mila euro, oltre all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine ex dpr 601/73 per 199 mila euro. Alla voce "altri proventi di gestione" figurano prevalentemente il rigiro a conto economico dei residui risconti su crediti di imposta ex art.8 L.388/2000 e sulla realizzazione dei 2 impianti fotovoltaici di proprietà.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

La Banca non detiene attività materiali e/o immateriali valutate al fair value.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	1	1
- Utili da cessione	2	1
- Perdite da cessione	(1)	
Risultato netto	1	1

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Imposte correnti (-)	(1.465)	(2.675)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	112	(86)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(10)	961
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		54
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(1.363)	(1.746)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
IRES	(649)	(830)
IRAP	(714)	(894)
Altre imposte		(22)
Totale	(1.363)	(1.746)

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	6.408	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(1.762)
Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi		
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi		
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti:		
- annullamento delle differenze temporanee deducibili	(991)	
- annullamento delle differenze temporanee tassabili		
Differenze che non si invertiranno negli esercizi successivi:		
- variazioni negative permanenti	(4.238)	
- variazioni positive permanenti	2.155	
Altre variazioni	(973)	
Imponibile fiscale	2.361	
Imposte correnti sul reddito imponibile		(649)
IRAP	Imponibile	Imposta
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	6.408	
Onere fiscale teorico (3,90%)		(250)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:		
- ricavi e proventi	(1.179)	
- costi e oneri	10.215	
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti:		
- annullamento delle differenze temporanee deducibili	(5)	
- annullamento delle differenze temporanee tassabili		
Altre variazioni	(634)	
Imponibile fiscale - Valore della produzione netta	14.805	
Imposte sul reddito (aliquota ordinaria 3,90%)		(577)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota		(137)
Imposte correnti sul reddito imponibile		(714)
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		(1.363)

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno; alla data di bilancio, a fronte di attività di rischio complessive per 585.668 mila euro, 328.101 mila euro, pari al 56,02% del totale, erano destinate ai soci o ad attività a ponderazione zero.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10.Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	5.045
Altre componenti reddituali			
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(7.230)	(2.336)	(4.894)
a) variazioni di fair value	(3.713)	(1.200)	
b) rigiro a conto economico	(3.485)	(1.126)	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(3.485)	(1.126)	
c) altre variazioni	(32)	(10)	
30. Attività materiali			
40. Attività immateriali			
50. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
60. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
70. Differenze di cambio:			
a) variazioni di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti			
100. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
110. Totale altre componenti reddituali	(7.230)	(2.336)	(4.894)
120. Redditività complessiva (Voce 10+110)			151

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE POLITICHE DI COPERTURA

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. ASPETTI GENERALI

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità - “mutualità” e “localismo” - definite per legge e dallo Statuto sociale ed è caratterizzata da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un’attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l’attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un’elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici, anche tramite l’applicazione di condizioni economiche più vantaggiose. In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca. L’importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l’attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l’offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela. In tale ottica, nel corso del 2010 è continuata l’attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici, in particolare mediante il rafforzamento di accordi di partnership con diversi Confidi e associazioni di categoria e con l’utilizzo di garanzie offerte dal Fondo di Garanzia delle Piccole e Medie Imprese di cui alla legge n.662/1996.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dalle famiglie consumatrici, industria, edilizia, commercio ed edilizia.

Oltre all’attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento all’operatività in titoli. Essa comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione spe-

cifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato standing creditizio.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi costituiscono circa il 50% dell'attivo patrimoniale.

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite dalla loro cancellazione, in tutto o in parte, in bilancio. Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti iscritti a bilancio, nonché in attività analoghe non iscritte in bilancio (ad esempio crediti di firma).

Le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità economica della controparte (mancanza di liquidità, insolvenza, etc.) e in misura marginale in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte.

Le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito. In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da:

- compravendite di titoli;
- detenzione di titoli di terzi.

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di insolvenza, mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi politici ed economici o per altre ragioni.

Alla luce delle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, e del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dall'Organo di Vigilanza.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, che comprendono anche il monitoraggio dell'andamento delle posizioni creditizie, le funzioni di controllo di secondo livello si occupano della correttezza/adequazione dei processi amministrativi svolti dalle strutture deputate alla gestione ed al monitoraggio dei crediti.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da una specifica regolamentazione interna che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

La Banca procede costantemente, sulla base delle novità normative e sulle indicazioni della Federa-

zione Veneta delle BCC, all'aggiornamento degli standard di regolamentazione interna finalizzata ai nuovi schemi di:

- regolamento del processo del credito, che delinea i principi di riferimento e le disposizioni di carattere generale della regolamentazione del processo, nonché i ruoli e le responsabilità delle unità e delle funzioni organizzative interessate;
- disposizioni attuative del processo del credito, che definiscono le modalità e i tempi dei comportamenti che le unità e le funzioni organizzative devono seguire per garantire l'adeguato svolgimento delle attività di processo.

Attualmente la Banca è strutturata in 9 agenzie di rete, ognuna diretta e controllata da un responsabile (nel 2010 è stata aperta la nuova filiale di Noci (Ba)).

Alla Direzione Generale è affidato il coordinamento dell'intero processo del credito. La Banca dispone di un Ufficio Fidi Centrale al cui interno sono presenti due reparti chiaramente identificati e separati:

- reparto dedicato allo sviluppo commerciale crediti;
- reparto dedicato al controllo e monitoraggio crediti.

L'attività di sviluppo commerciale crediti è demandata al reparto Sviluppo Commerciale Crediti presso l'Ufficio Fidi Centrale a cui è assegnata una unità con esperienza in materia di gestione crediti. Tale unità propone direttamente domande di fido e collabora attivamente con i Preposti alle Filiali nello sviluppo delle attività commerciali.

L'attività di monitoraggio crediti è demandata alle Filiali, al Reparto Controllo e Monitoraggio Crediti presso l'Ufficio Fidi Centrale e al reparto controllo rischi presso l'Area Controlli, con la seguente struttura:

1° livello. Controlli di linea e monitoraggio.

- Filiali: nelle filiali l'attività di monitoraggio è affidata ai Preposti.
- Reparto Controllo e Monitoraggio Crediti presso l'Ufficio Fidi Centrale: a tale reparto sono assegnate tre unità con esperienza in materia di gestione e controllo crediti. Tali unità sono coordinate ed operano sotto la responsabilità della Direzione Generale;

2° livello. Attività di controllo sul corretto monitoraggio crediti svolta dall'Area Controlli.

Al reparto controllo rischi presso l'Area Controlli sono assegnate due unità con esperienza specialistica in materia di controllo crediti.

3° livello. Attività di audit di processo svolto dalla Società Co.Se.Ba S.c.p.a..

In merito all'adeguatezza della procedura di controllo si precisa che la stessa è supportata da sistemi integrati ed automatici di rilevazione delle anomalie andamentali (MONITORA).

Inoltre, il reparto Controllo Rischi presso l'Area Controlli, oltre alle ispezioni periodiche effettua anche i seguenti controlli periodici.

Giornalieri:

- verifica della regolarità degli sconfinamenti autorizzati il giorno precedente dai soggetti delegati dal Consiglio;
- verifica dei "movimenti da sistemare";
- verifica dell'assenza di sconfinamenti contabili sui conti di esponenti aziendali (Amministratori, Sindaci e Sindaci supplenti, Direttore Generale);
- verifica delle segnalazioni della Centrale d'allarme interbancaria e delle revoche in CAI di nostri clienti.

Mensili:

- verifica del rispetto dei piani di rientro su posizioni in sofferenza o su crediti ristrutturati.

Trimestrali:

- verifica sull'osservanza delle scadenze per la revisione delle pratiche fido.

Semestrali:

- analisi sull'evoluzione delle posizioni incagliate e dei tempi di regolarizzazione.
- esame complessivo del comparto crediti, al fine di rilevare eventuali anomalie (ad esempio, elevata concentrazione in alcuni settori, particolari fenomeni che riguardino alcune filiali, ecc.).

Annuali:

- verifica sulle attività di monitoraggio crediti svolto dalle Filiali e dagli Uffici Centrali.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, la Direzione Generale e l'Ufficio Fidi Centrale, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali - quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate/supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura "PEF" – Pratica Elettronica di Fido - che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche sulla base dell'entità del credito concesso.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni gestite dai Preposti di Filiale (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con l'Ufficio Centrale Fidi.

In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Consente, inoltre, di interve-

nire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi. Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido. Il controllo delle attività svolte dall'Area Crediti è assicurato dall'Area Controlli in staff alla Direzione Generale. La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Si conferma l'adesione della Banca al progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC). Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le dieci previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Per il calcolo dello *scoring* dell'impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi dell'impresa (*governance*, rischi, posizionamento strategico e gestionale). Il processo di sintesi delle informazioni qualitative elementari è essenzialmente di tipo *judgmental*. Peraltro, in relazione ad alcuni profili di valutazione non incorporabili nella determinazione del rating di controparte in quanto a maggiore contenuto di soggettività, il sistema CRC attribuisce all'analista, entro un margine predeterminato corrispondente ad un livello di *notch*, la possibilità di modificare il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. A fronte di tale significativo spazio concesso alla soggettività dell'analista, è prevista la rilevazione e l'archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito (*principio della tracciabilità del percorso di analisi e delle valutazioni soggettive*).

Allo stato attuale il sistema CRC viene utilizzato per tutta la clientela imprese e per fidi superiori a 100.000 euro.

Si conferma che ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca ha deciso di adottare la metodologia standardizzata, sviluppata con le novità normative e gli approfondimenti e le considerazioni sviluppate dalla Federazione Regionale Veneta delle BCC. Nell'ambito delle iniziative promosse dalla Categoria a cui la Banca ha partecipato (acquisendo la documentazione via via prodotta in relazione all'evoluzione dei lavori), le scelte metodologiche e operative adottate dal CdA della Banca aventi rilevanza strategica sono:

- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro);
- utilizzare i rating esterni rilasciati dalla agenzia esterna di valutazione del merito di credito (riconosciuta dalla Banca d'Italia) Moody's, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei portafogli "Amministrazioni centrali e banche centrali" e - indirettamente - "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale, il CdA della Banca ha adottato il regolamento che definisce i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nell'ICAAP, allo scopo di assicurare la regolare ed efficace esecuzione delle attività di valutazione del capitale complessivo relativamente alla sua adeguatezza, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. Il CdA della Banca ha dato incarico alla Direzione generale di attuare il processo, curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e alle politiche in materia di gestione dei rischi definiti dal CdA stesso.

In particolare il CdA della Banca ha deliberato di utilizzare l'algoritmo semplificato cd. Granularity Adjustment (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi. Inoltre, per quanto concerne le prove di stress, ha individuato le relative metodologie di conduzione - e dato incarico alla Direzione Generale della loro esecuzione:

- sul rischio di credito attraverso la determinazione del capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità individuato ridefinendo il portafoglio bancario sulla base dei tassi di ingresso a sofferenza rettificata verificatisi nella peggiore congiuntura creditizia sperimentata dalla Banca nel corso degli ultimi 15 anni;
- sul rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi maggiorando i valori del coefficiente di Herfindahl ed ipotizzando un incremento del tasso di ingresso a sofferenza rettificata caratteristico della Banca.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Ufficio Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio Ias/Ifrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale. Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

La Banca utilizza di norma tecniche di mitigazione del rischio rappresentate da garanzie reali finanziarie (pegno di titoli di debito di propria emissione, pegno di denaro depositato presso la Banca e pegno su altri strumenti finanziari quotati) e da garanzie personali (garanzie offerte dal fondo di garanzia per le piccole e medie imprese di cui alla legge 662/96 e dall'ISMEA ai sensi del Decreto del Ministero della Politiche Agricole e Forestali del 14 febbraio 2006).

Non utilizza invece, quale tecnica di mitigazione, ai fini della quantificazione del Capitale interno a fronte del rischio di credito le garanzie ipotecarie; pertanto non vengono applicate le ponderazioni preferenziali previste dalla normativa ai fini del rischio di credito. Infatti l'abbondante disponibilità di eccedenza patrimoniale non giustifica, al momento, il sostenimento dei costi necessari all'attuazione di tali tecniche conformemente alle prescrizioni prudenziali.

In presenza di garanzie reali finanziarie la Banca utilizza tali forme quali tecniche di mitigazione del rischio di credito, rispettando i requisiti generali e specifici richiesti dalla normativa.

Comunque, di fatto la Banca pone grande attenzione all'acquisizione di valide garanzie di differenti fattispecie, personali, reali, finanziarie e non finanziarie, a presidio del rischio di credito. Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

La quasi totalità delle esposizioni a medio e lungo termine della Banca è assistita da garanzia ipotecaria (normalmente di primo grado). Peraltro, una parte significativa delle esposizioni è assistita da garanzie personali, normalmente fideiussioni, principalmente rilasciate, a seconda dei casi, dai soci delle società o dai congiunti degli affidati. Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle centrali rischi. Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

La Banca ricorre anche a garanzie offerte da COFIDI e dal fondo di garanzia per le piccole e medie imprese di cui alla legge 662/96. Si evidenzia che le garanzie fornite dai COFIDI con i quali opera la Banca non possono essere utilizzate quali tecniche di mitigazione del rischi in quanto tali Consorzi non hanno le caratteristiche soggettive richieste dalla normativa di Vigilanza.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio non sono richieste, al momento, particolari forme di mitigazione del rischio di credito. La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le **sofferenze** le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le **partite incagliate** le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a “sofferenza”, è affidata all’Ufficio Centrale Fidi – Reparto Monitoraggio e Controllo. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con la Direzione e con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a “sofferenza” di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all’intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall’Ufficio Legale, in staff alla Direzione Generale. Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E IN BONIS: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturature	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					21.073	21.073
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					186.400	186.400
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
4. Crediti verso banche					46.051	46.051
5. Crediti verso clientela	13.785	5.383	18		256.505	275.691
6. Attività finanziarie valutate al fair value						
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura						
Totale al 31.12.2010	13.785	5.383	18		510.029	529.215
Totale al 31.12.2009	15.213	3.720	22	302	463.366	482.623

La tabella illustra la distribuzione per portafoglio contabile e per qualità creditizia dei valori di bilancio di tutte le "esposizioni creditizie" così come definite dalla Circolare n.262 del 22 dicembre 2005, l'aggiornamento.

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposiz. netta)
	Esposiz. lorda	Rettifiche specifiche	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposiz. netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X	X	21.073	21.073
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				186.400		186.400	186.400
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				46.051		46.051	46.051
5. Crediti verso clientela	34.821	15.634	19.186	260.761	4.256	256.505	275.691
6. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura				X	X		
Totale al 31.12.2010	34.821	15.634	19.186	493.212	4.256	510.029	529.215
Totale al 31.12.2009	34.808	15.551	19.257	381.315	3.679	463.366	482.623

La tabella illustra la distribuzione per portafoglio contabile e per qualità creditizia dei valori di bilancio di tutte le "esposizioni creditizie" così come definite dalla Circolare n.262 del 22 dicembre 2005, l'aggiornamento. Sono esposti sia i valori al lordo che al netto delle rettifiche di valore.

A.1.2.1. Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

Tipologie esposizioni\ valori	A. Esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi (1)				B. Altre esposizioni in bonis		totale crediti verso la clientela in bonis
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute (non deteriorate)	
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno			
Esposizioni lorde					248.580	12.181	260.761
Rettifiche di portafoglio					4.041	215	4.256
Esposizioni nette					244.539	11.966	256.505

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie verso clientela degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione. Si specifica che la Banca non ha aderito ad accordi collettivi che prevedano la sospensione delle rate, pertanto tutte le esposizioni figurano nelle "altre esposizioni in bonis".

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze			X	
b) Incagli			X	
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute			X	
e) Altre attività	57.757	X		57.757
TOTALE A	57.757			57.757
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	1.917	X		1.917
TOTALE B	1.917			1.917
TOTALE A + B	59.674			59.674

Nell'ambito delle "esposizioni creditizie per cassa" di cui al punto A) sottovoce e) figurano tutte le esposizioni creditizie verso banche, qualunque sia il portafoglio contabile di appartenenza.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le esposizioni verso banche, diverse da quelle per cassa (in via di principio garanzie rilasciate, impegni, derivati con banche) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio qualunque sia la finalità delle operazioni. In particolare al punto B) sottovoce b) altre - figura nella tabella l'importo dell'impegno relativo alla partecipazione al Sistema Nazionale di Garanzia dei Depositanti.

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La Banca non detiene esposizioni creditizie verso banche deteriorate. Si omette pertanto la tabella prevista, e la successiva A.1.5.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	28.049	14.264	X	13.785
b) Incagli	6.306	923	X	5.383
c) Esposizioni ristrutturate	466	448	X	18
d) Esposizioni scadute			X	
e) Altre attività	456.528	X	4.256	452.272
TOTALE A	491.349	15.634	4.256	471.458
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	4		X	4
b) Altre	24.890	X		24.890
TOTALE B	24.894			24.894

Nell'ambito delle "esposizioni creditizie per cassa" di cui al punto A) figurano tutte le esposizioni per cassa verso clientela, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile (nella fattispecie HfT, AfS, Crediti v/clientela).

Le esposizioni "fuori bilancio" includono invece tutte le esposizioni verso clientela, diverse da quelle per cassa (ad esempio garanzie rilasciate, impegni, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità delle operazioni.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	29.868	4.158	478	304
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	3.037	4.600		3
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	907	4.554		3
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.768			
B.3 altre variazioni in aumento	362	46		
C. Variazioni in diminuzione	4.856	2.452	12	307
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		406		2
C.2 cancellazioni	627			
C.3 incassi	4.229	566	12	17
C.4 realizzi per cessioni				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		1.480		288
C.6 altre variazioni in diminuzione				
D. Esposizione lorda finale	28.049	6.306	466	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

Le esposizioni deteriorate in commento risultano tutte comprese nel portafoglio crediti verso clientela.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	14.655	438	456	3
B. Variazioni in aumento	3.364	914		
B.1 rettifiche di valore	3.286	914		
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	78			
B.3 altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione	3.756	429	8	3
C.1 riprese di valore da valutazione	2.964	353	7	1
C.2 riprese di valore da incasso	164		1	
C.3 cancellazioni	627			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		76		2
C.5 altre variazioni in diminuzione	1			
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	14.264	923	448	

A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE A RATING ESTERNI ED INTERNI

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa							529.215	529.215
B. Derivati								
B.1 Derivati finanziari							7.457	7.457
B.2 Derivati creditizi							19.354	19.354
C. Garanzie rilasciate								
D. Impegni a erogare fondi								
Totale							556.026	556.026

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Banca non utilizza rating interni nella gestione del rischio di credito.



B.2 a) Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	57.757									
Totale A	57.757									
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	1.917									
Totale B	1.917									
Totale (A+B) al 31.12.2010	59.674									
Totale (A+B) al 31.12.2009	25.737									

Nella tabella è illustrata la distribuzione territoriale della esposizione creditizia verso banche.

B.2 b) Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.						
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni	942		40.307		16.508			
Totale A	942		40.307		16.508			
B. Esposizioni “fuori bilancio”								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni					1.917			
Totale B					1.917			
Totale (A+B) al 31.12.2010	942		40.307		18.425			
Totale (A+B) al 31.12.2009	947		637		24.153			

La tabella riporta il dettaglio della colonna "Italia" illustrata nella tavola B.2.a) precedente.

B.3 a) Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	13.785	14.264								
A.2 Incagli	5.383	923								
A.3 Esposizioni ristrutturate	18	448								
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	451.303	4.256	969							
Totale A	470.489	19.891	969							
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli	4									
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	24.890									
Totale B	24.894									
Totale (A+B) al 31.12.2010	495.383	19.891	969							
Totale (A+B) al 31.12.2009	493.679	19.230	954							

Nella tabella è illustrata la distribuzione territoriale dell'esposizione creditizia verso clientela.

B.3 b) Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.						
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze			538	116			13.247	14.148
A.2 Incagli					25		5.358	923
A.3 Esposizioni ristrutturate							18	448
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni	237	1	21		194.898	2	256.147	4.253
Totale A	237	1	559	116	194.923	2	274.770	19.772
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli							4	
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni	214				14		24.662	
Totale B	214				14		24.666	
Totale (A+B) al 31.12.2010	451	1	559	116	194.937	2	299.436	19.772
Totale (A+B) al 31.12.2009	144	1	418	97	215.759	16	277.358	19.116

La tabella riporta il dettaglio della colonna "Italia" illustrata nella Tavola B.3.a) precedente.

B.4 Grandi rischi

a - Ammontare nominale	279.646
b - Ammontare ponderato	62.059
c - Numero	3

Con il 6° aggiornamento della Circolare n.263 “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche” del 27 dicembre 2010 è stata, fra l’altro, rivista la disciplina prudenziale in materia di concentrazione dei rischi per allinearla a quanto previsto dalla Direttiva 2009/11/CE. In particolare, in base alla nuova normativa i “grandi rischi” sono determinati facendo riferimento al valore di bilancio delle “esposizioni”, anziché a quello ponderato per il rischio di controparte.

In particolare, rispetto alla previgente normativa, le esposizioni verso banche concorrono alla segnalazione nei grandi rischi per l'intero valore nominale (ponderate di norma al 100%) e non più con ponderazioni preferenziali e in relazione alla durata residua.

Pertanto, l’ammontare nominale dei grandi rischi al 31 dicembre 2010 è pari a 279.646 mila euro, di cui 193.998 mila euro verso lo Stato Italiano, 45.341 mila euro verso ICCREA e 40.307 verso Cassa Centrale (ovvero verso gli Istituti Bancari di riferimento per tutto il movimento cooperativo).

L’ammontare ponderato invece, risulta per lo Stato Italiano pari a 0, mentre per ICCREA e Cassa Centrale rispettivamente pari a 21.752 mila euro e 40.307 mila euro.

Alla lettera c) è indicato il numero delle posizioni “centrale rischi” segnalate.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

C1. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Informazioni di natura qualitativa

La Banca non ha mai posto in essere operazioni di cartolarizzazione. Si omette pertanto la rappresentazione dell' "Informazione di natura quantitativa" prevista per la Sezione C.1.

C.2 OPERAZIONI DI CESSIONE

C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2010	2009
A. Attività per cassa																			33.219	7.128
1. Titoli di debito																			33.219	7.128
2. Titoli di capitale																				
3. O.I.C.R.																				
4. Finanziamenti																				
B. Strumenti derivati				X																
Totale al 31.12.2010																			33.219	7.128
di cui deteriorate																				
Totale al 31.12.2009																				7.128
di cui deteriorate																				0

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

L'importo indicato in tabella si riferisce al valore di bilancio delle attività finanziarie utilizzate per operazioni pronti termine passivi, in particolare per:

- 3.640 mila euro per PT passivi con clientela, avente ad oggetto un BTP 2015;

- 29.579 mila euro per PT con banche, avente ad oggetto un CCT, scadenza 2013.

C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela			3.708				3.708
a) a fronte di attività rilevate per intero			3.708				3.708
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche			29.487				29.487
a) a fronte di attività rilevate per intero			29.487				29.487
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale al 31.12.2010			33.195				33.195
Totale al 31.12.2009			7.111				7.111

C.3 OPERAZIONI DI COVERED BOND

Alla data di bilancio, la Banca non ha emesso strumenti finanziari delle specie.

D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca non utilizza modelli interni per la misurazione del rischio di credito.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

Ai fini della compilazione della presente sezione, le informazioni quali - quantitative sono riportate con riferimento agli strumenti finanziari (attivi e passivi) rientranti nel “portafoglio di negoziazione di vigilanza” e nel “portafoglio bancario” così come definiti nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza.

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca svolge, in modo primario, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse ed al rischio prezzo.

La dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità di Tesoreria. La Banca, pertanto, non svolge attività di negoziazione in senso stretto: i titoli del portafoglio di negoziazione sono detenuti in un’ottica di complementarietà con il portafoglio bancario, risultando destinati alla costituzione delle riserve di liquidità secondaria, a fronte delle esigenze di tesoreria. La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla normativa di vigilanza e dallo statuto della Banca stessa.

Rispetto all’anno precedente la Banca ha ridotto l’esposizione al rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di vigilanza per effetto delle vendite dei titoli obbligazionari occorse nell’anno.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Coerentemente con la regolamentazione prudenziale di cui alla Circolare n. 263/06 della Banca d’Italia, il CdA della Banca si è espresso – tra l’altro – a favore:

- dell’adozione della metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per i rischi di mercato (I Pilastro);
- dell’utilizzo, nell’ambito della suddetta metodologia, del metodo basato sulla scadenza per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di posizione generico sui titoli di debito;
- dell’utilizzo, nell’ambito della suddetta metodologia, del metodo della “doppia entrata” per convertire in posizioni nel sottostante i derivati e le altre operazioni “fuori bilancio” che dipendono in misura rilevante dai tassi di interesse.

In particolare, per i titoli di debito il “rischio generico”, ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il “metodo basato sulla scadenza” che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

VAR

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata in base ai limiti e alle deleghe definite direttamente dal CdA, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate all'Ufficio Finanza ed all'Area Controlli.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione viene supportata da tecniche e modelli di Value at Risk, Modified Duration e di Massima Perdita Accettabile (Stop Loss) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione.

In particolare, il limite di: (i) Value at Risk è definito con un intervallo di confidenza pari al 99% e un periodo di detenzione (*holding period*) di dieci giorni lavorativi; (ii) Modified Duration, calcolato in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/-100 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente; (iii) "Stop Loss" è calcolato come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio di negoziazione.

Tali modelli sono gestiti da Cassa Centrale che genera in output dei report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso, oltre a fornire alla Banca l'adesione al servizio Finanza Istituzionale.

Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rispetto all'anno precedente, il rischio generico segnalato dalla Banca è diminuito per effetto della vendita dei titoli di debito.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è rappresentato dalle perdite potenziali che possono derivare da oscillazioni sfavorevoli dei prezzi di mercato degli strumenti di capitale.

La Banca svolge attività di negoziazione in proprio nel rispetto delle politiche e dei limiti di assunzione dei rischi fissati dal C.d.A. Tale attività di negoziazione può riguardare, in via residuale rispetto all'operatività in mercati obbligazionari, anche titoli negoziati su mercati azionari (non effettuata nel 2010).

Il rischio prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

La Banca, monitora costantemente tutti gli investimenti onde prendere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

La strategia sottostante alla negoziazione di questi strumenti finanziari si pone l'obiettivo di massimizzare il profilo complessivo di rischio/rendimento. Le posizioni detenute a fini di negoziazione sono quelle intenzionalmente destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita con una opportuna diversificazione degli investimenti.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di nozionale, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore massimo di minusvalenze (stop loss).

Come riportato anche nella sezione rischio di tasso, esiste anche un limite in termini di VaR, calcolato con metodologia Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 gg, con un intervallo di confidenza del 99%. In-

fatti tale documentazione consente di evidenziare la perdita massima potenziale sull'orizzonte temporale definito, tenendo conto non solo del rischio tasso, ma degli ulteriori fattori di rischio azionario e cambio, nonché dell'effetto diversificazione.

Il monitoraggio del rischio consente anche la determinazione dell'Equity Var e la scomposizione del dato di rischio per singolo fattore. Tale monitoraggio viene effettuato dall'ufficio Finanza e controllato dall'Area Controlli.

I modelli a supporto delle analisi di rischio sono gestiti da Cassa Centrale dal 2010 che genera giornalmente in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso. I risultati di tali analisi sono riportati alla Direzione Generale che relaziona trimestralmente al C.d.A.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.

Trimestralmente vengono effettuate riunioni con consulenti di Cassa Centrale aventi per oggetto analisi di scenario, di posizionamento e di rischio a cui partecipano tutte le funzioni coinvolte nel processo. Rispetto all'anno precedente, la Banca ha continuato a non negoziare strumenti di capitale.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa		13.492	7.472					
1.1 Titoli di debito		13.492	7.472					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		13.492	7.472					
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Le attività per cassa sono indicate al fair value determinato in base al "corso secco" rilevato al 31/12/2010.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

La Banca detiene nel proprio portafoglio di negoziazione di vigilanza esclusivamente titoli di debito. Si omette pertanto la rappresentazione della tabella 2 prevista.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di 'analisi della sensitività

Il VAR (Valore a Rischio) del solo portafoglio di negoziazione alla fine dell'esercizio 2010, calcolato con la metodologia riskmetrics, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 10 giorni lavorativi, era pari a 41 mila euro, e la duration media era pari a 0,37 anni.

Nel corso dell'anno si è registrato un VAR medio pari a 228 mila euro, un VAR minimo pari a 31 mila euro e un VAR massimo di 469 mila euro.

Sulla base dell'elaborazione ALM effettuata da Cassa Centrale al 31 dicembre 2010 - solo sul portafoglio di negoziazione a volumi costanti - rispetto ad uno scenario di tassi costanti, gli effetti di una variazione dei tassi di interesse di +100 punti base sono pari a - 46 mila euro sul patrimonio netto ad un anno, mentre gli effetti di una variazione dei tassi di interesse di - 100 punti base sono pari a + 46 mila euro sul patrimonio netto ad un anno (non sono stimabili gli effetti sul conto economico).

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

Il portafoglio bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione di cui alla sezione 2.1.

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite nel regolamento finanza:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di early-warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nel referente ICAAP e nell’Area Controlli le strutture deputate a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base mensile.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, la Banca utilizza l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d’Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Per le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa, la banca ha adottato un approccio convenzionale incentrato sulla "qualità del credito", secondo le seguenti modalità: sofferenze nella fascia 5-7 anni; incagli nella fascia 2-3 anni; scaduti e sconfinanti nella fascia 1-2 anni.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) statuiscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza, la Banca d'Italia approfondisce con la Banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

ALM

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale in seno agli organismi trentini del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale e Informatica Trentina).

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensitività, nel quale viene stimato l'impatto sul va-

lore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Le analisi di ALM vengono presentate dal Referente ICCAP alla Direzione Generale, la quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto, con riferimento al rischio sul margine e rischio sul patrimonio, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca. Tali analisi vengono trimestralmente rendicontate al CdA.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Si continua la fase di rendicontazione dell'indice di rischiosità all'Organo di Vigilanza, iniziata in occasione dell'incremento dell'indice di rischiosità (giunto leggermente oltre il 20%) registrato alla fine dell'anno 2009.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL FAIR VALUE

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabili né gestionali da variazioni del fair value.

C. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEI FLUSSI FINANZIARI

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. ATTIVITÀ DI COPERTURA DI INVESTIMENTI ESTERI

La Banca non pone in essere operazioni della specie.

Informazioni di natura quantitativa
1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	116.838	108.244	40.309	23.579	171.556	29.539	17.495	
1.1 Titoli di debito	32.044	31.842	1.004	11.337	110.174			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	32.044	31.842	1.004	11.337	110.174			
1.2 Finanziamenti a banche	10.364	5.004	30.100					
1.3 Finanziamenti a clientela	74.430	71.398	9.206	12.242	61.381	29.539	17.495	
- c/c	31.176	3.475	922	2.291	5.637	507	103	
- altri finanziamenti	43.254	67.923	8.284	9.951	55.744	29.032	17.392	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	43.254	67.923	8.284	9.951	55.744	29.032	17.392	
2. Passività per cassa	234.136	28.552	78.104	35.406	61.259			
2.1 Debiti verso clientela	233.906	3.744		17.586				
- c/c	197.922	36						
- altri debiti	35.984	3.708		17.586				
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	35.984	3.708		17.586				
2.2 Debiti verso banche			29.487					
- c/c								
- altri debiti			29.487					
2.3 Titoli di debito	230	24.808	48.617	17.820	61.259			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	230	24.808	48.617	17.820	61.259			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari	1.247	1.813	564	906	1.417	402	218	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	1.247	1.813	564	906	1.417	402	218	
- Opzioni	1.247	1.813	564	906	1.417	402	218	
+ posizioni lunghe	86	248	224	696	1.410	402	218	
+ posizioni corte	1.162	1.565	340	210	7			
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Le operazioni per cassa sono indicate al valore di bilancio. Tra i derivati finanziari sono valorizzate le opzioni cap & floor, comprese nei rapporti attivi (mutui alla clientela) che prevedono la corresponsione di un tasso di interesse indicizzato con una soglia minima e/o massima. Il dato è rappresentato al "delta equivalent value".

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (DOLLARO USA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	581							
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	581							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2. Passività per cassa	1.255							
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri	1.255 1.255							
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (VALUTE RESIDUALI)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	2							
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	2							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2. Passività per cassa	1							
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri	1 1							
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Sulla base dell'elaborazione ALM effettuata da Cassa Centrale al 31.12.2010 solo sul portafoglio bancario a volumi costanti, rispetto ad uno scenario di tassi costanti, gli effetti di una variazione dei tassi di interesse di +100 punti base sono pari a -10,690 milioni di euro sul Patrimonio Netto ad un anno.

Viceversa, gli effetti di una variazione dei tassi di interesse di -100 punti base sono pari a +11,706 milioni di euro sul Patrimonio Netto ad un anno (non sono stimabili gli effetti sul margine di interesse e sul conto economico).

La Banca risulta quindi posizionata in modo tale da beneficiare maggiormente da una riduzione dei tassi rispetto ad un aumento degli stessi in quanto detiene crediti con clientela e titoli nel portafoglio AFS prevalentemente a tasso fisso.

Si specifica che:

- i finanziamenti a clientela a tasso indicizzato sono muniti di tasso "cap e floor" e che l'attuale livello minimo raggiunto dai tassi di riferimento ha attivato i tassi floor su diverse posizioni;
- che nel portafoglio AFS sono presenti titoli di Stato, di cui BTP con scadenza 2015 per valori nominali di 103 milioni con rendimento di circa il 3% e CCT per valori nominali di 55 milioni di euro.

Nell'attuale collocazione la banca subirebbe perdite di valore da un aumento dei tassi e aumenti di valore da una diminuzione dei tassi. Ciò è determinato da una esposizione leggermente prevalente in:

- strumenti di impiego a tasso fisso;
- strumenti di impiego a tasso indicizzato con presenza di floor raggiunto;
- strumenti di raccolta a tasso indicizzato.

Un incremento della raccolta a tasso fisso ed un contenimento degli impieghi a tasso fisso a favore di quelli a tasso indicizzato potrebbero ridurre i rischi generati da un aumento dei tassi: la Banca sta continuando ad emettere obbligazioni a tasso fisso e sta promuovendo il collocamento di mutui con riprezzamento quinquennale (mutuo opportunità).

Nell'attuale situazione economica di riferimento ancora sostanzialmente orientata alla stabilità dei tassi la conformazione corrente degli asset aziendali apporta immediati e significativi benefici economici.

2.3 - RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CAMBIO

Il Rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere. Nell'esercizio dell'attività in cambi la Banca non assume posizioni speculative. In ogni caso, la Banca limita l'eventuale posizione netta in cambi a non oltre il 2% del patrimonio di vigilanza, in conformità a quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, secondo cui le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1).

Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto dei richiamati vincoli normativi. Tale esposizione riviene dall'operatività di servizio alla clientela. L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia. La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

Il controllo e la gestione del processo è affidata all'Ufficio Finanza che relaziona direttamente al Direttore Generale.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	581	1		1		
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	581	1		1		
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	10	3			4	
C. Passività finanziarie	1.255	1				
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela	1.255	1				
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
Totale attività	591	4		1	4	
Totale passività	1.255	1				
Sbilancio (+/-)	(664)	3		1	4	

Nella presente tabella sono riportate tutte le attività e le passività in divisa diverse dall'euro.

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ad oggi, vista l'esiguità operativa, non sono posti in essere modelli per l'analisi di sensitività.

2.4 GLI STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI

A. DERIVATI FINANZIARI

Alla data di chiusura del bilancio 2010 non vi sono contratti derivati sottoscritti dalla Banca, nè altre operazioni che possano configurarsi come "derivati finanziari" rientranti nel Portafoglio di negoziazione di vigilanza".

Fra le operazioni rientranti in tale portafoglio di negoziazione di vigilanza figurano solo le "operazioni con regolamento a lungo termine (long settlement transactions)", così come definite nella circolare n.263 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", Titolo II, Capitolo 3, Sezione I, pag.6, ovvero quelle "con regolamento ad una data contrattuale definita, successiva rispetto a quella prevista dalla prassi di mercato per le transazioni della medesima specie ovvero rispetto a cinque giorni lavorativi successivi alla data di stipula dell'operazione".

A tal proposito si specifica che le operazioni a termine poste in essere dalla Banca (ad esempio per la compravendita di valute estere e titoli) vengono tutte regolate entro i termini previsti dalla prassi di mercato. Pertanto si omettono le tabelle previste per la Sezione in commento.

B. Derivati Creditizi

La Banca non ha posto in essere derivati creditizi.

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La funzione di pianificazione e controllo in capo alla Direzione Generale, con l'ausilio dell'Ufficio Finanza e dell'Ufficio Contabilità, analizza il fabbisogno di liquidità della Banca e propone al C.d.A. le opportune operazioni per disporre delle risorse necessarie.

La liquidità della Banca è gestita dall'Ufficio Finanza, conformemente ai citati indirizzi strategici. Esso gestisce la posizione di liquidità strutturale della Banca con l'obiettivo di assicurarsi che sussista la capacità di finanziare l'attivo e di far fronte agli impegni di pagamento di medio e lungo termine. L'attività di monitoraggio della liquidità di breve periodo viene effettuata dall'Ufficio Contabilità che, oltre al monitoraggio, svolge periodicamente analisi prospettiche, segnalando prontamente all'Ufficio Finanza eventuali possibili deficit da colmare o surplus impiegabili.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, limiti e strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "*Liquidity Policy*" ed il "*Contingency Funding Plan*" della Banca stessa. La relativa regolamentazione interna è stata adottata sulla base dello standard documentale elaborato, alla luce delle linee guida in materia fornite dalla *Circolare n. 263/06 - IV Aggiornamento* della Banca d'Italia, nell'ambito del progetto di Categoria "Basilea 2".

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della **liquidità operativa** finalizzata a garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della **liquidità strutturale** volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La misurazione e il monitoraggio della posizione di **liquidità operativa** avviene attraverso:

- Il monitoraggio e il controllo della propria posizione di liquidità verificando sia gli gap periodali, sia gli sbilanci cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della maturity ladder mediante i report prodotti mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca cui la Banca aderisce.

In particolare il Report di liquidità Statico consente di sintetizzare la capacità di copertura dei fabbisogni di liquidità a 1 mese e a 12 mesi, quantificati in base ad uno scenario di moderata tensione, tramite l'utilizzo delle Attività Prontamente Monetizzabili della Banca, nonché di analizzare il posizionamento relativo della stessa nei confronti di diversi sistemi di riferimento relativi al movimento del credito cooperativo.

- Un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta a vista, la dipendenza dalla raccolta interbancaria.
- Periodiche simulazioni dell'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta, di impiego e lo sviluppo del piano operativo annuale.

Con riferimento alla gestione della **liquidità strutturale** la Banca utilizza la reportistica di analisi della Trasformazione delle Scadenze disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Il report in oggetto misura la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca. Anche in questo ambito la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Nel corso dell'anno la Banca ha adottato i nuovi indicatori di liquidità operativa e strutturale proposti dal documento di consultazione "*International framework for liquidity risk measurement, standards and monitoring*" pubblicato dal Comitato di Basilea nel dicembre 2009, cui sono seguiti, nel giugno 2010 il documento di consultazione integrativo a cura di Banca di Italia e nel dicembre 2010 la *Circolare n. 263/06 - IV Aggiornamento*.

I documenti mirano a definire nuovi standard tesi a favorire la costituzione di adeguate riserve di mezzi liquidi a fronte dei deflussi di cassa attesi nell'arco di trenta giorni (Liquidity Coverage Ratio) e l'equilibrio del bilancio oltre il breve termine (Net Stable Funding Ratio).

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress che contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Contingency Funding Plan.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono controllate periodicamente dall'Ufficio Contabilità, mentre il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene rendicontato con frequenza trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

Attraverso l'adozione della sopracitata regolamentazione interna la Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La detenzione di riserve di attività liquide costituisce il principale strumento di attenuazione del rischio di liquidità.

Lo scorso 13 dicembre la Banca d'Italia con il 4° aggiornamento alla Circolare n. 263/2006 ha dato applicazione in Italia alle innovazioni in materia di governo e gestione del rischio di liquidità previste dalla cd. CRD 2, recependo anche le linee-guida emanate sul tema dal Comitato delle autorità europee di vigilanza bancaria (CEBS) e dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria.

La nuova disciplina, che si applica – secondo criteri di proporzionalità - a partire dal 31 dicembre 2010, prevede: (i) regole in materia di organizzazione e controlli interni, esplicitando il ruolo degli organi e delle funzioni aziendali e delineando l'articolazione fondamentale del processo di gestione del rischio (ii) la definizione di coerenti soglie di tolleranza al rischio di liquidità; (iii) l'adozione di un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi; e (iv) obblighi di informativa pubblica.

All'inizio del 2011 la Banca si è adeguata, in termini di conformità del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità, alle nuove disposizioni di vigilanza in materia. Ciò ha condotto alla revisione della regolamentazione interna e della policy di liquidità preesistente approvate con delibera del CdA in data 11 gennaio 2011.

Informazioni di natura quantitativa
1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
Attività per cassa	44.220	551	1.270	3.438	23.099	51.539	33.882	281.797	116.100	
A.1 Titoli di Stato	208				10.563	9.237	12.520	168.000	2.000	
A.2 Altri titoli di debito		1		1	91	1.312	122	12.175		
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	44.012	550	1.270	3.437	12.445	40.990	21.240	101.622	114.100	
- banche	10.365				5.004	30.100				
- clientela	33.648	550	1.270	3.437	7.442	10.890	21.240	101.622	114.100	
Passività per cassa	234.135	303	261	501	3.216	30.588	47.650	123.219		
B.1 Depositi e conti correnti	233.905				36		17.586			
- banche										
- clientela	233.905				36		17.586			
B.2 Titoli di debito	230			20	516	986	30.063	123.219		
B.3 Altre passività		303	261	480	2.663	29.603				
Operazioni "fuori bilancio"	496					58		297	27	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziari rilasciate	496					58		297	27	

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (DOLLARO USA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
Attività per cassa	581									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	581									
- banche	581									
- clientela										
Passività per cassa	1.255									
B.1 Depositi e conti correnti	1.255									
- banche										
- clientela	1.255									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziari rilasciate										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (VALUTE RESIDUALI)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
Attività per cassa	2									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	2									
- banche	2									
- clientela										
Passività per cassa	1									
B.1 Depositi e conti correnti	1									
- banche										
- clientela	1									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziari rilasciate										

SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

Informazioni di natura qualitativa

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO OPERATIVO

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, l'Area Controlli è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La Funzione di revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). In tal senso, la Banca ha nominato un responsabile interno per la Funzione di Conformità che opera avvalendosi anche delle circolari emanate dalla Federazione Veneta delle BCC che assicurano alla Funzione, nella materie di competenza, la conoscenza, l'interpretazione e l'analisi della normativa ed individuano i rischi di non conformità derivanti dall'introduzione di nuove normative, indicando il relativo impatto potenziale sui processi operativi, rendendo disponibili tali informazioni ai responsabili delle funzioni interessate e/o alla Direzione.

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante"), individuato nel margine di intermediazione, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza" (quali ad esempio un set di indicatori sui rischi operativi e di reputazione in materia di servizi di investimento ed i reclami ricevuti nell'esercizio).

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer;
- qualità creditizia degli outsourcer.

Ad integrazione di quanto sopra, l'Area Controlli, per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione del "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è

provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Infine, al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Il rischio legale connesso ai procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Banca rappresenta un usuale e fisiologico contenzioso che è stato debitamente analizzato al fine di effettuare, ove ritenuto opportuno, congrui accantonamenti in bilancio conformemente ai principi contabili in vigore.

Informazioni di natura quantitativa

Il rischio derivante dalle attuali pendenze legali rilevanti è fronteggiato da un apposito fondo rischi che ammonta alla fine dell'esercizio 2010 a 852 mila euro. La misurazione del rischio operativo secondo il "metodo base" esprime al 31 dicembre 2010 un requisito patrimoniale pari a 3.109 mila euro.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca ha attuato al proprio interno le necessarie attività per l'adeguamento ai requisiti normativi della "Informativa al Pubblico" introdotti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2; le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca (www.bccconversanoweb.it).

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle "Istruzioni di Vigilanza per le banche" della Banca d'Italia, per cui tale aggregato costituisce "il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria".

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti "di base" (Tier 1) e "supplementare" (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Le dinamiche patrimoniale sono costantemente monitorate dal management. Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debentrici, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. "rischio operativo".

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori ("primo pilastro"), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale e prospettica ("secondo pila-

stro”). L’esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del “secondo pilastro” di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell’ambito di una valutazione dell’esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento. Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un’adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell’ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Capitale	4	5
2. Sovrapprezzi di emissione	329	304
3. Riserve	90.860	84.069
- di utili	96.744	89.953
a) legale	96.744	89.953
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre		
- altre	(5.884)	(5.884)
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	(1.836)	3.057
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(2.103)	2.790
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	267	267
7. Utile (Perdita) d'esercizio	5.045	7.012
Totale	94.403	94.447

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 4.226,04 euro.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/lfrs.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2010		Totale 31.12.2009	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	163	(2.266)	2.814	(24)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	163	(2.266)	2.814	(24)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	2.790			
2. Variazioni positive	2.379			
2.1 Incrementi di fair value				
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative				
- da deterioramento				
- da realizzo				
2.3 Altre variazioni	2.379			
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale				
3. Variazioni negative	7.273			
3.1 Riduzioni di fair value	3.713			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	3.485			
3.4 Altre variazioni	75			
3.5 Operazioni di aggregazione aziendale				
4. Rimanenze finali	(2.103)			

Nella sottovoce 2.3 "Altre variazioni" figura prevalentemente la movimentazione della fiscalità dell'anno 2010, in particolare a seguito di:

- aumenti di imposte differite attive per 1.071 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite passive per 1.266 mila euro.

Sezione 2 - Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

Il patrimonio di vigilanza differisce dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, poiché la normativa di vigilanza persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

2.1. Patrimonio di vigilanza

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali.

Sia il patrimonio di base (tier 1) che il patrimonio supplementare (tier 2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del patrimonio di vigilanza, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Esso, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni; in particolare:

Patrimonio di base (Tier 1)

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso costituisce il patrimonio di base.

Patrimonio supplementare (Tier 2)

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1.

Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

Patrimonio di terzo livello

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei re-

quisiti patrimoniali sui rischi di mercato – esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al “portafoglio di negoziazione di vigilanza” – ed entro il limite del 71,4% di detti requisiti. Possono concorrere al patrimonio di 3° livello:

- le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre;
- le passività subordinate di 3° livello.

Al momento la banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

Si comunica che la Banca d'Italia con provvedimento del 18 maggio 2010 ha emanato disposizioni di vigilanza sul trattamento delle riserve da valutazione relative ai titoli di debito detenuti nel portafoglio tra le "attività finanziarie disponibili per la vendita" ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza (filtri prudenziali).

In particolare, in alternativa all'integrale deduzione della minusvalenza netta dal Patrimonio di Base e all'inclusione del 50% della plusvalenza netta nel patrimonio supplementare (cosiddetto approccio asimmetrico), è stata prevista la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve successivamente al 31 dicembre 2009, limitatamente ai soli titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi dell'Unione Europea. La Banca non si è avvalsa della citata facoltà ed ha quindi continuato ad applicare l'approccio "asimmetrico".

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	96.074	91.157
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	(2.103)	
B.1 Filtri prudenziali las/lfrs positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali las/lfrs negativi (-)	2.103	
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	93.971	91.157
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	93.971	91.157
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	267	3.058
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		(1.395)
G. 1 Filtri prudenziali las/lfrs positivi (+)		
G. 2 Filtri prudenziali las/lfrs negativi (-)		1.395
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	267	1.663
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	267	1.663
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	94.238	92.820
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	94.238	92.820

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd."Basilea 2").

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

- il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;
- il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;
- il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali al 31 dicembre 2010 sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (total capital ratio).

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.

Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione.

Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come già indicato nella Sezione 1, la Banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari al 29,03% (31,57% al 31.12.2009) ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 29,11% (32,15% al 31.12.2009) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

Si segnala che il rischio di credito ha registrato un incremento sostanzialmente in linea con l'espansione degli impieghi (+14%). La lieve flessione degli indicatori patrimoniali è dovuta sia all'incremento delle attività di rischio ponderate connesso all'espansione degli impieghi verso clientela (in conformità alla pianificazione strategica) sia alla presenza alla fine dell'esercizio in commento di una Riserva AFS negativa per 2.103 mila euro che incide negativamente sia in termini di Patrimonio di Base, che ovviamente sul Patrimonio di Vigilanza.

Al netto della quota assorbita dai rischi di credito, dai rischi di mercato e dai rischi operativi, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 68.342 mila euro.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2010	Importi non ponderati 31.12.2009	Importi ponderati/requisiti 31.12.2010	Importi ponderati/requisiti 31.12.2009
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	570.928	436.169	282.187	247.064
1. Metodologia standardizzata	570.928	436.169	282.187	247.064
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			22.575	19.765
B.2 Rischi di mercato			212	393
1. Metodologia standard			212	393
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			3.109	2.940
1. Modello base				
2. Modello standardizzato			3.109	2.940
3. Modello avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi del calcolo				
B.6 Totale requisiti prudenziali			25.896	23.098
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			323.695	288.725
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			29,03%	31,57%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			29,11%	32,15%

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

Si indicano di seguito i dati richiesti dallo IAS 24 par. 16 sui dirigenti con responsabilità strategiche, intendendosi come tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo, nonché le informazioni sui compensi riconosciuti agli amministratori e ai sindaci della Banca.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	1.613
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	69
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	

Le categorie retributive indicate nella tabella sopra riportata comprendono:

- stipendi e altri benefici a breve termine: la voce include stipendi, contributi per oneri sociali, pagamento di indennità sostitutiva di ferie non godute e di assenza per malattia, incentivazione e benefici in natura. Include inoltre i gettoni di presenza e le indennità di carica spettanti agli amministratori e sindaci;
- i benefici successivi al rapporto di lavoro comprendono i versamenti effettuati al Fondo Pensione in relazione alla previdenza complementare e l'accantonamento previsto per il TFR;
- le indennità per la cessazione del rapporto di lavoro comprendono i corrispettivi per dimissioni volontarie e le incentivazioni al pensionamento.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate						
Collegate						
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	1.730	1.064	59	1.094	89	12
Altri parti correlate	772	1.474	5	2.441	36	16
Totale	2.502	2.538	64	3.535	125	28

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

I rapporti e le operazioni intercorse con le parti correlate non presentano elementi di criticità in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente.

Informativa ex art.2427, I comma, n.16-bis del c.c.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art.2427, 1°comma, n.16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2010 con i revisori legali per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca:

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Ammontare totale dei corrispettivi
Corrispettivi spettanti per la revisione legale dei conti annuali	Collegio Sindacale	43
Corrispettivi di competenza per gli altri servizi di verifica svolti	Collegio Sindacale	68
Corrispettivi di competenza per i servizi di consulenza fiscale		
Corrispettivi di competenza per altri servizi diversi dalla revisione contabile		
TOTALE CORRISPETTIVI		111

Fra i corrispettivi di competenza per gli altri servizi di verifica svolti rientrano quelli erogati per le attività del Collegio Sindacale diverse da quelle della revisione legale dei conti annuale.

Si precisa che gli importi sono indicati al netto dell'IVA e dei rimborsi spese.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Informazione Qualitativa

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

Allegati



ELENCO ANALITICO RIVALUTAZIONI EFFETTUATE :

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Immobili strumentali:							
Edificio in Conversano - Via di Vagno	oggetto di cessione		112				
Edificio in Conversano - Via Rosselli	Amministratz./Filiale		155				
Totale		-	267	-	-	-	-

Finito di stampare nel mese di aprile 2011
presso Ciscra S.p.A. - Villanova del Ghebbo (RO)